



LUIGI EINAUDI - BENEDETTO CROCE

# CARTEGGIO

(1902-1953)

*a cura di*  
LUIGI FIRPO

FONDAZIONE LUIGI EINAUDI - TORINO









FONDAZIONE LUIGI EINAUDI

« Studi »

— 27 —



LUIGI EINAUDI - BENEDETTO CROCE

INDICE DEL VOLUME

# CARTEGGIO

(1902-1953)

*a cura di*

LUIGI FIRPO

Luigi Firpo, Einaudi e Croce

Luigi Einaudi - Benedetto Croce. Carteggio (1902-1953)

Indice del volume

Indice dei nomi

Indice dei luoghi

TORINO - 1988

FONDAZIONE LUIGI EINAUDI

INCHIESTA SUL MONTAGNISMO

# CARTEGGIO

1954-1955

A CURA DI

FRANCESCO

LIBRO 128

## INDICE DEL VOLUME

LUIGI FIRPO, <i>Einaudi e Croce</i> . . . . .	p.	1
LUIGI EINAUDI - BENEDETTO CROCE, <i>Carteggio (1902-1953)</i> . . »		25
Nota al testo . . . . .	»	149
Indice dei nomi . . . . .	»	151





## EINAUDI E CROCE

In quello che fu lo studio di Luigi Einaudi nella villa di San Giacomo a Dogliani il posto d'onore è tutt'ora riserbato ad un'imponente raccolta di opere di Croce ed alla collezione completa, in nobile rilegatura, della «Critica». Il tutto è sormontato da una bronzea testa del Filosofo, modellata nel gennaio 1954 da Alfredo Parente. Un modo privato e discreto di testimoniare un atteggiamento di ammirata devozione verso un fratello maggiore, cui la parte migliore della cultura italiana, nei lunghi anni dell'oppressione, guardava come all'alfiere della libertà<sup>1</sup>.

Il carteggio che qui si pubblica getta luce su questo rapporto fra due esponenti primari del liberalismo italiano lungo un arco di mezzo secolo, ma con la sua scarsa densità, le non brevi pause di silenzio, il tono qua e là formale o di pura informazione bibliografica ed erudita, sembra sollevare quesiti più numerosi di quelli che aiuta a risolvere. C'è una specie di numero aureo, quasi un intervallo fisso, che separa le due esistenze: Croce era nato nel '66 ed Einaudi nel '74, il loro precocissimo esordio con uno scritto a stampa ebbe luogo rispettivamente nell'82 e nel '93, il primo entrò in Senato nel 1910 e il secondo nel '19, la comune

1. Nel novembre 1953, un anno dopo la scomparsa del Filosofo napoletano, la vedova distribuì agli amici la ristampa di un suo libretto di memorie in veste lussuosa e a tiratura limitata (BORSARI, 4381), Einaudi, nel ringraziare, assicurava che lo stampato sarebbe stato «collocato nello scaffale dedicato in Dogliani alle cose di suo marito. Quello scaffale l'ho posto proprio di fronte al mio tavolo da lavoro per trarne esempio e coraggio» (lett. 150).

longevità lucida e operosa li condusse a spegnersi l'uno nel '52, l'altro nel '61. Accomunati dagli studi severi, dall'avversione al fascismo, dalla militanza liberale, da un'alta stima reciproca, dalla cordialità degli incontri personali e famigliari, soltanto dopo vari decenni giunsero a stabilire quel rapporto disteso e informale, quella reciproca aperta confessione, che rivelano l'instaurarsi di un'autentica amicizia.

Il primo biglietto della serie, impersonale quanto può esserlo una richiesta burocratica, porta la data del 28 dicembre 1902. È giunto testé a Torino il programma della nascita «Critica» ed Einaudi offre il cambio con la «Riforma sociale»; appena una settimana più tardi l'invio incrociato è sancito, ma con esiti emblematicamente difformi: Einaudi, ammiratore devoto, ma non particolarmente attratto dall'erudizione filosofico-letteraria, conservò con amorosa cura la raccolta integrale della «Critica»; Croce invece, poco sensibile e alquanto disdegnoso nei confronti delle scienze sociali, non serbò neppure un numero della «Riforma», che pure continuò a ricevere a lungo. Un piccolo indizio, ma rivelatore, di un rapporto fra intellettuali che per decenni rimase riguardoso e cordiale, ma freddo, interrotto, tanto che, per tentar di attenuare certi vuoti di attenzione e di presenza, non ho esitato a trascrivere anche esili dediche o laconiche cartoline di saluto. Forse un'austera sostenutezza, un certo pudore nel sollecitare la lettura di pagine proprie, in sostanza un asciutto costume anti-retorico, hanno ispirato queste succinte attestazioni autografe sulle copertine o i frontespizi di volumi e di estratti. Resta tuttavia l'impressione di formule accademiche officiose, che poco rivelano del sentimento genuino che le ha dettate. Bisogna arrivare al 1927 perché Croce accompagni il dono con «saluti affettuosi» e all'anno seguente perché sigli una dedica «all'amico Einaudi»; ma nel '50 proprio Einaudi è fermo pur sempre al «cordiale ricordo»<sup>2</sup>. Basti dire che ancora nel dicembre del '42 Einaudi si rivolge al «caro amico e collega» con il «lei» e che Croce usa per la prima volta il «tu» in una lettera da Sorrento di due anni dopo, forse mosso ad adottare finalmente

2. Cfr. le lett. 3 (1907), 4 (8 aprile 1908), 6 (1912), 12 (ottobre 1919), 19 (4 gennaio 1924), 20 (1927), 26 (1928), 31 (1929), 49 (2 maggio 1933), 125 (1949), 126 (1949), 131 (1950). Pochi sono in questi scambi di omaggi gli accenti significativi: nell'inviare a Croce il monumentale frutto delle proprie ricerche su *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII* (Torino, 1908; FIRPO, 793), Einaudi ha accenti di rara modestia, scrivendo: «io ho cercato di mettere quella maggior coscienziosità che per me si poté» (lett. 4); con lo stesso tono dimesso, una quindicina d'anni più tardi, ringrazierà Croce per l'invio di un esemplare del volumetto su *Maria Cristina di Savoia regina delle Due Sicilie* (Napoli, 1924, BORSARI, 1774), assicurando che la lettura di quella settantina di pagine gli aveva fatto passare «una bella ora» (lett. 19); infine nel '31 mostrerà interesse, non saprei dire se di studioso o di bibliofilo, per qualche raro estratto crociano da spartire con il noto economista Charles Rist (lett. 39).

quel tono confidenziale dal rientro del suo corrispondente dall'esilio svizzero e dal suo arrivo a Roma — poche settimane prima — dove si apprestava ad assumere dirette responsabilità politiche. Ma si conoscevano da quarant'anni e da un quarto di secolo risultavano colleghi in Senato, anche se Croce ne era stato espulso ed Einaudi aveva smesso di frequentarne le sedute<sup>3</sup>.

Questa sostenutezza, che pur trova spiegazione in un tratto meno corvino del nostro d'oggi, ben naturale in uomini educati ancora nel secolo XIX, sembra tuttavia radicarsi in un rapporto nel quale la stima, l'affinità del sentire politico, la simpatia personale e persino l'affetto non giungessero a dissipare un senso ultimo di diseguaglianza, che non nasceva dalla differenza di otto anni d'età, ma da una sorta di supposta superiorità del filosofo verso il *semplice* economista, cultore di una scienza empirica e perciò subalterna, capace di elaborare ingegnosi pseudo-concetti, ma non di collocarsi fra le categorie dello spirito. Significativo a questo riguardo è il passo d'una lettera del 1928 con la quale Croce ringrazia Einaudi di un'ampia recensione a due sue memorie recenti in tema di liberalismo e liberismo. Alla critica rispettosissima del recensore, che pure avanza obiezioni di sodo contenuto concettuale, il recensito risponde con tono di infastidita superiorità, rinviando di un paio di mesi, in occasione d'una prevista venuta a Torino, non il discutere, ma semplicemente un «discorrere» sugli argomenti toccati. E aggiunge: «Lei si meraviglierà forse che, in tutto ciò che par mi opponga o mi obietti, io sono d'accordo con Lei, cioè ho detto in fondo ciò che dice Lei. L'apparente discordia nasce, da una parte, dal diverso modo di pensiero e cultura che è fra uno studioso di filosofia e uno studioso di economia; e dall'altra, talvolta, da alcune circostanze che forse non Le sono note o che non ha tenute presenti»<sup>4</sup>. Par di risentire il monito di Apelle: *Ne sutor ultra crepidam!*

Qualche altra tenue ma significativa differenza di mentalità si coglie esaminando la natura e la frequenza delle «raccomandazioni» incrociate. Questa tipica istituzione italiesca induce l'uno e l'altro dei corrispondenti a tentarne una personale definizione. Nel '29, in qualità di consulente per l'Italia circa l'assegnazione di Borse Rockefeller, Einaudi chiede all'amico qualche segnalazione di giovani studiosi meritevoli, e annota: «Il pericolo di queste cose fra noi è nelle *raccomandazioni* che si fanno per condiscendenza e senza tener conto delle responsabilità che

3. Lett. 87 (19 dicembre 1942) e lett. 92 (29 dicembre 1944).

4. Lett. 25 (27 ottobre 1928). Per le memorie di Croce e la recensione einaudiana cfr. più avanti le note 24 e 25.



moralmente ci si assume»; anche nella chiusa ribadisce: «Si tratta... di assumere una responsabilità». Adempie infatti a quel compito di fiducia con il più serio impegno: se di tali giovani uno ce n'è a Napoli, Croce lo mandi a Torino per un colloquio: «io gli pagherò il biglietto di andata e ritorno in seconda classe. Non posso far di più, ma questo poco per un giovane potrà esser qualcosa». Certo, rifugge da ogni faciloneria: non basta, appunto da Napoli, la segnalazione autorevolissima di Augusto Graziani a favore di Bruno Foà, un economista che più tardi non fece grande riuscita, e l'attenzione si ferma dapprima su Max Ascoli, il filosofo del diritto che otterrà la Borsa nel 1931, poi su Antonello Gerbi, storico della cultura di sicuro valore, che ad Einaudi era stato segnalato da un amico non meno di lui rigoroso e austero quale fu Gioele Solari. Non sembra casuale che si tratti di tre studiosi israeliti, come lo erano anche altri due economisti di lingua tedesca destinati a salire in sicura fama, come Oskar Morgenstern e Paul N. Rosenstein-Rodan, presenti allora in Italia e desiderosi di visitare Croce a Napoli: all'uno e all'altro Einaudi affida un biglietto di presentazione. Ma tutti insieme quei cinque giovani impegnati in studi severi, legati dall'appartenenza ad una stessa stirpe di perseguitati, sembrano lasciar comprendere come già allora si presentisse fra noi la violenza montante dell'antisemitismo e come le coscienze più limpide già intuissero il dovere di aiutare chi ben presto avrebbe dovuto trovare oltre Atlantico un asilo sicuro. Per Gerbi ed Ascoli Einaudi chiede anche all'autorevole amico l'usuale lettera di appoggio e — certo dopo averne ricevuto il consenso, che non risulta però documentato — provvede lui stesso a dettarla in inglese, serbandone copia<sup>5</sup>. Presentazioni a Croce di eguale tenore sono quelle dettate a favore di Marguerite Lacroix, promettente studiosa francese, e del giovane Dario Paccino, futuro giornalista, laureatosi con una tesi sul pensiero etico-politico di Croce<sup>6</sup>. Così dalla parte di Einaudi, estremamente riservato e parsimonioso nel raccomandare o nel chiedere appoggio, i casi si riducono a due soli. Nel primo, rivolgendosi a Croce, allora

5. La lettera di Einaudi, che illustra i caratteri delle Borse Rockefeller e definisce il suo atteggiamento nei confronti delle raccomandazioni è la 27, del 10 aprile 1929; sette giorni dopo si fa concreta la candidatura di Gerbi (lett. 29, 17 aprile 1929), mentre quella di Ascoli, già affacciata nella lett. 29, appare matura concretamente nella lett. 37 (22 aprile 1931). Le lettere di presentazione per Morgenstern e Rosenstein-Rodan sono la 24 (10 giugno 1928) e la 36 (8 febbraio 1931). Le commendatizie attribuite a Croce, ma con tutta probabilità redatte da Einaudi, sono la 30 (18 aprile 1929) e la 38 (24 aprile 1931).

6. Lett. 45 (30 settembre 1932) e 91 (1943). Ancora pochi giorni prima della morte di Croce Einaudi intercede presso di lui a istanza di Mario Missiroli, direttore del «Corriere della sera», che desidera pubblicare tre delle sue noterelle destinate usualmente a «Lo Spettatore italiano» (lett. 145, ottobre-novembre 1952).



ministro della Pubblica Istruzione, lo prega di voler assicurare un servizio meno gravato da compiti aggiuntivi a un professore piemontese anziano e ammalato, che ha sul groppone 37 anni di servizio; nel secondo, chiede all'amico di tentar di rimuovere le difficoltà frapposte da un giurista accademico contro il conferimento al proprio primogenito di un incarico d'insegnamento nell'Università di Messina<sup>7</sup>.

Croce invece, con generosità partenopea, raccomanda a destra e a manca. La prima segnalazione è la più curiosa, perché dà luogo alla definizione cui accennavo: da poco Einaudi è stato nominato governatore della Banca d'Italia e il 30 aprile del '45 l'amico napoletano gli scrive per caldeggiare la causa di un funzionario dell'Istituto, tal Luigi De Gregorio, che aspira ad esser trasferito da Castellammare a Napoli. Due settimane dopo, Einaudi assicura che una fortuita vacanza aveva consentito di soddisfare quel modesto desiderio. Ma nel frattempo, per interposta persona, Croce aveva fatto istanza per l'assunzione *ex novo* di un altro aspirante e, 24 ore dopo la precedente lettera, Einaudi replica che la cosa è impossibile perché il personale è già in soprannumero. Forse un poco deluso, forse consapevole di aver chiesto troppo, Croce teorizza sottilmente le categorie della raccomandazione. Dopo aver comunicato la felicità dell'intera famiglia De Gregorio per la grazia ricevuta, aggiunge: «Io non raccomando se non in qualche caso rarissimo, e sempre allora con una mia lettera personale e con la sottintesa discrezione e riserva». Quando si tratta dei tanti postulanti oscuri, «non dico che non si debba aiutarli, perché veramente la miseria della piccola borghesia è atroce», ma — e si tratta di un passo della minuta poi cassato — «in questi casi io non fo raccomandazioni, ma trasmissioni. Questa volta a dirittura la raccomandazione è stata orale! cioè non propriamente mia»<sup>8</sup>. Così, se da principio si era limitato a presentare ad Einaudi Achille Malavasi, da pochi mesi chiamato a dirigere «Il Resto del Carlino», o a trasmettergli l'articolo di un anonimo qualunque napoletano<sup>9</sup>, più tardi lo vediamo caldeggiare una pratica di Franco Laterza, che invoca il supporto pubblico per la benemerita collana degli «Scrittori d'Italia»; invocare un sussidio per l'Emeroteca dei giornalisti nel Palazzo della Posta di Napoli<sup>10</sup>; appoggiare una richiesta di sussidio

7. Si tratta della lett. 17 (9 aprile 1921) in favore del biellese Lorenzo M. Billia e della lett. 46 (26 novembre 1932).

8. Lett. 94 (30 aprile 1945), 95 (15 maggio 1945), 96 (16 maggio 1945), 97 (19 maggio 1945).

9. Lett. 32 (15 settembre 1930); lett. 113 (30 novembre 1947).

10. Lett. 114 (30 novembre 1947); lett. 138 (13 ottobre 1951), cui Croce allega, con scarso rispetto per le collezioni, «un ritaglio preso nell'Emeroteca». Con la lett. 139 (20 ottobre 1951) Einaudi subito assicura un tangibile contributo.

del tipografo napoletano Salvatore Giannini; spender parola per la nomina dell'editore Riccardo Ricciardi a cavaliere del Lavoro; segnalare persino un suo protetto per la cattedra di odontoiatria nella Facoltà medica torinese<sup>11</sup>.

Un certo squilibrio nel rapporto amichevole si riscontra anche nel flusso quasi a senso unico delle informazioni bibliografiche ed erudite, che Croce richiede con libertà e fiducia e che Einaudi fornisce con scrupoloso zelo. Fin dalla primavera del '19, nell'interesse dell'editore Laterza, Croce sollecitava quell'elenco di libri inglesi recenti «di cui parliamo a Torino», cioè di opere sull'impero britannico e la sua espansione economica; entro una decina di giorni Einaudi elabora un'ampia e diligente risposta, nella quale enumera, illustra e valuta con finezza critica un nutrito manipolo di testi, e un mese dopo rinalza con spiegazioni di termini tecnici e suggerisce nomi di idonei traduttori<sup>12</sup>. In occasioni successive vediamo Einaudi fornire dotti ragguagli sulle edizioni della *Favola delle api* di Bernard Mandeville, su Balthasar Gracián, su Gracco Babeuf, su Georges-Louis Schmidt d'Avenstein<sup>13</sup>. L'identificazione di questo non eminente personaggio diede luogo a un buffo episodio, che sottolinea come la grafia crociana, già per solito corsiva, nervosa e sintetica, potesse toccare vertici di assoluta indecifrabilità. Croce stava allora annotando la sua ristampa del «Monitore repubblicano» di Eleonora de Fonseca Pimentel e si era imbattuto nella menzione di un «celebre Schmidt», la cui celebrità invero era stata tanto esigua da non lasciar traccia nei repertori. La lettera crociana, che chiedeva lume, non ci è stata conservata, ma il nome misterioso doveva esservi trascritto in modo tanto stenografico, che Einaudi, pur col volonteroso concorso di donna Ida, arrivò soltanto a decifrarvi il riferimento a un «celebre Venarida»! Non per questo venne meno l'usuale disponibilità volonterosa e modesta, che poche settimane più tardi, essendosi fatte ormai precarie le comunicazioni postali fra Torino e Napoli, lo spingeva ad offrirsi all'amico per correggere «con ogni diligenza» e «con tutta attenzione» le seconde bozze di un articolo crociano destinato alla «Rivista di storia economica»<sup>14</sup>. Una volta soltanto fa appello

11. Lett. 142 (15 maggio [o giugno] 1952); Einaudi assicura che «la cosa è già avviata per il meglio». Lett. 143 (24 giugno 1952) e 144 (7 ottobre 1952); quest'ultima risposta di Einaudi reca un asciutto diniego.

12. Lett. 8-10 (13 e 24 maggio, 23 giugno 1919).

13. Lett. 33 (10 dicembre 1930), di cui Croce, cinque giorni dopo, (lett. 34), assicura di voler fare buon uso. Su Gracián e Babeuf, lett. 43 e 44 (21 febbraio e 10 marzo 1932), lett. 48 (2 maggio 1933). Sullo Schmidt, lett. 81-83 (10, 18 e 27 agosto 1942).

14. Lett. 85 (30 ottobre 1942).

all'immensa erudizione crociana, ma è ormai presidente della Repubblica italiana e non chiede per sé, ma nel pubblico interesse. Ha visto infatti sul mercato librario un superbo esemplare della *Pietra paragone de' cavalieri* del partenopeo duca di Pescolanciano e si domanda quanto sia rara e pregiata, in vista dell'arricchimento della cospicua collezione di ippologia conservata al Quirinale. Dotta ed esauriente sarà la pronta risposta di Croce<sup>15</sup>.

Sorprendentemente silenzioso, o quasi, è il carteggio per quanto riguarda la comune avversione dei due corrispondenti nei confronti del regime fascista. Forse furono i timori di ispezioni poliziesche in violazione del segreto epistolare a suggerire una speciale cautela. Così, quando ai primi d'aprile del '29 il secondogenito di Einaudi, il ventitreenne Roberto, venne arrestato per detenzione di materiale di propaganda antifascista, l'«angoscia» si impadronì dei famigliari e solo col rilascio, seguito a 13 giorni di reclusione, il padre in angustie venne «restituito alla tranquillità e agli studi». Informato della liberazione, Croce si rallegra in termini affettuosi; Francesco Ruffini lo aveva informato del rischioso evento, ma — aggiunge — «non volli scriverle, perché, in questi tempi di sospetti, c'è da temere che anche l'interessamento possa far danno!»<sup>16</sup>.

Non molti mesi più tardi, accadde a Croce di porre l'occhio su una lettera einaudiana pubblicata in «Nuovi studi di diritto, economia e politica», in fiera polemica con uno scritto del collega Rodolfo Benini dell'Università di Roma, apparso al principio d'anno sullo stesso periodico. Croce si indigna per quello che gli pare un compromesso, visto che la rivista e il primo scrivente erano scopertamente fascisti, e con un biglietto (perduto) esprime a Einaudi l'opinione che «sarebbe stato meglio non collaborare a quella rivista»; il destinatario si scusa per non aver saputo «resistere alla tentazione» di replicare a ferro caldo e sotto gli occhi degli stessi lettori<sup>17</sup>.

Il fascismo resta comunque in questo carteggio un tema inespresso, da un lato per le doverose cautele degli scriventi, dall'altro per una

15. Lett. 133 e 134 (primi di febbraio 1951). Della solidarietà fra bibliofili testimonia la richiesta telegrafica di Einaudi di poter acquistare per un suo collaboratore l'esemplare del rarissimo *Cours* di Pareto in edizione originale, offerto in vendita da un libraio napoletano. Lo stesso giorno Croce si precipita a quella bottega e riesce perfino a far riaprire il pacco già indirizzato ad un altro acquirente (lett. 69 e 70, 23 febbraio 1938).

16. Lett. 27 e 28 (10 e 12 aprile 1929).

17. La lettera di Einaudi apparve nel n. 5 dei «Nuovi studi», settembre-ottobre 1930, pp. 302-314 (FIRPO, 2745); lo scritto del Benini nel n. 1, gennaio-febbraio, pp. 45-50. Cfr. la lett. 33 (10 dicembre 1930).



forzosa tolleranza del regime nei confronti di due senatori di nomina regia e di così alto prestigio intellettuale. Il dramma esplose nell'ottobre 1931, quando la «Gazzetta ufficiale» diede in luce le *Nuove disposizioni sull'istruzione superiore*<sup>18</sup>; fra esse, l'art. 18 stabiliva che i professori di ruolo o incaricati «nei regi istituti d'istruzione superiore» fossero tenuti a prestare giuramento secondo una formula che li impegnava ad «essere fedeli al re, ai suoi reali successori e al regime fascista», nonché ad esercitare il proprio ufficio «col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al regime fascista». Quello che si pretendeva non era dunque soltanto un'acquiescenza passiva, una non-ostilità, ma una collaborazione attiva, supina, e proprio là dove il magistero del dotto, nel vivo dell'insegnamento e del colloquio, avrebbe potuto tener desti gli ideali di dignità e di libertà. Per Croce, nessun problema, perché egli non aveva mai voluto concorrere a cattedre universitarie e godeva di larghi beni di fortuna; Einaudi per contro, che già al cadere del '25 s'era visto privare dell'autorevole tribuna e degli emolumenti del «Corriere della Sera»<sup>19</sup>, vedeva ora messa a repentaglio la sua sola risorsa residua, cioè lo stipendio di docente di Scienza delle finanze nella Facoltà giuridica torinese. La responsabilità verso la propria famiglia da un lato, la ripugnanza dall'altro a giurare con riserva mentale, dovettero scatenare nell'animo suo, in quelle settimane, un arduo conflitto fra necessità e dovere, così come contrastanti dovettero apparirgli ben presto gli esempi autorevoli dei colleghi più fraternamente cari, dal «no» di Francesco Ruffini (e di suo figlio Edoardo), al «sì» — anch'esso sofferto e coatto dal bisogno — di Gioele Solari.

Profondamente turbato dal dubbio, con qualche punta di rimorso e di vergogna, il 15 novembre Einaudi si presentò a Napoli in casa Croce, quasi a chiedere consiglio ad un fratello maggiore. Dopo esauriente colloquio, fu Croce stesso a riaccompagnarlo, quella medesima sera, alla stazione e l'indomani gli scrisse, non per tornare sul penoso dilemma, ma per annunciare un suo gesto generoso e delicato, sia per l'entità del dono, sia per la sua virtù consolatoria<sup>20</sup>. In occasione di quel suo primo accesso alla dimora partenopea dell'amico, Einaudi non aveva scordato di essere un appassionato bibliofilo e, tra i molti volumi preziosi che gli fu dato di ammirare, ebbe a soffermarsi «tra ammirazio-

18. Emanate con il R. Decreto legge del 28 agosto, n. 1227, vennero pubblicate l'8 ottobre sul n. 233 della «Gazzetta».

19. La collaborazione continuativa di Einaudi al «Corriere» si attuò, con foltissimi apporti, per ben 23 anni, dal 4 gennaio 1903 al 27 novembre 1925 (FIRPO, 531, 2647). Due giorni dopo, Luigi Albertini veniva estromesso dalla direzione del giornale.

20. Lett. 41 (16 novembre 1931).

ne e desiderio» sul più raro forse tra i cimeli dell'antica scienza economica italiana: quel *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro e d'argento*, che il misterioso e sventurato Antonio Serra aveva dato in luce a Napoli nel 1613. Colpito da quel «gentile sentimento» di affettuosa invidia, Croce si procacciò presso un giovane studioso a lui devotissimo un altro esemplare di provenienza illustre e subito lo spedì in dono ad Einaudi, quasi a sollevargli l'animo dolente con quella piccola gioia di collezionista appagato. Questi, esultante e commosso, nel dare pronta risposta mostrava di aver compreso appieno il significato profondo di quel gesto, se già il giorno 19 scriveva: «Ripensando all'occasione per la quale per la prima volta ero venuto in casa sua, vedo nel dono rarissimo un incoraggiamento e un conforto»; e nella minuta, esprimendo anche più apertamente il proprio stato d'animo, aveva vergato dapprima la confessione sofferta «Mi conforto nel pensare, ed il dono ricevuto me ne fa testimonianza, che il sacrificio ormai compiuto, se ancor turba il mio animo, non mi abbia tolto l'affetto degli uomini»<sup>21</sup>. Così profondo dovette essere stato il turbamento, che il protagonista sentì il bisogno di allegare a quella minuta, nel segreto delle proprie carte, una sorta di promemoria o autoconfessione intima, in cui rammenta di essersi recato a Napoli «per chiedere, come ebbi, conforto e consiglio da Benedetto Croce innanzi di decidermi, con grave sacrificio della mia coscienza, a prestare ubbidienza all'inevitabile». Quanto al dono prezioso, egli ammette che la passione lo aveva «forse» spinto a guardare «quella copia con troppa avidità», e comunque confessa: «Il libro è ai miei occhi carissimo, non solo per le ragioni dette nella lettera», cioè per l'esultanza del bibliofilo, «ma perché inviatomi in un momento siffatto, che io dovetti interpretare l'invio come conferma di conforto e di assoluzione». Probabilmente non sapremo mai quali argomenti abbia tratto in campo Croce per rendere più caldo il conforto e motivare l'assoluzione: mi piace pensare che abbia sostenuto come il restare nella scuola a tener vivi i valori della libertà calpestata e offesa meritasse il prezzo di una formale e gelida sottomissione al tiranno.

Nel decennio seguente il rapporto fra Einaudi e Croce si approfondisce. Resta da parte dell'economista l'atteggiamento di ammirata devozione; ma con la rielaborazione crociana della sua concezione dell'attività pratica — il quarto quadrante della filosofia dello Spirito, quello più esposto ad oscillazioni e a ricorrenti aporie — Einaudi acquista

21. Lett. 42 (19 novembre 1931), con il relativo appunto allegato. Il giuramento aveva avuto luogo il giorno precedente; cfr. R. FAUCCI, *L. Einaudi*, Torino, 1986, p. 224.



autonomia e sicurezza di rispettosio ma fermo contraddittore. Mentre prima i problemi filosofici erano rimasti estranei al carteggio, quasi per una tacita delega della loro problematica generalissima alla mente speculativa del più anziano interlocutore (e quasi che Einaudi accettasse per sé una funzione subalterna nell'ambito conchiuso della scienza economica, cui non spetta attingere i principi supremi), via via che Croce si addentra a filosofare sui problemi della pratica, e dell'economia in particolare, Einaudi si sente direttamente coinvolto e finisce per contrapporre a quella dell'amico, con rispettosa fermezza, una propria visione ben altrimenti concreta. Fin dal '30, in una bella lettera<sup>22</sup>, Einaudi aveva ampiamente discusso il significato simbolico e convenzionale dei modelli astratti di equilibrio economico e sul come dovesse intendersi l'ipotesi di un *homo oeconomicus*. Ma è soprattutto dal '27, col tradursi dell'attenzione di Croce dal liberalismo filosofico-politico in genere al liberismo economico in particolare, che Einaudi, chiamato a confrontarsi su un terreno a lui familiare, prende coraggio, discute e infine ricusa le tesi che ritiene insostenibili. Posti finalmente su un piano di parità, i due amici rivelano divergenze di fondo insanabili: Croce è un idealista vichiano ed hegeliano, nutrito di cultura filosofica germanica, Einaudi è un pragmatista, un realista anti-dogmatico ispirato da modelli anglosassoni; quello che li unisce è soltanto l'alta moralità del dovere civico<sup>23</sup>.

Appunto nel 1927 Croce spediva a Einaudi con «affettuosi saluti» un estratto anticipato del suo saggio *Liberismo e liberalismo*<sup>24</sup>, con il quale si era proposto di far luce su come operi in due campi diversi — l'uno etico-politico, l'altro economico — il comune principio di libertà, contro la pretesa di chi volesse imporre vuoi un dato modo di pensare, vuoi il prezzo forzoso di una merce. Il conflitto nasce qualora «al liberismo economico si dia valore di regola o legge suprema della vita sociale», con la pretesa di affiancarlo al liberalismo: due leggi parallele non possono sussistere e la posizione dominante tocca a quella «cui spetta di diritto il primato o l'esclusività», perché in caso inverso si avrebbe usurpazione. Si ha arbitrio quando un principio economico, come tale legittimo, si arroga il rango di teoria etica, scadendo nell'edonismo e nell'utilitarismo, quasi elevandolo a legge sociale. Occorre dun-

22. Lett. 33 (10 dicembre 1930).

23. P. SOLARI, *Avvertenza*, in: B. CROCE-L. EINAUDI, *Liberismo e liberalismo*, Milano-Napoli, 1957, p. x. Il volume raccoglie vari contributi al dibattito, di cui do cenno nelle pagine che seguono (BORSARI, 4448; FIRPO, 3662).

24. Edito in «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli», LI, 1928, parte I, pp. 75-79; ristampato in: *Etica e politica*, Bari, 1931, pp. 316-320 (BORSARI, nn. 2115, 2247). Per l'invio a Einaudi cfr. la lett. 21 (1927).

que riconoscere il primato etico del liberalismo, il quale aborre, è ben vero, dall'arbitraria regolamentazione dell'opera economica dell'uomo, ma solo perché questa ne mortifica le facoltà inventive; esso però non accetta che si ritengano «beni... solo quelli che soddisfano il libito individuale». Tali essi non sono per il liberalismo, a meno che «tutti non si pieghino a strumenti di elevazione umana... a promuovere la vita spirituale nella sua interezza, e perciò in quanto vita morale». Si tratta dunque, caso per caso, non di valutare la produttività quantitativa, ma la qualità di un provvedimento, che può essere non gradevole, «ma salutare all'uomo nella sua forza e dignità di uomo». Magari il liberalismo potrà sovente approvare il liberismo, ma per ragioni etiche, non economiche; oppure disapprovarlo, se esso va contro una «libertà più grande», nella quale sta l'autentico inverarsi del liberismo grazie al rifiuto della morale utilitaria che lo contamina.

D'altronde, nessun liberista serio è per il *laissez faire* assoluto, che è una mera massima empirica, da giudicare in concreto, nella pratica; il liberalismo disapprova solo «i provvedimenti e ordinamenti economici che si oppongono allo svolgimento e progresso morale». Si può discutere, ad esempio, quale sia il migliore fra i due «diversi e opposti sistemi economici», liberismo e socialismo, ma «quale ordinamento liberistico non è da dire in qualche parte socialistico e all'inverso?». Si ritorni dunque a formulare giudizi positivi o negativi con unico riguardo all'aspetto «civile e morale»: si potranno pertanto, «con la più sincera e vivida coscienza liberale, sostenere provvedimenti che i teorici dell'astratta economia classificano come socialisti». Una unica perplessità affiorava, nella chiusa, circa la scelta socialista dell'autoritarismo, che era poi quella rivoluzionaria.

Di questo e di un altro manipolo di scritti crociani affini o contigui Einaudi dettò un'ampia recensione<sup>25</sup>, lodandone la concisione nitida e l'invito ad una seria meditazione filosofica, ma ponendo in dubbio l'asserto — che Croce aveva espresso proprio in quei mesi nella sua *Storia d'Italia*<sup>26</sup> — secondo il quale «dall'opera della *Critica* e dei suoi

25. L. EINAUDI, *Dei concetti di liberismo economico e di borghesia e sulle origini materialistiche della guerra*, «La Riforma sociale», vol. XXXIX, settembre-ottobre 1928, pp. 501-516; ristampato in *Il buongoverno*, Bari, 1954, pp. 187-207 (FIRPO, 2706, 3599). L'altra nota di Croce, che Einaudi ebbe particolarmente presente nello stendere la recensione, fu: *Il presupposto filosofico della concezione liberale*, edita nei medesimi «Atti», L, parte I, 1927, pp. 289-298; ristampato in: *Etica e politica*, Bari, 1931, pp. 284-293 (BORSARI, 2042, 2247). Sulla reazione del recensito cfr. sopra la nota 4. Gli scritti qui esaminati erano stati in buona parte raccolti nel volumetto: B. CROCE, *Aspetti morali della vita politica*, Bari, 1928, pp. 91 (BORSARI, 2049).

26. B. CROCE, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Bari, 1928, p. 253 (BORSARI, 2044).

collaboratori... presero origine numerose indagini, discussioni, monografie e, si può dire, tutto quanto di concreto si fece allora in Italia... nella filosofia... dell'economia». Osserva per converso Einaudi, che nel primo quarto del Novecento gli economisti italiani o «non filosofarono pubblicamente per iscritto», o lo fecero, come il Pareto, lungo sentieri certamente non crociani. L'unico punto di contatto tra economisti e filosofi era stato rappresentato dai radi liberisti, ed era questa per l'appunto la posizione che Croce censurava. Ma di una difesa pura e semplice del liberismo non v'era traccia tra gli economisti moderni; se qualcuno vi accennava, era solo per definirlo una posizione anti-economica dei problemi. L'economia era ben consapevole, infatti, di prefiggersi il compito di ricercare le soluzioni più convenienti in vista del raggiungimento di determinati fini, i quali «possono essere economici, morali, demografici, politici, fini la cui graduatoria deve essere stabilita sulla base di una data concezione generale della vita», quella che Croce avrebbe chiamato «la legge morale da attuare». Dunque gli scopi possono essere molteplici e all'economista non spetta né individuarli, né perseguirli con metodi preconfezionati, quale potrebbe essere il liberismo: le scelte toccano «a chi sta più in alto di lui». Dunque nessuno ha motivo di ricusare *a priori* l'intervento dello Stato, perché ogni opportunità è sottoposta all'unico vaglio dell'esperienza; quella che va condannata è la pretesa di magnificare come fine «superiore o spirituale» ciò che è soltanto interesse materiale, con quelle chiacchiere che i furbi sfoggiano per gabellare i gonzi, «i quali sono i più».

Accettando così di buon grado il carattere pragmatico e subalterno della scienza economica e la supremazia della sfera morale, il recensore pareva dare partita vinta al recensito, senza combattere: in realtà, riaccupava per intero il campo che era propriamente suo, là dove solo gli addetti ai lavori potevano rivendicare diritto di parola. Quanto alle aperture crociane verso il socialismo, Einaudi consentiva nel tributare gran merito a quel moto innovatore e benefico, che aveva ridestato «la coscienza umana in masse che prima erano quasi brute» e lottato «per l'elevazione morale e spirituale non delle masse soltanto, ma anche delle classi proprietarie»; giudizi molto severi esprimeva invece nei confronti dell'economia pianificata sovietica, che aveva reso gli uomini «schiavi dello Stato dominatore e organizzatore universale».

Tre anni più tardi quell'amichevole dibattito si riaccese. Ai primi del 1931 Croce pubblicò infatti una cinquantina di pagine introduttive alla sua *Storia d'Europa nel secolo XIX*, ch'era destinata a vedere la luce compiuta l'anno seguente<sup>27</sup>, e il 22 aprile Einaudi gli comunicava che «sulla *Riforma sociale* uscita or ora» aveva pubblicato una recensione



di quello scritto; «c'è anche», aggiungeva — forse con qualche timido impaccio reverenziale — «un po' di discussione»<sup>27</sup>. Ritornando sul punto già studiato nel 1928, quello del rapporto fra i concetti di liberalismo in generale e di liberismo economico, Einaudi rileva come quell'esaltazione della «religione della libertà», che gli aveva procurato una vera «gioia dello spirito», pure tendeva ad abbassare ancora il già ristretto valore attribuito al concetto di liberismo, che non risultava più soltanto «inferiore e subordinato a quello più ampio di liberalismo», ma veniva addirittura privato della dignità di «legittimo principio economico» e ridotto a intrattenere con quest'ultimo un rapporto provvisorio e contingente, con massime di mero valore empirico, che possono essere valide o meno a seconda delle circostanze. Ma avendo Einaudi già accettato, in linea di principio e a nome della scienza economica tutta intera, di riconoscerne il carattere subalterno e pragmatico, quell'insistenza pareva accanimento superfluo. E non a caso Croce, nel ribadire l'aspetto opportunistico del liberismo, non mancava di sottolineare che esso non può «rifiutare in principio la socializzazione di questi o quelli mezzi di produzione, né l'ha poi sempre rifiutata nel fatto, ché anzi ha attuato non poche socializzazioni», in quanto esso le contrasta solo se diminuiscono la produzione di ricchezza. La «discussione» di Einaudi, che sembra contrapporsi nel tono colloquiale e dimesso alla solenne eloquenza crociana, specie dal § 3 in avanti assume accenti di forte incisività. Da un lato, vi si legge, non esiste un unico liberismo, perché sono almeno quattro, e diversi, gli atteggiamenti di pensiero che vengono ricondotti a tale denominazione. V'è anzitutto un liberismo dell'*astrazione*, quel processo tipico della scienza, che costruisce ipotesi semplificate con fattori assolutamente indipendenti da interferenze condizionanti; si ha poi un liberismo del *precetto*, quando l'economista è chiamato a suggerire la soluzione di un problema, e caso vuole che quella liberista appaia praticamente la risposta più razionale ed efficiente; segue ancora il liberismo *religioso*, che è proprio di colui che ha sposato l'abolizione di ogni vincolo o privilegio come una fede assoluta, un principio universale. A quest'ultimo, pur chiuso nel suo partito preso, Einaudi attribuisce grande valore pratico, perché egli si aderisce contro l'interventista

27. B. CROCE, *Capitoli introduttivi di una storia dell'Europa nel secolo XIX*, «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli», LIII, 1931, pp. 291-337; ristampato con l'aggiunta di un'*Avvertenza* e col titolo di *Introduzione ad una storia d'Europa nel secolo decimonono*, Bari, 1931, pp. 91; infine in: *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Bari, 1932, pp. 9-64 (BORSARI, 2308, 2252, 2318).

28. L. EINAUDI, *Dei diversi significati del concetto di liberismo economico e dei suoi rapporti con quello di liberalismo*, «La Riforma sociale», vol. XLII, marzo-aprile 1931, pp. 186-194 (FIRPO, 2756). Cfr. la lett. 37.

poltrone e il protezionista avido e impedisce così allo Stato, con il suo immischiarsi a destra e a manca, di fare il danno della collettività.

Ultima resta la concezione del liberismo *storico*, che appare «affratellata e quasi immedesimata col liberalismo, sì da riuscire quasi impossibile scindere l'uno dall'altro». Croce aveva scritto che, se il capitalismo danneggiasse o sminuisse la produzione di ricchezza, il liberalismo non potrebbe se non approvare e invocare per suo conto l'abolizione della proprietà privata. Einaudi vede qui un'«ammissione spaventevole» e con appassionato calore sostiene come tra comunismo e liberalismo esista una radicale incompatibilità, perché libertà spirituale e onnipotenza dello Stato non possono convivere: «se comunismo esiste davvero, non possono esistere forze indipendenti... Essenziale alla vita del sistema è che gli strumenti d'azione non abbiano una volontà propria, diversa e indipendente da quella dello Stato e del gruppo politico in cui lo Stato si impersona... Se la volontà è unica e la società collettivistica è perfetta, non può non esistere una sola ideologia, un solo credo spirituale». Dunque ogni dissenso è eresia, ogni critica di principio inammissibile. Non può sussistere libertà di pensiero, libertà di comunicazione e nemmeno una qualche libertà economica, là dove imperi «una volontà, per definizione e per ragion di vita, intollerante di qualsiasi volontà diversa». Preoccupato di non dar adito «al rimprovero di far dipendere la vita dello spirito dall'economia», Einaudi anticipava che «lo spirito libero crea un'economia a sé medesimo consona e non può creare perciò un'economia comunista, che è un'economia asservita», bensì un'economia varia, intessuta di gruppi, corpi, amministrazioni, ceti, forze sociali, «senza dover chiedere l'elemosina del vivere ad un'unica forza».

Il recensore indossava così, con deferenza cerimoniale, i panni della Filosofia dello Spirito, ma la contrapposizione su quel punto appariva ben netta: all'astrattismo dello Spirito iperuranio, beato della sua assoluta libertà, che nessuna situazione storica è in grado di condizionare e che nessun regime offusca, deforma o inquina, si contrapponeva una visione concreta di uomini che lottano, esposti a tutti i rischi dell'oppressione e del traviamiento, in difesa di una libertà insidiata e precaria. Croce contempla una libertà unica e indivisibile, che precorre e ingloba tutte le libertà specifiche, pura categoria dello Spirito idealisticamente concepito; Einaudi considera invece ad una ad una le libertà rivendicate lungo il corso della storia, tradotte in puntuali istituzioni giuridiche e politiche, nella moralità corrente, nell'economia e nel costume. Per Croce quello che solo importa è che la libertà si cali nella storia, senza riguardo ai luoghi, ai tempi, alle condizioni che ne favoriscono l'affermazione o la contrastano; in ogni uomo arde una volontà libera, che guarda



in alto e concorre al comune progresso morale. Visione ottimistica e provvidenziale, che contrasta con il paziente pragmatismo einaudiano, attento invece alle libertà concrete — di pensiero, di parola, di scelte politiche, di iniziative economiche — cui non sono per nulla indifferenti le istituzioni e le ideologie entro le quali si vedono costrette a lottare per non venir soffocate<sup>29</sup>.

Trascorse un altro decennio e Croce ebbe a riprendere la discussione sulla natura del liberismo in una paginetta intesa soprattutto a confermare la sua estraneità, e quella dell'economia in genere, alla morale — cosa pacifica e che non accadeva ribadire — non senza una frecciatina diretta al non nominato Einaudi<sup>30</sup>. La pagina, che è di basso profilo, ricorre al linguaggio aristotelico-tomistico per sottolineare che il rapporto fra liberismo e liberalismo «non è già di principio a conseguenza, ma di forma a materia», perché l'intera vita economica non è che materia di fronte alla coscienza morale, e tali sono tutti i suoi sistemi e metodi, «potendo ciascuno... secondo le varie situazioni storiche essere adottato o essere rigettato dalla volontà morale». Dopo aver citato, a sostegno di questi apprezzamenti mutevoli in tema di libertà economica, l'esempio anomalo e poco probante dello stato di guerra, Croce definisce «utopistico» e «impossibile» lo sforzo teso ad assicurare un generale benessere e ripete che «l'ordinamento della proprietà capitalistico, o comunistico, o altro che sia», è di necessità vario e moralmente indifferente, perché la morale mira solo all'*excelsius*. In realtà, il punto che all'autore appariva intollerabile era che si fosse avuto l'ardire di ipotizzare tra libertà economica e libertà morale, sul piano pratico, una connessione, un accenno pur cauto di interdipendenza; magari non un vero rapporto di causa ad effetto, ma un clima comune, un'unica temperie, tale che la prima senza la seconda si isterilisce ed estenui sotto l'arbitrio accentratore e la seconda venga soffocata e spenta per mancanza di stimoli espressi dal pulsare della vita spontaneamente prorompente. Croce respinge con indignazione la pretesa di collocare «la base o fondamento della libertà morale e civile fuori di lei stessa, nella costruzione economica liberistica», perché tale costituzione si può instaurare solo dopo che la libertà morale l'ha approvata e prescelta, conferendole in tal guisa

29. Penetranti osservazioni, che qui in breve richiamo, in: B. LEONI, *Conversazione su Einaudi e Croce*, «Biblioteca della libertà», n. 98, luglio-settembre 1987, pp. 55-81. Si tratta dell'edizione postuma di una lezione universitaria del 1967.

30. B. CROCE, *Principio, ideale, teoria. A proposito della teoria filosofica della libertà*, in: *Il carattere della filosofia moderna*, Bari, 1941, pp. 104-124 (118-119 in particolare). Stesura accresciuta, con «altri punti... da me non trattati prima d'ora», di un saggio del 1939 edito in inglese nel volume di vari autori: *The roots of liberty. Freedom: its meaning*, New York, 1940, pp. 24-41 (BORSARI, 3010, 3008).

fondamento e giustificazione. Collocato tra gli anonimi e rari «teorici», che s'erano azzardati a suggerire che le idee potessero nascere dall'ambiente, o almeno doversi con la società confrontare, Einaudi, pur colpito da quella rampogna, stava ormai navigando verso altri lidi.

Intanto, nel fascicolo di settembre della sua rivista, Einaudi aveva pubblicato una replica al saggio di Attilio Cabiati su «la teoria pura del collettivismo», apparso tre mesi prima sullo stesso periodico, mettendo a frutto anche due lettere del proprio carteggio, una di Mario Lamberti e l'altra di Ernesto Rossi, menzionato come enigmatico «Spectator», visto che si trovava a dover scrivere dal confino di Ventotene<sup>31</sup>. Analizzando la conduzione economica del comunismo sovietico, Einaudi prendeva in esame varie ipotesi teoriche e si domandava anzitutto se fosse possibile fondare una scienza economica all'interno di un regime collettivista, dando ragione, ad esempio, della formazione dei prezzi. Mentre, secondo Cabiati, restando nei limiti della teoria pura, liberismo e socialismo radicale sembravano destinati a sfociare in un esito identico, Einaudi finiva per mettere in luce, dopo una disamina oggettiva e pacata, la non eludibile radice autoritaria di un regime inteso a conquistare la pienezza assoluta del potere e la sicurezza di conservarlo attraverso la soppressione di ogni divergenza d'opinioni e l'instaurazione di limiti d'ogni sorta alle libere scelte dei consumatori: «la società per tal modo costruita», concludeva drasticamente, «sarebbe qualcosa tra il limbo e l'inferno».

Di fronte a quelle conclusioni, ispirate da una riflessione sulle condizioni storiche concrete di un conflitto fra statalismo e libertà, Croce ritenne opportuno richiamare il dibattito al piano filosofico e si propose di «riesporre alcuni punti» della sua «teoria etica e politica»<sup>32</sup>. Liberismo e comunismo, egli osserva, «sono due ordinamenti irrealizzabili e irrealizzati nella loro assolutezza» e sono ormai spenti gli entusiasmi in favore del primo e il «fanatismo irriflessivo» per il secondo. Non si tratta, infatti, di sistemi economici, bensì di «tentativi di ordinamento totale della vita e società umane, e pertanto di ordinamento etico». Nella sua qualità di principio-guida della condotta, quello del liberali-

31. L. EINAUDI, *Le premesse del ragionamento economico e la realtà storica*, «Rivista di storia economica», V, settembre 1940, pp. 179-199 (FIRPO, 3067). Lo scritto di Cabiati era apparso ivi, pp. 73-110; i brani della lettera di Rossi furono poi raccolti in: E. ROSSI, *Critica delle costituzioni economiche*, Milano, 1965, pp. 197-203.

32. B. CROCE, *Ancora su «Le premesse del ragionamento economico»*, «Rivista di storia economica», VI, marzo 1941, pp. 43-45; ristampato in: *Pagine sparse*, Napoli, 1943, vol. III, pp. 30-33 (BORSARI, 3097, 3207). Il breve testo, redatto nel dicembre 1940, venne spedito a Giulio Einaudi, editore della rivista, il quale il 23 dicembre (lett. 77) ne accusava ricevuta, assicurando che lo avrebbe trasmesso al padre.

smo è «assoluto, perché coincide col principio stesso morale, la cui formula più adeguata è quella della sempre maggiore elevazione della vita, e pertanto della libertà, senza cui non è concepibile elevazione né attività». Questo vago concetto di *elevazione*, con il suo relativismo, sembra favorire ogni pratico opportunismo: le singole soluzioni proposte dai più diversi regimi si possono accettare o respingere a seconda che, in condizioni specifiche di tempo e di luogo, «promuovano o deprimano l'umana creatività, la libertà». Ove ciò avvenga, anche le proposte comuniste, «ragionate diversamente, vengono redente e convertite in provvedimenti liberali». Il liberismo può essere ricondotto «all'operare della coscienza etica», cioè della volontà di bene, e attraverso di essa al liberalismo. Ad esempio, la legislazione operaia poté sembrare anti-liberista, ma si rivelò poi sanamente liberale, perché concorreva «all'elevazione dell'uomo». Dunque il rapporto fra liberismo e liberalismo va chiarito affermando che «la libertà, o l'attività morale, non può concretarsi se non in azioni che sono insieme utili ed economiche», il che si attua solo se riusciamo a cogliere tutte le opportunità mutevoli. In altri termini, il liberalismo necessita di *mezzi* economici e politici che non è possibile predeterminare, perché «il ritrovarli non è opera del teorico né dell'economia né dell'etica, ma dell'ingegno o genialità politica», cioè di un invocato *Creator Spiritus*.

Questo ridurre la scienza economica e politica a una sorta di ispirazione demiurgica — e proprio mentre il Paese cominciava a pagare lo scotto di un dispotismo retorico e avventuroso — non poteva non destare le perplessità einaudiane. Assommando l'*Excelsius* al *Creator Spiritus*, mescolando lo scetticismo sulle capacità dell'analisi economica ed etica col fideismo nella genialità provvidenziale del «capo», Croce sembrava più preoccupato di assicurare una coerenza pratica alla filosofia dello Spirito piuttosto che di analizzare le condizioni reali in cui la libertà di ognuno può trovare spazio e tutela. Einaudi non seppe fare a meno di replicare a tambur battente alla breve nota crociana, cui aggiunse in calce una più ampia postilla, rispettosissima come sempre, ma ferma e schietta<sup>33</sup>. «Qualche dubbio rimane nella mia mente», scriveva, «se rifletto all'attitudine di quasi indifferenza — ma forse si tratta di indifferenza apparente»<sup>34</sup> — con la quale Croce guarda ai mezzi «mutevoli e transeunti» collegati al mutare delle situazioni stori-

33. L'ampia postilla segue, senza titolo, le pagine crociane: «Rivista di storia economica», VI, marzo 1941, pp. 45-50; ristampata in: *Il Buongoverno*, Bari, 1954, pp. 248-258 (FIRPO, 3089, 3599).

34. Si noti il garbo dell'espressione, che sembra voler lasciare aperta all'amico una via di ritirata.



che. Ma non può fare a meno di provare «un vero stringimento di cuore nell'apprendere da un tanto pensatore che protezionismo, comunismo, regolamentarismo e razionalizzazione economico possono a volta a volta, secondo le contingenze storiche, diventare mezzi usati dal politico a scopo di elevamento morale e di libera spontanea attività umana». Einaudi prova una «istintiva incoercibile ripugnanza» a concepire ogni greve e arbitrario interventismo economico dello Stato come un mezzo «atto a raggiungere un fine di elevazione umana»; e non è solo «un giochetto di parole l'identificazione di quei mezzi che gli ripugnano con il male morale, la frode economica, il parassitismo, l'oppressione, l'arrembaggio, l'avvilimento verso i potenti. Proprio quello che per Croce era semplice *mezzo* indifferente può tradursi in rovina economica e morale. Un ordinamento pubblico dell'economia, che si approssimi per quanto è possibile all'ipotesi astratta della libera concorrenza e favorisca l'aperta competizione dei soggetti, «ciascuno secondo le proprie attitudini, gli uni con gli altri, per raggiungere il massimo grado di elevazione morale», non può essere messo alla pari con ordinamenti, «che l'esperienza insegna fecondi di sopraffazione, di monopolio, di abbassamento morale». La conclusione era volutamente deferente e amichevole: Einaudi non vuole confutare con attacco diretto le inconsistenti astrattezze del filosofo; anzi, proprio a lui chiede di volerlo liberare da un oscuro senso di insoddisfazione e di disagio: tocca proprio a coloro che, come Croce, «sanno guardare al fondo delle cose... dirci le ragioni per le quali sentiamo tanta ripugnanza morale a guardare con indifferenza alla scelta fra i vari mezzi economici, che ai politici si offrono per promuovere l'elevazione spirituale dei popoli».

Nel febbraio del '41 le bozze della nota crociana e della relativa replica (inviata per conoscenza) giunsero a Napoli e il 1° marzo ripartirono corrette alla volta di Torino, ma limitatamente al primo dei due testi, perché Croce trattenne la «postilla», che a lui non competeva correggere, «per rileggerla e ripensarla a mio agio, caso mai dovessi per un altro fascicolo mandarle qualche altra noterella»<sup>35</sup>. In realtà, toccato dalle esplicite riserve einaudiane, abbozzò subito una replica, scrivendo in quella stessa lettera: «Certo, il liberalismo non può mai accettare, *neppure in piccola parte*, il comunismo con la sua anima materialistica, negatrice di libertà. Ma può eventualmente<sup>36</sup> accettare certe particolari proposte che trova nei programmi comunistici, perché con la sua accet-

35. Lett. 79 (1° marzo 1941).

36. Si avverta che «eventualmente» è aggiunto in un secondo momento, sopra il rigo, quasi ad attenuare il conflitto tra il *mai* e il *talvolta*, che il passo non risolve.

tazione stessa le trasforma in proposte liberali: tale una più estesa statizzazione o accomunamento d'industrie, di terre, e simili. In *idea* non posso escludere che in dati tempi e luoghi ciò possa dare maggiore respiro e slancio di libertà all'opera umana. Nel *fatto*, credo anch'io molto difficile questo caso; ma io ragiono nell'idea e non risolvo casi pratici, che ho già rimandato alla circostanzialità storica e al genio politico che sopr'essa sorge». Questa difesa di una concezione tanto astratta quanto improbabile sa un poco di partito preso, di ipotesi oltranzista, sostenuta solo per non doversi contraddire, mentre il richiamo al «genio politico» ribadisce l'evasione nell'irrazionalismo. Sembra quasi che le vicende belliche e la minacciosa potenza militare sovietica suggeriscano un'ipotesi di accomodamento, non senza una venatura di candido opportunismo: «Io miro», confessa Croce, «a disintossicare le richieste economiche del comunismo, riducendole a problemi di maggiore o minore convenienza ai fini della civiltà umana; ma non mai a conciliare due inconciliabili, liberalismo e comunismo, idealismo e materialismo». Se Palmiro Togliatti avesse potuto leggere questa professione di ingenuo machiavellismo, si sarebbe fregato le mani soddisfatto per aver trovato un alleato tanto prestigioso quanto ignaro delle leggi reali della politica.

A questo punto del confronto le reciproche posizioni sono tanto chiaramente delineate quanto inconciliabili. Einaudi detesta i privilegi, i protezionismi, gli intralci posti al libero mercato, i monopoli; il suo liberismo è etico, perché auspica una piena lealtà nella competizione degli operatori economici, svolta alla luce del sole; il suo approccio ai problemi è concreto e analitico, teso a penetrare ogni più minuto aspetto della realtà; per lui, qualunque intervento che distorca le libere scelte di chi opera sul mercato genera soltanto favoritismi e perciò non potrà mai assurgere a incentivo di libertà. Croce invece, come bene ha visto Leoni<sup>37</sup>, è un gran signore del Sud, disdegnoso verso i problemi economici concreti, assertore di una libertà sublime ma generica, di una immaginaria vita dello Spirito assoluto, che sta al di sopra delle condizioni effettuali in cui l'uomo si forma, e matura, e «si fa» nell'atto in cui viene fatto. Negando l'interconnessione stretta fra la libertà morale e l'ordinamento sociale, assegnando alla scienza una mera funzione subalterna, puramente classificatoria, finisce per sfociare in un ottimismo gratuito, del tutto indifferente di fronte alla drammatica concretezza delle mutevoli situazioni. Di qui l'abdicazione, sul piano dell'azione effettiva, a favore di demiurghi ispirati, che ignorano l'economia ma si

37. B. LEONI cit., pp. 70-80.

affidano al loro genio improvvisatore. Per Einaudi invece le società umane debbono ricorrere ai saggi esperti, che hanno meditato le grandi leggi economiche e applicano le regole dell'empirismo scientifico, che con le sue approssimazioni metodiche consente di raggiungere nuclei di certezza e non pseudo-concetti immaginari. Agli arrischiati carismi del genio politico si contrappone così, con umile ma inflessibile fermezza, l'esperienza soda del competente.

La ipotizzata «noterella» crociana sulla compatibilità fra liberalismo e comunismo non venne mai messa in carta e solo dopo un anno e più di silenzio il filosofo napoletano spedì alla rivista torinese di storia economica una breve riflessione volta ad illustrare caratteri e limiti, appunto, di quella storia. Preannunciata dall'autore al cadere d'agosto 1942, attesa con gioia, fu ricevuta da Einaudi il 4 settembre. Questi la giudicò «grandemente chiarificatrice» e si affrettò a pubblicarla al posto d'onore nell'ultimo fascicolo dell'annata<sup>38</sup>. Intanto la guerra precipitava verso il suo tragico epilogo, le incursioni aeree costellavano Torino di incendi e rovine, gran parte delle tipografie cittadine erano «distrutte e sconvolte», le iniziative culturali e gli stessi rapporti epistolari si facevano sempre più difficili: in una delle ultime lettere prima dell'esilio Einaudi accenna ai libri che ha cercato di sfollare a Dogliani, al «parecchio» che è rimasto in pericolo a Torino, dove sono anche i volumi di Gioele Solari, ai depositi sinistrati del figlio editore<sup>39</sup>. Poi, per un tragico biennio, il carteggio tace; il 26 settembre del '43 Einaudi aveva valicato a piedi il confine svizzero e, dopo i disagi e le ristrettezze dell'internamento, con gli scritti, le lezioni ai profughi, le discussioni epistolari, la collaborazione impegnata al settimanale ticinese «L'Italia e il secondo Risorgimento»<sup>40</sup>, aveva assunto, ormai settantenne, funzione di protagonista nel dibattito aperto sul futuro politico ed economico dell'Italia<sup>41</sup>.

38. Lett. 83-84 (27 agosto e 4 settembre 1942). Cfr. B. CROCE, *Come si debba concepire la pura storiografia economica*, «Rivista di storia economica», VII, settembre-dicembre 1942, pp. 97-102; ristampato in: *Discorsi di varia filosofia*, Bari, 1945, vol. I, pp. 198-208 (BORSARI, 3186, 3402). Sulla già ricordata correzione delle seconde bozze a Torino cfr. la lett. 86 (3 novembre 1942); dei cento estratti, uno solo poté essere spedito a Napoli in veste di manoscritto il 29 dicembre (lett. 88).

39. Lett. 87 (19 dicembre 1942).

40. Fin dal primo numero del 29 aprile 1944 con i *Lineamenti di un programma liberale* (FIRPO, 3179).

41. I. EINAUDI, *L. Einaudi esule in terra elvetica*, «Rivista del personale della Banca d'Italia», IV, 1964; G. BUSINO, *Luigi Einaudi e la Svizzera*, «Annali della Fondazione L. Einaudi» (Torino), V, 1971, pp. 351-422; R. RUFFINI, *L. Einaudi nella ricostruzione dello Stato democratico*, in: AA.VV., *Luigi Einaudi nel centenario della nascita*, Bologna, 1977, pp. 79-172 («Istituto per la storia del movimento liberale», quaderno I), in particolare il cap. II, *L'esilio e la polemica con Croce*, pp. 105-118.



In ogni circostanza, gli approfondimenti del pensiero einaudiano, le soluzioni via via proposte, accentuano quel carattere di concretezza pragmatica non disgiunta dall'austero impegno morale, che aveva segnato il punto di distacco dall'astrattezza teoretica crociana. Le *Lezioni di politica sociale* del 1949, ma che in gran parte riprendono lezioni svizzere del '44, bene documentano l'anti-dogmatismo e l'empirismo di quelle riflessioni, cui tuttavia non rimane estranea una pronta sensibilità per la sorte dei meno favoriti.

Dopo oltre quattordici mesi di forzato esilio, ai primi di dicembre del '44, uno spericolato aereo trasportò Einaudi e la consorte a Roma. Si era pensato a lui come ad autorevole ambasciatore a Washington, ma finì per prevalere la tesi ben più funzionale di affidargli il governo della Banca d'Italia. A Roma, il 12 dicembre, in casa di Nina Ruffini, insieme a Casati e a Cattani, incontrò Benedetto Croce; il 15 gennaio 1945 pronunciò il discorso di insediamento quale Governatore<sup>42</sup>. Nell'intervallo, da Sorrento, il 29 dicembre del '44, Croce gli aveva scritto la lettera già ricordata, la prima in cui ricorra all'uso confidenziale del «tu»; ma non è solo il tratto interpersonale ad apparire mutato, ma la diversa considerazione — non più di economista erudito, ma di guida politica di primo piano — in cui Einaudi viene ormai tenuto. Croce saluta in lui un «maestro necessario» per il risorgente Partito Liberale Italiano, l'uomo capace di fornirgli la necessaria concretezza morale e tecnica quale «persona di grande scienza e autorità in materia economica». Lo scrivente rivendica per sé il merito di avere «pertinacemente tenuto affatto puro» tale Partito, durante il Regno del Sud, «dai cosiddetti programmi economici totalitarii, ossia dai piani», che Einaudi, in un recente articolo, aveva «così bene scoperti nella loro fallacia e nullità»<sup>43</sup>. Croce ricorda ancora di avere già «più volte raccomandato che i componenti del partito... studino ed elaborino proposte su questioni particolari, a cominciare da quelle che è da presumere si presenteranno prime o tra le prime»: in questo campo, l'apporto einaudiano può essere fondamentale.

Sul soggiorno svizzero in genere: R. FAUCCI cit., pp. 315-338. Sull'azione dei liberali nella Resistenza: R. BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana*, Torino, 1953 (3ª ediz.), 1974, *passim*; F. CATALANO, *Storia del CLNAI*, Bari, 1956, *passim*; E. ARTOM, *La politica del P.L.I. nella Resistenza*, in: *Il Partito Liberale nella Resistenza*, Roma, 1971, pp. 9-36; E. CAMURANI, *L'azione del P.L.I. nella Resistenza*, ivi, pp. 37-170.

42. Sull'incontro del 12 novembre cfr. il *Diario* in: R. FAUCCI cit., p. 339; il *Discorso* di insediamento venne subito pubblicato in opuscolo, Roma, 1945 (FIRPO, 3209 bis).

43. Cfr. la lett. 92. L'articolo di Einaudi ricordato è: *Tutti facciamo piani*, «Risorgimento liberale», II, n. 176, 19 dicembre 1944, p. 1 (FIRPO, 3196).

Se in quel foglio c'era un residuo di supremazia del pensare sul fare e di una riduzione dell'economia a pragmatismo contingente, Einaudi non mostrò di volerlo cogliere. Rispose tuttavia con ritardo, non prima del 7 febbraio, lodando Croce per i suoi «giusti desideri» e rinviando ad un proprio articolo imminente, che proponeva «le linee fondamentali di un programma economico generale»<sup>44</sup>. In effetti, l'attività politica di Croce, ormai alle soglie dell'ottantina, si dirada, pur essendo membro dell'Assemblea Costituente, e il carattere episodico del carteggio ne è lo specchio. Così vediamo Einaudi annunciargli il compimento del saggio destinato a comparire con altri in suo onore e concluso con un altissimo elogio («a nessuno l'Italia deve tanto come a Benedetto Croce»)<sup>45</sup>; chiedergli e ottenere un motto di propaganda per il Prestito Nazionale imminente<sup>46</sup>; accettare la nomina a consigliere nel testé costituito Istituto Italiano degli Studi Storici<sup>47</sup>.

L'unica impuntatura — di un'asprezza che oggi appare eccessiva — si ebbe quando a Croce venne proposto di dettare una prefazione per un libro di chiara ispirazione liberale: *The road to serfdom* di Friedrich A. von Hayek, apparso a Londra nel '44. Quando l'editore della versione italiana parve dovesse essere il Laterza, Croce aveva accettato l'incarico, ma, dopo che l'iniziativa passò alla sede romana delle edizioni di Giulio Einaudi, il rifiuto fu drastico, malgrado l'intercessione paterna, causa una non superabile «inopportunità» di scrivere «per una Casa editrice apertamente e notoriamente legata alla propaganda russo-bolscevica»<sup>48</sup>. In realtà, in questi ultimi anni il rapporto fra i due corrispondenti si stempera e si addolcisce, anche se tende a divenire formale e affettuosamente convenzionale. Un'ultima differenza di accento e di personale impegno si manifesta in occasione di un evento penoso per il Piemonte: la minacciata cessione alla Francia degli archivi storici della Savoia, rimasti a Torino per ragioni di omogeneità documentaria del vecchio Stato sabaudo e ora pretesi fra le varie rivendicazioni belliche. Einaudi denuncia con appassionato allarme, con vera e propria indignazione,

44. Lett. 93. L'articolo annunciato è: *Il nuovo liberalismo*, «La Città libera», I, 15 febbraio 1945, pp. 3-6 (FIRPO, 3250).

45. Lett. 100 (9 marzo 1946). Si tratta dello scritto: *Scienza economica. Reminiscenze*, pubblicato soltanto quattro anni più tardi in: *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana*, Napoli, 1950, vol. II, pp. 293-316 (FIRPO, 3575). Quando, il 4 dicembre 1950, i due volumi vennero presentati all'onorando, Einaudi non poté essere presente, ma non mancò di inviare «voti augurali» al «maestro insigne e diletto amico» (lett. 130, del 3 dicembre).

46. Lett. 103-105 (29 aprile-10 giugno 1946).

47. Lett. 106-108 (17-27 agosto 1946). La costituzione era avvenuta il 21 luglio.

48. Lett. 101-102 (27 marzo e 6 aprile 1946). Il libro di Hayek venne poi pubblicato da Rizzoli nel '48.



quella spoliazione (che venne poi di fatto perpetrata) e invoca l'intervento dell'amico; questi gli risponde con una partecipazione fredda, addolorato sì, ma come distratto («non so dove e come scrivere al De Gasperi... Se qualcosa mi sarà dato di fare lo farò. Tu, a modo, disponi in questa occasione del mio nome»). Di fronte ad una così mortificante mutilazione culturale, sembrano interessarlo assai più le imminenti elezioni all'Accademia dei Lincei<sup>49</sup>. Qualche anno più tardi, in un caso inverso, quando si trattò di acquistare con fondi pubblici l'archivio Borbone, Einaudi, officiato da Croce, riconobbe subito che si trattava «di cosa del più alto interesse» e sollecitò maggiori informazioni «per quanto mi sia poi dato di fare»: in quello stesso anno la importante collezione documentaria veniva acquisita dallo Stato e collocata presso il Grande Archivio di Napoli<sup>50</sup>.

Nel '47, nel '48, si hanno solo più schegge di relazioni politiche, come quando Einaudi prega Croce di esercitare il suo influsso in seno alla Costituente perché non venga rinviata la discussione sull'imposta patrimoniale, o ne sollecita l'appoggio per la nomina di Massimo Caputo alla direzione della torinese «Gazzetta del popolo»<sup>51</sup>. In quel momento, alle soglie della primavera del 1948, la rilevanza politica dell'economista piemontese stava per farsi totalmente preponderante: l'11 maggio di quell'anno, alle diciotto pomeridiane, al quarto scrutinio e con l'assenso di 518 votanti su un totale di 871, Luigi Einaudi veniva eletto presidente della giovane Repubblica italiana. Croce era stato presente fra gli elettori plaudenti e quattro giorni dopo, da Napoli, scrisse a donna Ida di aver provato in quel momento «gioia» e «grato sentimento di sicurezza per la patria»; formulava pertanto «i migliori e più affettuosi auguri» per lo statista che si apprestava a rendere quel «fondamentale nuovo servizio della salvezza politica dell'Italia»<sup>52</sup>.

Il poter contare su un confidente amico insediato al Quirinale consentì a Croce di aprirgli ben tosto l'animo suo circa il progetto di nominarlo senatore a vita. Si trattava di un proposito manifestato in passato da De Nicola, che avrebbe voluto affiancarlo in quell'altissimo riconoscimento al solo Arturo Toscanini, e lo scrivente intende evitare

49. Lett. 107 (27 agosto) e 109 (3 settembre 1946). Sin dal 30 aprile del '45 Croce aveva chiesto a Einaudi di entrare a far parte della Commissione incaricata di ricostruire l'Accademia dei Lincei (lett. 94). Sulle elezioni Croce si dilunga poco dopo, manifestando dura ostilità verso gli antichi accademici che si erano compromessi col fascismo.

50. Lett. 132 (11 gennaio 1951).

51. Lett. 112 (23 luglio 1947); lett. 115-117 (27-28 febbraio 1948).

52. Lett. 118 (15 maggio 1948); la grata risposta di donna Ida è del 21 maggio (lett. 120).

che il nuovo Capo dello Stato possa riprendere un simile disegno. «Non ho mai provato viva soddisfazione», egli scrive, «per le onorificenze che mi sono state conferite, perché la sola seria soddisfazione mi viene dal lavoro che compio, quando mi pare che riesca bene». Irremovibile nel ricusare con forti argomentazioni rimase anche l'anno seguente, quando Einaudi rilanciò la proposta quale omaggio unanime della nazione nei confronti di un uomo che era «la espressione più alta del pensiero contemporaneo». La lettera crociana del 29 luglio è splendido esempio di austero disinteresse e del rifiuto di qualunque vanità<sup>53</sup>.

Sin dal '46 Einaudi aveva preso l'abitudine di inviare all'amico fervidi voti alla data del 23 febbraio, ricorrenza del suo compleanno. In quella prima occasione, cadendo la scadenza dell'ottantennio, salutò in lui il «maestro del rinnovato liberalismo»; reiterò poi il ricordo nel '49, nel '50, nel '51 (con «affettuose felicitazioni» per l'ottantacinquesimo anniversario) e nel '52, rinnovando gli auguri per l'ottantaseiesimo «con l'antico ammirato affetto»<sup>54</sup>. Quella volta Croce rispose, ringraziando per il «pensiero affettuoso» e riandando con la mente al loro primo incontro di tanti e tanti anni prima, quando Emanuele Sella l'aveva condotto a conoscere Einaudi nel suo ufficio d'un giornale, che gli pareva di ricordare non fosse ancora «La Stampa» (sarà stata la «Riforma sociale»?): era trascorso da quel giorno «quasi un mezzo secolo di amicizia costante»<sup>55</sup>. Quello fu come un ultimo addio: non ci furono altre ricorrenze, perché Croce si spense il 20 novembre di quell'anno. Nel primo anniversario del trapasso, Einaudi telegrafò alla vedova Adele Rossi: «mi inchino con profonda tristezza alla memoria dell'uomo insigne e dell'indimenticabile amico»<sup>56</sup>.

L'incontro fra due eminenti uomini di scienza, cementato dal profondo rispetto intellettuale, dalla comune militanza politica, dalla fede nella libertà, si era via via arricchito attraverso i personali contatti, la conoscenza delle famiglie, le residenze estive piemontesi, una familiarità contenuta e austera. Da ultimo, accanto alla profonda stima reciproca di sempre, era germogliato un autentico affetto, che tutti i sentimenti finì per assorbire e fondere nel segno alto e limpido di un'amicizia vera.

LUIGI FIRPO

53. Lett. 119 (18 maggio 1948); lett. 123-124 (25 e 29 luglio 1949). Nella lett. 121 Croce ricorda una brutta caduta fatta a Pollone sul finire d'agosto del '48, dalla quale si era efficacemente ripreso, ma «impigrito quanto al muovermi e viaggiare».

54. Lett. 98, 122, 127-128, 135, 140.

55. Lett. 141 (28 febbraio 1952). Emanuele Sella (1879-1946), economista.

56. Lett. 150 (23 novembre 1953).

1.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 28 dicembre 1902)

28-12-902

Egregio Collega

Ho già ricevuto da qualche tempo l'annuncio della sua «Critica»<sup>1</sup> che mi sembra davvero un'idea buona. E l'annuncierò simpaticamente sulla «R[iforma] Sociale»<sup>2</sup> appena avrò visto il primo fascicolo.

Ella potrebbe dirmi frattanto se gradisce che io faccia presente alla Ditta Editrice la convenienza di avere il cambio della nostra colla sua rivista.

Mi ritenga con devozione cordiale suo

LUIGI EINAUDI

1. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «La Riforma sociale. Rassegna di Scienze Sociali e politiche. Redazione», che reca in margine la dicitura a stampa: «I signori collaboratori della "Riforma Sociale" sono pregati di tenersi brevi e concisi. Gli articoli lunghi — superiori alle 10 pagine — subiscono sempre dei grandi ritardi, ed impediscono alla rivista di essere varia, interessante e letta»; indirizzo a stampa: «Torino, Corso Oporto, 38»; manca la busta.

1. Si tratta del *Programma*, datato 1° novembre 1902, che venne anche stampato con il titolo *Introduzione* in fronte al primo fascicolo della rivista. La «Critica» (Napoli) uscì dal 1903 al 1944; seguirono poi i «Quaderni della critica», pubblicati dal 1945 al 1951. Einaudi serbò tra i propri libri la collezione completa.

2. In tutto l'anno 1903 sulla «Riforma» non compare nessun annuncio, né recensione. Il periodico era venuto in luce nel marzo 1894; Einaudi entrò a far parte della redazione nel settembre 1900 e dal 1902 ne era diventato condirettore, insieme con Francesco Saverio Nitti e Luigi Roux. La «ditta editrice», poco oltre citata, era la Roux e Frassati.

## 2.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 4 gennaio 1903)

Torino, 4-1-902 ma (1903)

Stimat[issimo] Prof[essore]

Il cambio della «R[iforma] S[ociale]» colla «Critica» è già stato messo in corso a partire dal fascicolo di gennaio 903<sup>1</sup>, dimodoché Ella può disporre per l'invio della sua rivista al seguente indirizzo.

Prof. Luigi Einaudi  
38 Corso Oporto  
Torino

Mi creda cordialmente suo

L. EINAUDI

## 3.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1907)

Ricordo dell'A[utore]

2. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 1; manca la busta. La correzione «ma (1903)» della data è autografa e sembra immediata; il testo ne conferma l'esattezza.

1. Croce non conservò fra i propri libri annate o fascicoli della «Riforma sociale».

3. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 278. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Riduzione della filosofia del diritto alla filosofia dell'economia*. Memoria letta all'Accademia Pontaniana nelle tornate del 21 aprile e 5 maggio 1907, Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini e figli, 1907 (BORSARI, n. 639).



## 4.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 8 aprile 1908)

Torino 8 Aprile 1908  
4 via Giusti

Chiarissimo signore

Le mando, contemporaneamente a questa mia, un volume mio<sup>1</sup> ed un altro del Dott. G. Prato<sup>2</sup>. In verità l'argomento non è tale da interessarla, per essere di storia locale nostra (finanza ed economia piemontese nel secolo XVIII). Ma avevo visto che la sua «Critica» si è occupata talvolta di lavori italiani di storia economica e ne ha flagellato qualcuno che recentemente ha fatto parlar molto di sé gli economisti<sup>3</sup>. Io odio questi recenti scritti di storia economica perché, mentre non vi ho scoperto nessuna nuova e buona idea generale, li ho trovati assai mal fatti dal punto di vista della conoscenza delle fonti e della critica dei fatti. E tanto più li odio, perché mi pare, che non essendo ancor nata o quasi<sup>4</sup> la storia degli istituti economici e finanziari in Italia il cominciarla ciarlatanesicamente sia uno screditarla subito e renderla in seguito impossibile. Per protestare contro questo indirizzo, ho scritto il volume che le mando, ed in cui ho cercato di mettere quella maggior coscienza che per me si poté.

Suo cordialmente

L. EINAUDI

4. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «La Riforma sociale. Rassegna di Scienze Sociali e Politiche. Il Condirettore Luigi Einaudi»; manca la busta.

1. L. EINAUDI, *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola*, Torino, Sten, 1908, pp. XXXII-455 (FIRPO, n. 793). Il volume è conservato in NFC.

2. G. PRATO, *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII*, Torino, Sten, 1908, pp. XXVII-470.

3. Si riferisce alla severa recensione di Gioacchino Volpe a GINO ARIAS, *Il sistema della costituzione economica e sociale italiana nell'età dei Comuni* (Torino-Roma, 1905, pp. 558) in: «La Critica», IV, 1906, pp. 33-52; l'Arias replicò con lo scritto: *Di una ideale storia economica e giuridica*, «Giornale degli economisti» (Roma), ser. II, vol. XVII, 1906, pp. 157-166, cui seguì la risposta sferzante del Volpe: *La storiografia semplicistica e il professor Arias*, «La Critica», IV, 1906, pp. 389-397.

4. «o quasi» è aggiunto nell'interlinea.

## 5.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 19 novembre 1908)

Gentiliss[imo] Prof. Einaudi,

Grazie delle importanti pubblicazioni. Ho scritto al prof. Volpe<sup>1</sup> per domandargli se è disposto a studiarle per farne una recensione per la «Critica». Il Volpe è valentissimo, ma assai lento. Speriamo che accetti e mi mandi presto la recensione<sup>2</sup>.

Saluti cordiali dal suo d[evotissimo]

B. CROCE

## 6.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1912)

Omaggio dell'A[utore]

5. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata: «La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia. Direzione: Via Atri, 23 - Napoli. Amministrazione: Gius. Laterza & Figli - Bari»; segue, a stampa: «*Al Sig.*»; indi autogr.: «Prof. Luigi Einaudi, 4 via Giusti. Torino»; la data è quella del timbro postale; l'anno è poco leggibile, sicché, in luogo di 08, potrebbe leggersi 10 o 13 o 19, ma, poiché Croce abitò in via Atri almeno dal gennaio 1906 (cfr. G. AMENDOLA, *Carteggio*, Bari, 1986, p. 201) al 1912 ed Einaudi in via Giusti dal 1904 al 1911, ho datato: «1908», trattandosi di una risposta al n. 4.

1. Gioacchino Volpe (1876-1971), professore di Storia moderna all'Università di Roma dal 1924, segretario generale dell'Accademia d'Italia dal 1929 e direttore della sezione di Storia medievale e moderna dell'Enciclopedia italiana da quella data al 1939; fu deputato durante la XXVII legislatura e all'Assemblea costituente.

2. La recensione del Volpe, amplissima e favorevole, apparve poi in forma di nota critica. col titolo: *Studi di storia economica italiana*, «La Critica», VIII, 1910, pp. 355-374.

6. NFC, XXIII. 7. 3 (4). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Intorno al concetto di reddito imponibile e di un sistema d'imposte sul reddito consumato. Saggio di una teoria dell'imposta dedotta esclusivamente dal postulato dell'uguaglianza*, Estratto dalle «Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino», vol. 63, 1911-1912, pp. 209-313. (Torino, V. Bona, 1912, pp. VIII-105; FIRPO, n. 1006).

## 7.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 1° marzo 1919)

1-3-19

Chiar[issi]mo Senatore<sup>1</sup>

La ringrazio della Sua cartolina<sup>2</sup>. È probabile che il Lazzari<sup>3</sup> abbia<sup>4</sup> riecheggiato idee le quali sono implicite nel fondamento dottrinale del Marxismo, ma è probabile anche che egli, il quale deve essere uomo di coltura mediocre, abbia ripetuto senza porvi attenzione la frase comune la quale deve essere sorta in Italia indipendentemente dalla conoscenza delle dottrine marxiste. Essa infatti doveva essere diffusa nel mondo ordinario politico e giornalistico fin da 40 anni fa quando il Marxismo era poco conosciuto, all'infuori di una ristretta cerchia di persone. Recentemente lessi in una rivista inglese ripetuta la frase in un senso completamente diverso ed abbastanza ragionevole. Potrebbe darsi che in un momento d'ozio ci tornassi sopra.

Mi abbia, con cordiali saluti<sup>5</sup> Suo dev[otissi]mo

LUIGI EINAUDI

7. NFC, origin. datt. con firma e correzioni autogr. su un foglio; carta intestata: «Il Direttore Luigi Einaudi»; indirizzo a stampa: «Torino, li... 191... Piazza Statuto, 16»; manca la busta.

1. Croce era stato nominato senatore del Regno, nella categoria 21<sup>a</sup> (censo), il 26 gennaio 1910, venne convalidato il 5 marzo e l'11 prestò giuramento. Nel dopoguerra tornò a far parte del Senato il 22 aprile 1948 in base alla III disposizione transitoria della Costituzione e mantenne la carica fino alla morte (20 novembre 1952).

2. Non conservata in TFE.

3. *Rectius*: GEROLAMO LAZZERI, *Il bolscevismo; com'è nato, che cos'è. Resultanze*, Milano, Sonzogno, s.d. [1919], pp. 102 («Presentazioni», n. 3). Il libretto non venne recensito da «La Critica» né menzionato da Croce nelle successive edizioni di: *Materialismo storico ed economia marxista*.

4. Seguiva «anche», cassato.

5. «con cordiali saluti» è correzione autogr. su «per».

## 8.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 13 maggio 1919)

Gentile amico,

Le sarò grato se vorrà ricordarsi di trasmettermi l'elenco dei libri inglesi, di cui parlammo a Torino. Vorrei cominciare a scegliere da esso qualche volume per Laterza.

Saluti cordiali, e La prego di salutarmi l'amico Solari<sup>1</sup>.  
Suo aff[ezionato]

B. CROCE

## 9.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 24 maggio 1919)

Torino, li 24-5-1919  
16, p. Statuto

On[orevole] Senatore,

Ero sempre rimasto col desiderio di mandarle quelle indicazioni, ma come spesso accade, rinviavo di giorno in giorno. La Sua cartolina<sup>1</sup> è venuta a decidermi. Eccole un primo elenco. Mi paiono tutte opere di

8. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata: «La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia. Direzione: Trinità Maggiore 12 - Napoli. Amministrazione: Gius. Laterza & Figli - Bari»; indirizzo autogr.: «Prof. Luigi Einaudi della R. Università di [corretto d'altra mano in: «Piazza Statuto 16»] Torino»; la data è quella dei timbri postali.

1. Gioele Solari (1872-1952) di Albino (Bergamo), compagno di studi giuridici di Einaudi a Torino, professore di Filosofia del diritto nelle Università di Cagliari (1912-1914), Messina (1915-1917) e Torino (1918-1942); diresse, con Piero Martinetti, la «Rivista di filosofia» dal 1927 al 1945.

9. NFC, origin. datt. con sottoscrizione, aggiunte e correzioni autogr. su quattro fogli; carta intestata: «La Riforma Sociale. Rivista Critica di Economia e Finanza. Redattore Capo: Giuseppe Prato. Torino, li... via Bertola, 37». Le diciture: «Redattore Capo: Giuseppe Prato» e «via Bertola, 37» sono depennate e la seconda (ma solo nel primo foglio) è surrogata a penna con: «16 P. Statuto».

1. Cfr. sopra il n. 8.



capitale importanza. Se Lei ne desiderasse poi altre su altri argomenti voglia scrivermi.

Nel caso che Laterza non sapesse già sempre a chi affidare le traduzioni potrei indicarle qualche bravo giovane, conoscitore del linguaggio tecnico, il quale potrebbe utilmente compiere questo lavoro.

Mi abbia coi migliori saluti suo

LUIGI EINAUDI

*The expansion of England* di sir J.R. Seeley - Macmillan, Londra - prezzo 4 s. netti<sup>2</sup>.

È un libro capitale per lo studio della espansione coloniale inglese. È stato il primo ad aver teorizzata questa espansione come un fatto nazionale, quasi avvenuto per caso, per necessità di commercio e di emigrazione. La formazione degli Stati coloniali è avvenuta in seguito, ma senza un piano prestabilito.

*The Commonwealth of nations* - parte I - Edited by L. Curtis - Macmillan 1917<sup>3</sup>.

Il volume del Seeley è un volume che può stare tutto in uno dei soliti volumi Laterza; questo invece è un rilevante volume di più di 700 pagine grandi con molte carte. Lo ricordo perché può dirsi il libro più recente che esponga il movimento di idee originato dal Seeley. Questo libro è scritto da molti collaboratori, l'opera dei quali fu organizzata e sistemata dal Curtis. Sono tutti membri dei gruppi così detti della Round Table<sup>4</sup> i quali pubblicano altresì collo stesso nome la miglior rivista che

2. JOHN ROBERT SEELEY, *The expansion of England. Two courses of lectures*, London, Macmillan, 1883, pp. VIII-308. Solo nel 1928 la Casa editrice Laterza pubblicò la traduzione italiana: *L'espansione dell'Inghilterra*, traduzione e introduzione di Giorgio Falco, pp. XII-268 («Collezione storica»).

3. *The Commonwealth of nations; an inquiry into the nature of citizenship in the British Empire, and into the mutual relations of the several communities thereof*, edited by L[ionel] [George] Curtis, part I [unica pubblicata], London, Macmillan and Co., 1917, pp. XXII-722.

4. Nella *Preface* di L. G. Curtis a *The Commonwealth of nations* cit., p. V, si legge: «In 1910 groups were formed in various centers in Canada, Australia, New Zealand and South Africa for studying the nature of citizenship in the British Empire, and the mutual relations of the several communities thereof. In course of time others were constituted in the United Kingdom, India and Newfoundland, and they all came to be known informally as «Round Table Groups», from the name of the quarterly review instituted by their members as a medium of mutual information on Imperial affairs. The task of preparing or editing a comprehensive report on this subject was undertaken by the present writer». Curtis non menziona il nome di nessuno degli appartenenti ai Round Table Groups.

io conosca di studi politici relativi all'impero anglosassone<sup>5</sup>. Si distinguono dal Seeley in quanto alla teoria dell'impero costituito per successivi accidenti, vogliono sostituire l'idea dell'impero organizzato sistematicamente in una comunità di nazioni che sia non una semplice ed impotente società di nazioni, ma un vero stato mondiale. Ritengo che con qualche adattamento il capitolo VI, l'VIII e il IX potrebbero fare un bellissimo libro, nuovo per l'Italia, dove quasi nessuno conosce i risultati della più recente critica storica riguardo alle ragioni della scissione tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, ragioni ben diverse da quelle che si sogliono esporre nei consueti manuali scolastici.

*The English speaking peoples* by George Louis Beer - Macmillan - New York<sup>6</sup>.

Volume di circa 300 pagine che potrebbe stare in un volume Laterza, un po' più rilevante del solito. Cito questo volume subito dopo quello precedente perché si collega al medesimo ordine di idee. Il Beer è lo specialista migliore che si conosca intorno al sistema coloniale britannico nel periodo 1578-1765. Con diligentissime ricerche di archivio e con studi precisi sulla letteratura del tempo, egli insieme ad altri storici americani è stato quegli che ha rimesso su nuove basi la storia dello scisma anglo-americano. In relazione a questa nuova teoria storica egli, che già nel 1907 aveva auspicato la possibilità, sia pur lontana, di una riunione dei popoli anglo-sassoni «temporaneamente separati da contrasti superficiali derivanti da condizioni dissimili economiche e sociali», in questo libro, che è veramente capitale per lo studio dei problemi mondiali, ritorna sull'idea dell'unità<sup>7</sup> dei popoli parlanti lingua inglese. Questo movimento di idee è tanto più significativo in quanto, mentre i gruppi del Round Table sono britannici, questi sono nord americani.

*Lord Durham's Report on the affairs of British North America* di sir C.P. Lucas - 3 volumi, Oxford Clarendon Press<sup>8</sup>.

Questi tre volumi non li cito per raccomandarne la traduzione trattandosi di un'opera importante, la quale conta circa 1000 pagine. Il rapporto propriamente detto di Lord Durham comprende però soltanto

5. Rivista fondata da L. G. Curtis (1872-1955) con i suoi collaboratori a Londra il 1° novembre 1910; il suo *first editor* fu Philip Kerr, undicesimo marchese di Lothian (1882-1940). V. anche la nota precedente.

6. GEORGE LOUIS BEER, *The English-speaking peoples, their future relations and joint international obligations*, New York, The Macmillan Company, 1917, pp. XI-322.

7. «unità» è correzione autogr. su «universalità».

8. «America» è aggiunta autogr. Cfr. *Lord Durham's Report on the affairs of British North America*, edited with an introduction by sir C[hables] P[restwood] Lucas, Oxford, Clarendon Press, 1912, 3 voll.

il secondo volume<sup>9</sup>. Lo ricordo perché si tratta dell'opera classica in materia di colonie. Trattasi di un celebre rapporto del commissario Lord Durham mandato ad investigare nel 1838 le cause dello spirito di rivolta nel Canada. Frutto della sua missione fu questo rapporto dal quale datano i nuovi sistemi di governo dell'Inghilterra nelle Colonie, e da cui data la possibilità della formazione di quello stato mondiale anglo-sassone di cui parlano sotto diversi punti di vista i tre autori precedentemente ricordati. Si può dire che questo rapporto è il libro che ha formato l'odierno Impero inglese.

*Second thoughts of an economist* by William Smart - Macmillan London<sup>10</sup>.

Il libro dello Smart sta tutto in un volume Laterza; è una delle più belle cose che siano state scritte da economisti inglesi nell'ultimo decennio. Fine, elevato, pieno di ansia per l'avvenire delle masse, di desiderio di ricercare i mezzi con cui queste possono essere elevate materialmente e spiritualmente. Certamente vi sono altri libri, come quelli classici del Marshall e del Pigou<sup>11</sup>, i quali danno meglio allo scienziato l'idea del pensiero economico moderno. Questo piccolo libro, scritto con passione da un professore di economia politica che in gioventù era stato ruskiniano ed in seguito per anni fu industriale, è quello che forse meglio di tutti può dare al pubblico un concetto delle opinioni degli economisti sul mondo.

Opere varie di Hartley Withers, editore Murray - London:

- 1) *The meaning of money*
- 2) *Stocks and shares*
- 3) *Poverty and waste*<sup>12</sup>

9. John George Lambton (1792-1840), deputato di Durham (1813-1828), divenne barone di Durham nel 1828. Fu ambasciatore straordinario a Vienna, Berlino e Pietroburgo (1832) e nel 1833 divenne conte di Durham, quindi governatore del Canada dal 31 marzo al 1° novembre 1838. Il 31 gennaio 1839 Lord Durham fece pervenire il suo *Report* al Colonial Office. Il rapporto, steso da Charles Buller, con l'eccezione di due paragrafi redatti da Edward Gibbon Wakefield e Richard Davies Hanson, fu pubblicato nei «Parliamentary papers», House of Commons, session 1839, vol. XVII, nn. 3, 3", 3'''.

10. WILLIAM SMART, *Second thoughts of an economist*, with a biographical sketch by Thomas Jones, London, Macmillan and Co., 1916, pp. XXIX - 189. Nel 1921 la Casa editrice Laterza ne pubblicò la traduzione italiana col titolo *Il testamento spirituale di un economista*, a cura di Attilio Garino Canina, pp. XXIV-200 («Biblioteca di cultura moderna»).

11. ALFRED MARSHALL (1842-1924), *Principles of economics*, vol. I [unico pubblicato], London-New York, Macmillan and Co., 1890, pp. XXVIII-754 e ARTHUR CECIL PIGOU (1877-1959), *Wealth and welfare*, London, Macmillan and Co., 1912, pp. XXXI-493.

12. HARTLEY WITHERS, *The meaning of money*, new. ed., London, J. Murray, 1917, pp. 307; ID., *Stocks and shares*, new. ed., London, J. Murray, 1918, pp. 371;



Cito solo le principali opere di questo autore, l'attuale direttore dell'«Economist» di Londra, ossia del maggiore giornale economico settimanale che esista al mondo, senza la cui lettura mi sembra che sia impossibile di poter conoscere e ragionare intorno a ciò che succede di fatti economici. L'autore si è procacciato una grande e meritata fama per la maniera brillante ed attraente con cui espone gli argomenti più astrusi. Il primo volume è una discussione del mercato monetario la quale non ha nulla da invidiare al libro classico in argomento *Lombard street* di Bagehot<sup>13</sup>. Il secondo è una discussione del mondo della Borsa, utilissimo per far vedere quale sia l'importanza che io giudico sovrana di questo strumento che il volgo considera soltanto dal punto di vista di una specie di covo di briganti. Il terzo: *Povertà e spreco*, appartiene ad un campo completamente diverso dai precedenti e si connette strettamente col libro dello Smart.

È un tentativo per mettere in luce come tanta parte della povertà sia dovuta allo spreco, a quel che un tempo veniva chiamato il lusso. Ma invece di dire degli spropositi economici come fa la maggior parte dei predicatori sociali, che discorrono del lusso, l'autore dice delle verità economiche esposte in forma piana su cui non abbastanza si riflette.

ID., *Poverty and waste*, London, J. Murray, 1919, pp. IX - 180. Le prime edizioni erano apparse a Londra, rispettivamente nel 1909, 1910 e 1914. Del Withers la Casa editrice Laterza pubblicò nel 1922 un'altra opera: *The case for capitalism*, London, Eveleigh Nash Co., s.d. [1920]; traduzione ital.: *In difesa del capitalismo*, a cura di Angelo Crespi, pp. 230 («Biblioteca di cultura moderna»).

13. WALTER BAGEHOT, *Lombard street: a description of the money market*, London, H.S. King & Co., 1873, pp. VIII-359. Einaudi ne aveva curato la traduzione italiana, apparsa nel 1905 nella serie IV della «Biblioteca dell'economista» (FIRPO, n. 673); una ristampa di questa classica versione è stata pubblicata nel 1986 a cura della Cassa di Risparmio di Torino.



## 10.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 23 giugno 1919)

Torino, 23 Giugno 1919

On[orevole] Senatore,

La traduzione *Pensieri ulteriori di un economista* sta bene come traduzione, parmi però che il titolo sia poco<sup>1</sup> espressivo in italiano, là dove in inglese l'aggettivo e il sostantivo sono fusi insieme.

Io avevo messo traducendo moltissimo liberamente: *Confessioni di un economista*.

Siccome l'ultimo libro dello Smart fu<sup>2</sup> lasciato ancora incompiuto per la morte sopravvenutagli, potrebbe essere considerato come *Gli ultimi pensieri*<sup>3</sup>.

*Stocks and shares* letteralmente sarebbero «carature ed azioni». Ma la cosa non va in Italia perché le carature non sono negoziate in Borsa in Italia come sono gli *stocks* in Inghilterra. Io propenderei per sopprimere la distinzione, che sostanzialmente in Italia non esiste, fra *stocks* e *shares* e con una piccola aggiunta mettere «azioni ed azionisti». Il titolo corrisponde benissimo al contenuto ed è assai più significativo<sup>4</sup>.

Mi occuperò per i nomi adatti alle<sup>5</sup> traduzioni indicatemi, non appena il Laterza me ne scrive.

Coi migliori saluti Suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

10. NFC, origin. datt. con firma e correzioni autogr. su un foglio non intestato; manca la busta.

1. «però» è correzione autogr. su «merò»; «poco» è correzione mia su «poso» (per svista) dell'originale.

2. «fu» è aggiunta autogr.

3. Su William Smart (1853-1915) cfr. la nota 10 alla lett. 9.

4. Cfr. la nota 12 alla lett. 9.

5. «i nomi adatti alle» è correzione autogr. su «la».

## 11.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(giugno-luglio 1919)

Grazie, gentiliss[imo] amico, delle indicazioni e delle spiegazioni. Ho subito scritto al Laterza, perché mi faccia venire i volumi. Così potrò determinare l'*ordine* delle traduzioni. Le scriverò di nuovo per la scelta dei traduttori. Per ora, non ho che un'offerta: del dr. Giorgio Falco<sup>1</sup> (fratello di Mario Falco<sup>2</sup>), laureato in istoria a Torino. Nel caso, lo porrò in relazione con Lei, quando saranno stati scelti i volumi, per affidargli uno di essi. Saluti cordiali dall'aff[ezionato]

B. CROCE

## 12.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Roma, ottobre 1919?)

Con vive congratulazioni e coi saluti dell'amico Fortunato<sup>1</sup> che ho lasciato ieri l'altro a Napoli.

11. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «Prof. Luigi Einaudi della R. Università di Torino. 16. Piazza Statuto»; la data si ricava dagli argomenti trattati in risposta alla lett. 10.

1. Giorgio Falco (1888-1966), professore di Storia medievale all'Università di Torino dal 1930; dal 1938 al 1945, a causa delle leggi razziali, pubblicò opere storiche sotto lo pseudonimo di Giorgio Fornaseri. Dal 1951 al 1953 insegnò Storia medievale all'Università di Genova, quindi Storia moderna all'Università di Torino. A lui venne affidata la traduzione del libro di J. R. Seeley (cfr. la nota 2 alla lett. 9), che non venne in luce prima del 1928.

2. Mario Falco (1884-1943) iniziò nel 1910 l'insegnamento di Diritto ecclesiastico all'Università di Macerata; nel 1913 fu trasferito all'Università di Parma, e di qui a Milano, dove insegnò fino al 1938, quando fu costretto a lasciare l'insegnamento a causa delle leggi razziali.

12. TFE, origin. autogr. senza data; biglietto di visita intestato: «Benedetto Croce. Senatore del Regno. Napoli, Trinità Maggiore, 12»; indirizzo autogr.: «Prof. Sen. Einaudi»; manca la busta.

1. Se il Fortunato qui citato è Giustino (1848-1932), come sembra verosimile, il biglietto non è posteriore al 23 luglio 1932, data della sua scomparsa, né anteriore al 6 ottobre 1919, data della nomina di Einaudi al Senato per la categoria 18<sup>a</sup> (membri dell'Accademia delle scienze di Torino da più di 7 anni). Si tratta forse dei rallegramenti per questa nomina?

## 13.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1919)

All'amico L[uigi] Einaudi ricordo di B[enedetto] Croce

## 14.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1919)

All'amico prof[essor] Einaudi con i saluti di B[enedetto] C[roce]

## 15.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1919)

Omaggio dell'A[utore]

13. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 157. Dedicata autogr. sull'occhiello di: *Montenerodomo. Storia di un comune e di due famiglie*, Bari, Gius. Laterza & Figli Tipografi-editori-librai, 1919, pp. 42 (BORSARI, n. 1328).

14. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 158. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Uno scritto inedito di Giuseppe de Thomasius sulla terra di Montenerodomo in Abruzzo*. Presentato all'Accademia Pontaniana nella tornata del 15 giugno 1919, Napoli, Stabilimento Tipografico Sangiovanni & Figlio, 1919 (BORSARI, n. 1371).

15. NFC, XXXIII. 5\* 8 (11). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Il governo delle «cose»*, Estratto dalla «Rivista d'Italia», XXII, 1919, n. 1, pp. 35-43. (Milano, Unione cooperativa, 1919, pp. 11; FIRPO, n. 1630).

## 16.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 3 marzo 1920)

Torino, li 3-3-1920  
16 piazza Statuto<sup>1</sup>

Caro Senatore,

Le mando una mia nota all'Accademia<sup>2</sup> non perché la legga trattandosi di un argomento di finanza pura, ma in restituzione delle cose che Ella mi ha inviato e specialmente dell'ultima sua noticina su Montenerodomo<sup>3</sup> che ho letta con tanto compiacimento.

Avrebbe ancora per caso una copia dei Suoi ricordi autobiografici<sup>4</sup>?  
Mi scusi e mi abbia per Suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

Riceve<sup>5</sup> ora la «Riforma sociale», che Laterza mi scrisse tempo fa giungerle irregolarmente?

16. NFC, origin. datt. con firma, aggiunte e poscritto autogr. su un foglio; carta intestata: «La Riforma Sociale. Rivista Critica di Economia e Finanza»; manca la busta.

1. L'indirizzo è aggiunto a penna.

2. L. EINAUDI, *Osservazioni critiche intorno alla teoria dell'ammortamento dell'imposta e teoria delle variazioni nei redditi e nei valori capitali susseguenti all'imposta*, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», vol. 54, 1918-1919, pp. 1051-1131. Estratto: Torino, Bocca, 1919, pp. 83 (FIRPO, n. 1658).

3. «su Montenerodomo» è aggiunto a penna. Si tratta dell'opuscolo di cui al n. 13.

4. Si tratta con ogni probabilità di: B. CROCE, *Contributo alla critica di me stesso*, Napoli, s.e., 1918, pp. VIII-91, che uscì in edizione fuori commercio di 100 esemplari (BORSARI, n. 1262).

5. Da questo capoverso ha inizio il poscritto autogr.



## 17.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Torino, 9 aprile 1921)

Torino, 9 aprile 1921

Onorevole e caro signor Ministro<sup>1</sup>,

Lei ricorderà che io le ho parlato ripetutamente del prof. Michelangelo Billia<sup>2</sup> e del suo desiderio di essere esonerato, in qualche modo, dalle ore aggiunte che per le sue condizioni di salute gli riuscirebbero micidiali. Egli mi scrive di aver ottenuto, grazie al suo interessamento, dal Provveditorato agli Studi la possibilità di farsi, anche quest'anno, sostituire nelle ore aggiunte, ma mi soggiunge che le spese che su di lui gravano per tale motivo sono così gravi che non sa più come fare a sopportarle.

Ai professori più anziani (Billia deve avere 37 anni di servizio) non sarebbe possibile di applicare qualche norma generale che li esentasse, senza obbligarli ad andare in pensione, da quella *corvée* che è costituita dalle ore aggiunte? Questo, senza fare nessun favore particolare al Billia, potrebbe essere un principio generale degno di essere considerato. A una certa età non si è ancora così distrutti da dover esser mandati in pensione, ma non si è nemmeno più in tali condizioni da fare l'orario completo con tutte le ore aggiunte. Lo stato potrebbe trarre un certo vantaggio consentendo la minorazione d'orario ai professori più anziani senza bisogno di mandarli in pensione.

Colgo l'occasione per manifestarLe alcune mie osservazioni intorno ad una agitazione della quale sento molto parlare nell'ambiente universitario. Si tratta delle richieste di miglioramenti economici che le rappre-

17. NFC, origin. datt. con firma aggiunta e correzioni autogr. su tre fogli; sul primo foglio, in alto a sinistra, la nota autogr.: «personale»; carta intestata: «La Riforma sociale. Rivista Critica di Economia e di Finanza fondata nel 1894»; manca la busta.

1. Croce fu ministro della Pubblica istruzione nell'ultimo ministero Giolitti (16 giugno 1920-4 luglio 1921).

2. Lorenzo Michelangelo Billia (1860-1924) fu professore di Filosofia nei ginnasi di Cuneo (1883) e Chieri (1884) e nei licei di Senigallia (1886), Sondrio (1889), Alessandria (1890), Parma (1893), Ferrara (1894), quindi dal 1896 al 1915 al Liceo d'Azeglio di Torino; nel 1900 ottenne la libera docenza in Filosofia teoretica all'Università di Torino; qui subì vari provvedimenti disciplinari e sospensioni dall'insegnamento e tenne alcuni corsi liberi di morale e di psicologia. Nel 1915 fu trasferito al liceo di Pisa e dal 1917 fino alla morte insegnò al Liceo Dante di Firenze. Fu libero docente all'Istituto di Studi Superiori della stessa città.

sentanze dei professori e specialmente l'Associazione dei professori universitari devono avere presentato.

Sembra che la richiesta si poggi sulla equiparazione dei professori ai magistrati e, come questi ottennero un'indennità di carica, così la stessa indennità dovrebbe essere concessa ai professori.

L'idea non è da respingere ma dovrebbe questa essere l'occasione per farla finita una buona volta con quell'invenzione inutile e per lo più fastidiosissima che sono state le esercitazioni. In qualche raro caso le esercitazioni hanno potuto approdare a qualche po' di bene e sono state seguite con frutto anche dagli scolari, ma accanto a qualche buon risultato quanti inconvenienti!

Le esercitazioni sono utili quando l'insegnante le fa di sua iniziativa perché ha veramente la passione dell'insegnamento, il desiderio e la capacità di dire qualche cosa agli studenti. Ai miei tempi, ad esempio, erano una cosa utilissima le esercitazioni che faceva il prof. Cognetti de Martiis nel suo Laboratorio di Economia politica<sup>3</sup>, ma quelle erano fatte, per vero entusiasmo, da lui che non ne ricavava un centesimo e anzi spendeva dei denari per mantenere l'Istituto in piedi. Non c'era orario: ma il professore stava sempre dalla mattina alla sera a nostra disposizione ed in conversazioni particolari riusciva a rendersi molto più utile di quello che egli stesso faceva nelle lezioni orali all'Università. Quando invece le esercitazioni sono fatte indistintamente da tutti quanti perché il farle è una condizione assolutamente necessaria per ottenere una certa remunerazione economica, nella maggior parte dei casi, quelle esercitazioni servono poco, se pure il loro solo risultato non sia quello d'ingombrare<sup>4</sup> l'orario in modo da non poterci più muovere dentro e di rendere impossibile lo studio ai giovani, i quali hanno pure bisogno di avere una certa parte della giornata libera a propria disposizione.

Perciò la sostituzione della indennità di studio al compenso a titolo di esercitazione, mi sembra, in linea di massima, una cosa lodevole perché riconosce puramente e semplicemente la realtà, che è quella che

3. Salvatore Cognetti de Martiis (1844-1901) fu direttore delle scuole municipali e professore di Economia politica nell'Istituto industriale e professionale di Bari (1867) e all'Istituto industriale e professionale di Mantova (1868). Diresse la «Gazzetta di Mantova» (1870-1874), fondò «Il Monitore mantovano» (maggio-agosto 1874), quindi passò alla redazione economica della «Perseveranza». Dal 1878 al 1901 insegnò Economia politica all'Università di Torino, dove fondò il Laboratorio di Economia politica e assunse la direzione della quarta serie della «Biblioteca dell'economista». Einaudi ne dettò il necrologio: *La morte del prof. Salvatore Cognetti de Martiis*, «La Stampa» (Torino), a. 35, n. 158, 9 giugno 1901, p. 3 (FIRPO, n. 367).

4. «ingombrare» è correzione autogr. su «ingrossare».

i professori non possono vivere col loro stipendio ed è morale perché pone fine ad una ipocrisia, come sono troppo spesso le esercitazioni.

Mi dicono però che un'obiezione, fatta in seno alla Camera dei deputati, alla richiesta di una indennità per i professori equivalente alla indennità di carica dei magistrati, si fu che i magistrati hanno soprattutto la indennità perché loro è fatto divieto di esercitare la professione, mentre i professori di Università possono fare, e non di rado fanno, tante altre cose che integrano il loro stipendio.

I deputati che fanno questo ragionamento sono, a parer mio, gente meritevole di poca considerazione; per lo più sono professori andati a male o che non sono riusciti a sollevarsi al di sopra della libera docenza o professionisti senza clienti, i quali hanno invidia di quei pochi professori che ottengono successi professionali notevoli. Basterebbe la sola fonte per far scattare la obiezione; ma vi è di più.

Un qualsiasi provvedimento legislativo, specialmente quando tocca questione di bilancio, deve evitare di essere tacciato di immoralità politica, ora:

1°) senza volerlo, i patrocinatori dei professori universitari commettono una immoralità, quando chiedono che la indennità di carica sia data soltanto ai non professionisti sperando, in questo modo, di ottenere più facile il consenso del Parlamento. L'immoralità sta in ciò; che si fa credere al pubblico che realmente costituisca un gran vantaggio per il pubblico Tesoro non dare l'indennità a tutti. Mentre mi si soggiunge poi che nella realtà coloro che non otterranno l'indennità saranno pochissimi, gli esclusi saranno soltanto alcuni pochi grandi clinici e avvocati, il cui numero è di alcune decine, cosicché il risparmio dello stato sarà addirittura miserabile. Se si adotta quel criterio bisogna escludere dalla indennità tutti coloro che esercitano la professione non solo, ma bisogna anche escludere, senza eccezione, tutti coloro i quali riescano a ricavare dalla propria opera un qualche utile.

Che differenza sostanziale vi è tra esercitare la professione del medico e dell'avvocato da una parte e lo scrivere articoli, libri, tenere conferenze, tenere incarichi supplementari e altre cose di simile genere?

Se non si vuol fare della ipocrisia, a me pare che sia più utile, anche al progresso della scienza, dare qualche parere su casi eleganti e importanti di diritto ovvero curare qualche caso di malattia complicato piuttosto che il ripetere, con un corso di incarico supplementare, le precise cose che si son dette nel corso ufficiale. Almeno nel primo caso bisogna far lavorare l'intelligenza, mentre nel secondo caso la ripetizione finisce per distruggere persino la coscienza nell'insegnante dell'importanza del proprio ufficio.



La esclusione ridotta ai puri casi professionali diventa un volgare mezzo per accaparrarsi i voti della parte peggiore del Parlamento, la quale odia ed invidia i professori perché non è riuscita a prenderne il posto.

2°) Pericolosa ed immoralissima mi sembra poi la clausola che ho sentito volersi aggiungere, che cioè i guadagni professionali degli avvocati e dei medici — io non esercito la professione forense ma non perciò debbo considerare bello ciò che è brutto — dovrebbero essere calcolati sulla base dei ruoli della imposta di ricchezza mobile.

Recentemente sono riuscito a far togliere dal Senato una disposizione consimile, contenuta nel decreto-legge sui fitti. Non c'è niente di peggio che la connessione tra le leggi fiscali e le altre. L'amministrazione finanziaria dev'essere *assolutamente* libera nei suoi accertamenti ed il contegno del contribuente di fronte all'amministrazione fiscale non deve essere perturbato da altre considerazioni che non siano di carattere puramente tributario. La Finanza è già strenuamente in lotta contro i contribuenti<sup>5</sup> quando chiede ad essi, per esempio, il 20% del loro reddito. Questa richiesta, che già è enorme, porta i contribuenti a fare ogni sforzo per occultare i loro redditi. Se domani si ammette il principio che il contribuente il quale, non ostante il danno dell'imposta, ha denunziato il suo vero reddito o un reddito che approssimativamente sia uguale al vero, deve ancora essere soggetto ad altri danni, quale nel caso nostro di non riscuotere una certa indennità di carica, ovvero ad<sup>6</sup> esser soggetto a qualche altro inconveniente, all'ostacolo normale dell'imposta da pagare, al danno emergente di questa si dovrà poi aggiungere il lucro cessante dall'altra parte. Se l'amministrazione finanziaria fosse cosciente del proprio ufficio dovrebbe opporsi a ogni costo alla introduzione di norme di questo genere nelle leggi. Si cerchi qualche altro espediente, ma non si tocchino le imposte. Queste non potranno giungere al loro massimo di rendimento se non quando il contribuente non sarà perfettamente sicuro di trovarsi faccia a faccia con l'agente delle imposte e soltanto con questo. Se egli temerà di non dover riscuotere una data somma o di dover pagare, per esempio, salari maggiori ai suoi operai perché i suoi redditi sono stati valutati alti ai fini della tassazione, quello che ne andrà di mezzo non saranno né i salari né gli operai, ma sarà lo stato il quale percepirà meno imposte di quelle che gli spetterebbero.

Voglia scusarmi, Signor Ministro, se Le ho fatto perdere tempo con

5. Il dattiloscritto, per svista: «contribuente».

6. «ovvero ad» è correzione a penna su «di dire di».



queste mie considerazioni; del resto ho paura che, qualunque cosa si faccia, lo stato non possa riuscire a rimediare ai mali di cui soffre la istruzione superiore. La colpa è di molti e, in parte notevole, anche dei professori stessi, i quali otterrebbero di più se una parte della loro energia la dedicassero a persuadere il mondo in mezzo a cui vivono che l'Università è un'istituzione, la quale può riuscire, alla lunga, utile anche allo sviluppo dell'economia nazionale. In Inghilterra professori e rettori non temono, quando mancano di fondi, di rivolgersi, dalle colonne dei giornali, al pubblico aprendo delle sottoscrizioni per la istituzione di cattedre nuove o la migliore dotazione di quelle esistenti, e il pubblico risponde e fornisce i mezzi più larghi di quelli che da noi lo stato possa fornire. Certo per ottenere ciò sarebbe anche necessario che le università non fossero amministrazioni di stato ma fossero enti morali con tradizioni e con un'organizzazione proprie ed indipendenti; cose tutte non semplici ad ottenersi.

Mi abbia con i migliori saluti dev[otissi]mo e aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

# 18.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 13 gennaio [?] 1923)

Roma 13

Caro Collega

Eccole il volume di cui le dissi; e di cui ho scritto l'avvertenza e messo insieme il testo<sup>1</sup>.

Mi farà piacere se potrà leggere l'avvertenza e scorrere il testo.

Suo

L. EINAUDI

18. NFC, origin. autogr. con postilla manoscritta su un foglio; carta intestata: «Senato del Regno», con stemma sabaudo; manca la busta. La data «1923» è aggiunta a penna da mano diversa; l'indicazione del mese manca del tutto, ma l'omissione stessa, nonché la data del volume spedito, rendono molto verosimile che si tratti di gennaio.

1. Cfr. FRANCESCO FRACCHIA, *Appunti per la storia politica ed amministrativa di Dogliani*, raccolti ed ordinati da Luigi Einaudi, Torino, Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli, 1922, pp. XII-264; l'*Avvertenza del compilatore* è alle pp. V-XII. Si tratta della tiratura anticipata di un volume che fu poi accolto nella «Miscellanea di storia italiana» (ser. III, tomo XX, Torino, Bocca, 1924) edita dalla R. Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia (FIRPO, nn. 2297 e 2528).

## 19.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 4 gennaio 1924)

Torino, 4 gennaio 1924  
60 Via Lamarmora

Caro Collega,

I miei migliori ringraziamenti per la bella ora che mi ha fatto passare nel leggere lo scritto così fine ed imparziale su Maria Cristina di Savoia<sup>1</sup>.

I piemontesi in special modo Le debbono essere grati per il bel ritratto di questa figlia di casa Savoia.

Con saluti cordiali, mi abbia aff[ezionatissi]mo suo

LUIGI EINAUDI

## 20.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1927)

Con saluti affettuosi B[enedetto] C[roce]

## 21.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1927)

Con saluti affettuosi B[enedetto] C[roce]

19. NFC, origin. datt. con firma autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.

1. B. CROCE, *Maria Cristina di Savoia regina delle Due Sicilie*, Napoli, Ricciardi, 1924, pp. 77 (BORSARI, n. 1774).

20. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 258. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Contrasti d'ideali politici in Europa dopo il 1870*. Nota letta all'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, Napoli, Napoli, Tipografia Sangiovanni, 1927 (BORSARI, n. 2047).

21. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 259. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Liberismo e liberalismo*. Nota letta all'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, Napoli, Napoli, Tipografia Sangiovanni, 1927 (BORSARI, n. 2115).

## 22.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1927)

All'amico Einaudi. Ricordo di B[enedetto] Croce

## 23.

LUIGI E IDA EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Il Cairo, 4 gennaio 1928)

Cairo, 4 Gennaio 28

Ida Einaudi  
Luigi Einaudi

## 24.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 10 giugno 1928)

Torino, 10 Giugno 1928

Caro Collega,

Il dott. Oskar Morgenstern<sup>1</sup>, distinto giovane studioso di economia (è privato docente della Università di Vienna), ma curioso altresì di

22. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 261. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Il presupposto filosofico della concezione liberale*. Nota letta all'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, Napoli, Prem. Stab. Tipogr. F. Sangiovanni & figlio, 1927 (BORSARI, n. 2042).

23. NFC, cartolina postale con la dicitura a stampa: «Post Card. Egypt»; sul retro, veduta della moschea di Barbuk; francobollo commemorativo del «Congrès statistique. Le Caire - 1927»; firma e indirizzo autografi di L. Einaudi, data di mano di Ida Einaudi. Indirizzo: «Al Senatore Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli (Italy)».

24. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «Senato del Regno», con doppio stemma (regio e fascista); manca la busta; reca alleg. un biglietto di visita: «Dr. Oskar Morgenstern. Wien, VII. Neustiftgasse 93».

1. Oskar Morgenstern (1902-1977), professore all'Università di Vienna e direttore dell'Istituto austriaco di ricerche sui cicli economici dal 1935 al 1938; fece parte della redazione della «Zeitschrift für Nationalökonomie» dal 1930 al 1937. Nel 1938 emigrò negli Stati Uniti e insegnò all'Università di Princeton fino al 1970.



esplorare i territori confinanti con i nostri tecnicismi, sarebbe felice di potere essere ricevuto ed intrattenuto da Lei. Poiché egli è uno studioso serio, ed alla serietà è stato educato alla scuola dei Menger, dei Böhm Bawerk e dei von Wieser<sup>2</sup>, così io mi permetto di presentarglielo caldamente.

Cordialissimi saluti dal suo aff[ezion]ato

LUIGI EINAUDI

## 25.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 27 ottobre 1928)

Napoli  
27. X. 28.

Mio caro Einaudi,

La ringrazio delle pagine che mi ha dedicate nell'ultimo numero della «Riforma sociale»<sup>1</sup>. Mi hanno fatto risentire l'aura dei tempi in cui si pensava e si discuteva: impressione assai gradevole anche a chi,

2. Karl Menger (1840-1921) insegnò Economia politica all'Università di Vienna dal 1873 al 1903 e fu, insieme con E. von Böhm-Bawerk e F. von Wieser, uno dei principali esponenti della «scuola austriaca». Eugen von Böhm-Bawerk (1851-1914), professore di Economia politica all'Università di Innsbruck (1881), elaborò nel 1889, per conto del Ministero delle Finanze, la legge sulla riforma delle imposte dirette e fu ministro delle Finanze nel 1895, 1897-1898 e dal 1900 al 1905; dal 1905 in poi, fu professore all'Università di Vienna. Friedrich von Wieser (1851-1926), professore di Economia politica all'Università tedesca di Praga dal 1884 al 1902 e dal 1903 all'Università di Vienna, fu ministro del Commercio dal 1917 al 1918.

25. TFE. origin. autogr. su un foglio; carta e busta intestate come al n. 8; indirizzo autogr.: «All'on. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. Direttore della *Riforma sociale*. Via Lamarmora 60. Torino (110)».

1. L. EINAUDI, *Dei concetti di liberismo economico e di borghesia e sulle origini materialistiche della guerra*, «La Riforma sociale», XXXV, vol. XXXIX, nn. 9-10, settembre-ottobre 1928, pp. 501-516. Ivi Einaudi recensisce vari scritti di Croce: *Contributo alla critica di me stesso* cit.; *Il presupposto filosofico della concezione liberale*, estratto dagli «Atti della Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli», L, parte I, 1927, pp. 12; *Contrasti di ideali politici in Europa dopo il 1870*, estratto c.s., LI, parte I, 1928, pp. 17; *Liberismo e liberalismo*, estratto c.s., LI, parte I, 1928, pp. 7; *Di un equivoco concetto storico: la «borghesia»*, estratto c.s., LI, parte I, 1928, pp. 21; *Aspetti morali della vita politica*, appendice agli *Elementi di politica*, Bari, Laterza, 1928, pp. 91 (FIRPO, n. 2706; BORSARI, nn. 1923, 2042, 2047, 2115, 2065, 2045).

come me, ha preso da un pezzo il suo partito, che è di lavorare sia anche nel deserto. Lei si meraviglierà forse che io aggiunga che in tutto ciò che par che mi opponga o mi obietti, io sono d'accordo con Lei, cioè ho detto in fondo ciò che dice Lei. L'apparente discordia nasce, da una parte, dal diverso modo di pensiero e cultura che è tra uno studioso di filosofia e uno studioso di economia; e, dall'altra, talvolta, da alcune circostanze che forse non le sono note o che non ha tenute presenti. Non so se La vedrò a Roma alla triste funzione della riapertura del Senato<sup>2</sup>; ma spero di trovarla a Torino nel dicembre, quando verrò a passare il Natale coi miei congiunti. Allora a voce discuteremo degli argomenti da Lei toccati; e, se a Lei piacerà, potrò anche mettere le mie osservazioni in una noterella, da pubblicare nella «Riforma»<sup>3</sup>. Ma questa seconda cosa non è necessaria. Per mio conto, la conversazione mi soddisferà.

Ossequii alla sua signora, saluti ai figliuoli e mi abbia Suo aff[ezionato]

B. CROCE

## 26.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1928)

All'amico Einaudi ricordo di B[enedetto] C[roce]

2. Sulla nomina di Croce al Senato cfr. la lett. 7, nota 1; Einaudi, che era stato nominato nel 1919 per la categoria 18<sup>a</sup>, aveva cessato di partecipare ai lavori del Senato il 28 novembre 1922, facendovi poi sporadiche comparse (cfr. la lett. 47).

3. Questa «noterella» non venne poi redatta.

26. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 262. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Virgilio Malvezzi e i suoi pensieri politici e morali*. Memoria letta all'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, Napoli, Tipografia Sangiovanni, 1928 (BORSARI, n. 2197).

## 27.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 10 aprile 1929)

Torino 10.IV.929

Caro amico e collega,

Ora che il ritorno di mio figlio in seno alla sua famiglia (forse Ella avrà saputo di un fermo che ci aveva posto tutti in angoscia)<sup>1</sup> mi ha restituito alla tranquillità ed agli studi, sono ritornato anch'io alle cose mie. Fra le quali, non ricordo se le ho parlato altra volta della possibilità che avrei di raccomandare e presentare per una borsa di studio Rockefeller<sup>2</sup> qualche giovane di fondata promessa, abituato al buon metodo di ricerca e voglioso di andare a perfezionarsi fuori. Il pericolo di queste cose tra noi è nelle «raccomandazioni» che si fanno per condiscendenza e senza tener conto delle responsabilità che moralmente ci si assume. Non ci sono limiti prefissati di età: preferibilmente dai 25 ai 32. La borsa principalmente è per gli Stati Uniti e quest'anno appunto desidererei un nome per laggiù. Il campo è degli studi sociali, inteso in senso larghissimo, anche di scienze politiche, di storia sociale ed economica, di psicologia. Obblighi: studiare, come si vuole, e prepararsi a ritornare in paese con maggiore esperienza e tirocinio per la propria carriera. Durata: un anno, prorogabile a due. Conoscenza dell'inglese (o del tedesco se in avvenire ci fosse qualcuno per la Germania). La borsa concede le spese di viaggio a e dagli Stati Uniti (se il giovane va in seconda classe, ha un margine per qualche spesa di assestamento), più 150 dollari al mese, che so per esperienza essere *largamente* sufficienti per uno studioso (non per chi voglia frequentare la società, teatri ecc.). Le stesse condizioni sono fatte anche per l'Europa; ma, salvo si presentasse un soggetto di primissimo ordine, quest'anno gli Stati Uniti sarebbero preferibili.

Maggiori particolari, se ci fosse in vista qualcosa di concreto.

27. NFC, origin. autogr. su due fogli; carta intestata come al n. 24; manca la busta.

1. Il secondogenito Roberto (nato nel 1906) fu arrestato il 23 marzo 1929 per essere stato trovato in possesso di materiale propagandistico antifascista e fu rilasciato il 5 aprile dello stesso anno.

2. La Rockefeller Foundation si unì nel 1929 al Laura Spelman Rockefeller Memorial; quello stesso anno la Fondazione istituì borse di studio per cultori di scienze sociali. L. Einaudi collaborò in qualità di consulente fino alla fine del 1931 e dal 1932 in poi l'assegnazione delle borse passò all'ufficio di Parigi della Fondazione. Cfr. anche più avanti la lett. 47 del 7 dicembre 1932.



Per la conoscenza dell'inglese, chi non lo possedeva già a fondo, può passare da due a tre mesi (compresi nell'anno) a Londra, dal settembre all'ottobre, presso la London School of Economics.

Avrei dovuto scriverle prima; poiché io devo ora far le mie proposte *entro il 30 aprile*. E prima dovrei vedere i propositi, preparare i documenti ecc. ecc.

Se lei avesse un soggetto che, a suo giudizio, riempi le condizioni da lei giudicate necessarie per dare buoni frutti in avvenire ed a cui ritenga vantaggiosa la permanenza per un anno (se il giovane avrà lavorato, la borsa si può estendere a due anni e si potrà vedere poi se negli Stati Uniti o in Europa) negli Stati Uniti, lei non ha che da mandarmelo con una sua lettera di presentazione (ed un suo giudizio riservato in lettera a parte). Io gli rimborserò il biglietto di andata e ritorno in seconda classe. Non posso far di più, ma questo poco per un giovane potrà essere qualcosa.

Ed ora, riservatamente, posso chiederle un suo giudizio in merito a queste borse?

Da Napoli, il prof. Graziani<sup>3</sup> mi raccomanda il dott. Bruno Foà<sup>4</sup>, libero docente in Economia. Me lo dicono distinto, studioso. Gli scritti mi confermano la qualità di studioso. Ma desidererei sapere delle sue attitudini a ragionare, a «inventare» gli argomenti da studiare; il che si può apprezzare solo dopo una conoscenza personale. I titoli scritti non mi dicono abbastanza. Lei o qualche suo amico me ne può dire qualcosa?

Sul dott. Max Ascoli<sup>5</sup>, libero docente in Filosofia del diritto? Qui io sono titubante a dare un giudizio a causa della materia; temo, da laico, che alle promesse un po' ampie non segua il frutto preciso, serio.

Naturalmente, anche se lei non potrà dirmi nulla, glie ne sarò tenuto lo stesso; e di tutto ciò che mi dice farò uso solo per me stesso. Si tratta, di fronte alla Fondazione, di assumere una responsabilità; e perciò cerco di illuminarmi.

Con molti cordiali saluti suo aff[ezionato]

LUIGI EINAUDI

3. Augusto Graziani (1865-1944), professore di Scienza delle finanze e poi di Economia politica all'Università di Siena (1888-1899), quindi di Napoli dal 1899 al 1933.

4. Bruno Foà (nato nel 1905), incaricato di Economia politica all'Università di Messina per l'anno accademico 1931-32 e di Statistica per il 1934-35, passò nel 1936 all'Università di Bari e vi insegnò Economia politica corporativa fino al 1946 (dal 1938 al 1943 fu sospeso dall'insegnamento per effetto delle leggi razziali).

5. Max Ascoli (1898-1978), professore incaricato di Istituzioni di diritto pubblico, poi di Filosofia del diritto all'Università di Cagliari (1929-1931), ottenne la borsa Rockefeller nel 1931 (cfr. più avanti la lett. 37) e il 26 settembre dello stesso anno lasciò l'Italia alla volta degli Stati Uniti, ove si stabilì e ottenne la cittadinanza nel 1939.

## 28.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 12 aprile 1929)

Napoli  
12. IV. 29.

Carissimo amico,

Seppi del doloroso caso dall'amico Ruffini<sup>1</sup>, e in tutti questi giorni ho pensato sempre a Lei e ai suoi, e ho domandato notizie. Ma non volli scriverle, perché, in questi tempi di sospetti, c'è da temere che anche l'interessamento possa far danno! Ora la notizia che mi comunica mi consola, e sono tranquillo della Loro tranquillità riacquistata<sup>2</sup>.

Non mi sovviene ora il nome di un giovane che abbia i requisiti di cui Lei mi parla. Ma ci andrò pensando, e se qualche proposta opportuna mi verrà in mente, non mancherò di comunicargliela in tempo utile.

Ossequii alla sua Signora, e mi ricordi al figliuolo. Suo aff[ezionato]

B. CROCE

## 29.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 17 aprile 1929)

17. IV. 929

Caro amico e collega,

La ringrazio molto delle sue cordiali felicitazioni per il ritorno di mio figlio tra i suoi. Di questi giorni, per suggerimento dell'amico Solari,

28. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta e busta intestate come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. prof. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. *Per favore*».

1. Francesco Ruffini (1863-1934), professore di Diritto ecclesiastico nelle università di Pavia (1892), Genova (1893-1899) e Torino (1908-1931) e di Storia del diritto italiano nell'Università di Torino (1899-1908). Senatore dal 1914, fu ministro della Pubblica istruzione nel ministero Boselli (19 giugno 1916-30 ottobre 1917). Einaudi e Croce ne dettarono il necrologio: il primo sulla «Riforma sociale», XLI, vol. XLV, n. 2, marzo-aprile 1934, pp. 219-220 (FIRPO, n. 2876) e il secondo sulla «Critica», XXXII, n. 3, 20 maggio 1934, pp. 229-230 (BORSARI, n. 2475).

2. Cfr. la nota 1 al n. 27.

29. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «La Riforma Sociale. Rivista Critica di Economia e di Finanza fondata nel 1894. Comitato direttivo: Luigi Einaudi, Direttore, Alberto Geisser - Pasquale Jannaccone. Redattore: F. A. Rèpaci»; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta.

che mi parlò assai bene del volume da lui pubblicato sul Settecento, la mia attenzione si fermò sul dott. Antonello Gerbi<sup>1</sup>. Anche lo vidi, e ne ebbi buona impressione di studioso serio e voglioso di studiare ancora. La borsa gli consentirebbe di distaccarsi per un po' dalla pratica di avvocato, che gli porta via sette ore al giorno.

*Se lo crede*, può mandarmi due righe di apprezzamento delle sue qualità di studioso e sul suo metodo di lavorare, quale si desume dal volume stampato e da altri eventuali elementi di giudizio; e sulle opportunità di un anno di perfezionamento in Germania e Inghilterra?

Cordiali saluti dal suo

L. EINAUDI

### 30.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 18 aprile 1929)

Naples, April 18, 1929

Dear professor Einaudi,

I think that a nomination of Dr. Antonello Gerbi for a Rockefeller fellowship would be very happy. Mr. Gerbi, who is proficient, besides law and humanistic literature, in economic problems, is truly a scholar in the history of political science, both from a theoretical point of view and from the actual political tendencies. He has written a very good book on politics in the XVIII century, which I was glad to recommend for publication to the publishing house of Laterza, Bari. At present Mr. Gerbi is making researches on Politics in the XIX century<sup>1</sup>; and I have read already some chapters on Politics in Hegel and Marx. If a fellowship were awarded him, it would very much encourage him to scientific research and be also useful to the advancement of studies in his field.

Believe me yours truly

BENEDETTO CROCE

1. Antonello Gerbi (1904-1976), laureato in Giurisprudenza a Roma nel 1925, ottenne una borsa della Rockefeller Foundation per il 1929-1931. L'opera qui citata è: *La politica del Settecento. Storia di un'idea*, Bari, Laterza, 1928, pp. VII-343 («Biblioteca di cultura moderna»).

30. TFE, copia datt. su un foglio non intestato, con l'indicazione «(signed)» prima della firma. Fu probabilmente Einaudi il traduttore (se non addirittura l'estensore) della lettera di Croce non serbata in TFE.

1. Ne sortì poi l'opera: A. GERBI, *La politica del romanticismo. Le origini*, Bari, Laterza, 1932, pp. VII-257 («Biblioteca di cultura moderna»).



## 31.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1929)

Ricordo dell'A[utore]

## 32.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Meana di Susa, 15 settembre 1930)

Meana di Susa  
15. IX. 30.

Illustre Amico,

Le presento il dr. Achille Malavasi, che posso dir mio vecchio amico perché lo conosco da quando circa 20 anni fa era studente di filosofia in Heidelberg<sup>1</sup>. Ed è un onest'uomo, cosa che sarebbe stato offensivo dichiarare in altri tempi, ma che ora bisogna pur dichiarare. Egli desidera parlarle di cose attinenti a questioni economiche. Voglia benevolmente ascoltare quanto le dirà.

Spero che il suo figliuolo sia ora in piena guarigione. Mi abbia con cordiali saluti Suo aff[ezionato]

B. CROCE

31. NFC, XXXIII. 5. 13 (20). Dedicà autogr. sull'occhiello di: *James Pennington or James Mill: an early correction of Ricardo*, Estratto da «The Quarterly journal of economics» (Cambridge), XLIV, November 1929, pp. 164-171 (s.t., con paginazione invariata; FIRPO, n. 2727).

32. TFE, origin. autogr. su un foglio; manca la busta.

1. Achille Malavasi (1886-1952) dopo avere collaborato in Svizzera e Germania a riviste e quotidiani di lingua tedesca, nel 1918 entrò a far parte della redazione del «Resto del Carlino», che poi diresse dal 4 aprile 1930 al 2 gennaio 1934. Probabilmente Croce lo conobbe nell'estate del 1908, quando trascorse alcuni giorni ad Heidelberg, ospite di Karl Vossler, per partecipare a un congresso internazionale di filosofia.

## 33.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Torino, 10 dicembre 1930)

10 dicembre 1930

Illustre e caro amico,

Lei ha ragione nel dirmi che sarebbe stato meglio non collaborare a quella rivista<sup>1</sup>. Ma non potei resistere alla tentazione di ricordare all'amico Benini<sup>2</sup> conosciutissime notizie che mi inquietavo fossero da lui taciute; e, trattandosi di problemi storico-teorici, non volevo con essi affliggere i lettori della «Riforma sociale», a cui, per tradizione e per la natura del pubblico, non paiono adatte le discussioni puramente astratte. Sebbene poi si facciano eccezioni; ma per poterle ridurre al minimo, conviene non le faccia io.

Assai la ringrazio per la primizia saporosa fattami leggere<sup>3</sup>. Poiché vuole osservazioni, ecco tutto quanto mi venne fatto di vedere.

La *Favola delle api* nella mia copia, che è della terza edizione, è del 1724<sup>4</sup>. Penso perciò esatto quanto scrive il *Dictionary of political economy* del Palgrave<sup>5</sup>, di solito assai preciso, il quale lo dice uscito — il solo

33. NFC, origin. autogr. su due fogli; carta intestata come al n. 17; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta.

1. Cfr. L. EINAUDI, *Se esista storicamente la pretesa ripugnanza degli economisti verso il concetto dello stato produttore*, «Nuovi studi di diritto, economia e politica» (Roma), IV, fasc. V, settembre-ottobre 1930, pp. 302-314 (FIRPO, n. 2745). Si tratta di una lettera al prof. Rodolfo Benini a proposito di una sua lettera pubblicata in precedenza sulla stessa rivista (fasc. I, gennaio-febbraio 1930, pp. 45-50) col titolo *L'ordinamento corporativo della nazione e l'insegnamento dell'economia politica (Lettera aperta al prof. Ugo Spirito)*.

2. Rodolfo Benini (1862-1956), professore di Statistica all'Università di Pavia (1897-1907), poi di Economia politica all'Università di Roma (1908-1935).

3. B. CROCE, *L'economia filosofata e attualizzata*, «La Critica», XXIX, n. 1, 1931, pp. 76-80 (BORSARI, n. 2269).

4. [BERNARD MANDEVILLE,] *The fable of the bees or, Private vices, publick benefits. With an essay on charity and charity-schools and a search into the nature of society*. The third edition, to which is added a vindication of the book from the aspersion contain'd in a presentment of the grand-jury of Middlesex and an abusive letter to lord C., London, J. Tonson, 1724, pp. 494; FRANCESCHI, n. 3688.

5. ROBERT HARRY INGLIS PALGRAVE, *Dictionary of political economy*, London, Macmillan and Co., vol. II, F.-M., 1910, p. 682 cita [BERNARD MANDEVILLE,] *The grumbling hive: or, Knaves turn'd honest*, London, Printed for S. Ballard and sold by A. Baldwin, 1705, pp. 26. *The grumbling hive* fu più tardi incorporato con *An inquiry into the origin of moral virtue* e una serie di note in *The fable of the bees*, che uscì col titolo definitivo a Londra nel 1714 (J. Roberts, pp. 228).

poema — nel 1705, col titolo *The grumbling hive*. Nel 1714 comparve, col titolo presente e con numerose note. Una seconda edizione seguì nel 1715 con note aggiunte. La terza, di cui la mia del 1724 probab[ilmen]te è una ristampa, uscì nel 1723 e fu condannata «as a nuisance» dal gran giurì di Middlesex<sup>6</sup>.

Mac Culloch in *The literature*<sup>7</sup> fa qualche confusione, datando il poema del 1714; e la ripubblicazione, con larghe note, del 1723.

Non possedendo la nuova edizione critica di Oxford<sup>8</sup>, non posso fare riscontri più precisi. Ad ogni modo l'asinità del La Rocca<sup>9</sup> è palmare.

Il solo punto di incertezza, in gran parte, credo, dovuta a diverso linguaggio a cui si finisce per essere quasi incrostatì, è dove, a pag. 3, si dice che «gl'individui, dei quali discorre l'Economia... sono nient'altro che sinonimi e simboli di "bisogni", "soddisfazioni di bisogni", "mezzi di soddisfazione", "mezzi di produzione" e simili, coi quali si stabiliscono le leggi e s'istituisce il calcolo economico? e che, parimenti, lo stato o gli stati sono colà nient'altro che simboli di forze interferenti nei processi prima designati e turbatrici del loro andamento regolare?».

Nel mio linguaggio<sup>10</sup>, invece di «sinonimi e simboli» direi «strumenti» di interpretazione, «ipotesi» provvisorie coll'aiuto delle quali si cerca di studiare le leggi del comportarsi dei bisogni, delle loro soddisfazioni, della distribuzione degli sforzi in regime di lavoro indiviso, degli sforzi e degli scambi in regime di lavoro diviso. Si configura uno strumento di ricerca, chiamato *homo oeconomicus*, per vedere come in quella posizione astratta, si comportino le varie forze di cui lo dotammo.

In fondo, è la stessa cosa dei suoi «simboli». Dove forse non si tratta della stessa cosa è il considerare lo stato solo come simbolo di forze interferenti e turbatrici. Il che potrebbe far ritenere che quelle forze, assunte dapprima e riassunte nel simbolo o nell'istrumento di investigazione detto individuo, possano agire da sé, in tutti i campi e che lo stato

6. *The fable* cit. uscì in seconda edizione ampliata nel 1723 (London, E. Parker, pp. 428); l'edizione posseduta da L. Einaudi, di cui alla nota 4, è appunto la terza.

7. JOHN RAMSAY McCULLOCH, *The literature of political economy: a classified catalogue of select publications in the different departments of that science, with historical, critical and biographical notices*, London, Longman, Brown, Green & Longmans, 1845, pp. XIII-407.

8. L'edizione qui citata uscì con titolo invariato e il sottotitolo: «With a commentary critical, historical, and explanatory by F[rederick] B[enjamin] Kaye», Oxford, The Clarendon press, 1924, 2 voll., pp. CXLVI-412 e 481.

9. EMILIO LA ROCCA, *Abbozzo di una interpretazione idealistica della economia politica*, Perugia-Venezia, La Nuova Italia, 1930, pp. VIII-295.

10. Segue «direi», cassato.



o l'insieme di quelle altre forze possa concepirsi come qualcosa che interferisca o turbi. Il che, sempre rimanendo nel campo del ragionamento astratto, è «anche» vero e tutti gli economisti partono da quella premessa per discutere, ad es[empio], fenomeni di traslazione. Ma appunto in questo campo, delicatissimo sovra ogni altro, tende ad affermarsi (cfr. ultima ediz[ione] del De Viti<sup>11</sup> e talune cose mie citate nel noto art[icolo]) la veduta che i fenomeni di traslazione delle imposte non possono concepirsi, se non per ipotesi *secondaria*, come turbativi di un ipotetico equilibrio preesistente. Perché, in astratto, quell'equilibrio non può formarsi in virtù delle sole forze «individuali». Debbono considerarsi altre forze «collettive» o «coattive» simboleggiate nello stato, le quali insieme con le prime rendono possibili «produzione» «prezzi» ecc. ecc. Di qui la deduzione che, in teoria pura, è scorretto parlare dell'imposta come qualcosa che «cade su», che «distrugge» una ricchezza formata nel processo produttivo costruito in base alle forze individuali.

Sento bene che, in un mondo di ipotesi astratte, immaginate a scopo di ragionamento, possiamo mettere prima avanti uno strumento e ragionare su quello; e poi, in una seconda approssimazione, mettere innanzi altre ipotesi a complicare; e così via all'infinito, essendo innumerevoli le possibili complicazioni. Non mi pare, tuttavia, che in questo processo siano da trascurare i pericoli di enfasi posta sul simbolo o ipotesi o strumento usato «per il primo».

La trattazione del problema centrale della traslazione delle imposte sembra in proposito illuminante. Mettendo avanti l'ipotesi delle forze individuali, si costruisce un'economia nella quale vengono fuori una certa produzione, certi salari, certi profitti, certe rendite ecc. ecc. Poi, al solito, vien fuori il bolide «imposta», ipotesi di seconda approssimazione, ipotesi perturbatrice; e si studiano gli effetti del bolide: prezzi mutati (spesso in più), profitti, salari, rendite (non di rado scemati). Studiando l'imposta come fatto «perturbante», quelle illazioni di profitti, salari, rendite in genere «scemati», saggi di interessi cresciuti, paiono logiche. Come uscirne e ritornare alla realtà, la quale realtà, cercai dimostrare, è che l'imposta, in cui economicamente finisce per un verso di assommarsi quel gruppo di forze dette stato, cresca e non diminuisca il reddito nazionale, cresca i salari e i profitti, diminuisca e non cresca il saggio dell'interesse? Per uscirne è necessario, fin dal principio, parallelamente o prima o dopo, non importa, supporre che quel gruppo di

11. Si tratta con ogni probabilità di: ANTONIO DE VITI DE MARCO, *I primi principii dell'economia finanziaria*, Roma, Sampaolesi, 1928, pp. 400.



forze dette stato agisca secondo la logica sua propria, e non, come fecero molti economisti, secondo una logica di pura distruzione, sia pure ridotta al minimo, dei risultati ottenuti coll'agire delle forze individuali.

In sostanza, il pensiero degli economisti non contraddisse mai, nel suo aspetto fondamentale, a queste esigenze; ma il metodo venuto dalla loro trattazione li condusse spesso, per inavvertenza, a considerare il gruppo delle forze collettive o coattive come qualcosa di «perturbante» sul serio; non per figura astratta, ma per azione concreta. Il che anche nella realtà si diede e si dà; ma ciò forma oggetto di ulteriori e terze o quarte approssimazioni. In prima approssimazione individuo e stato, le forze simboleggiate dal primo e quelle simboleggiate dal secondo, coesistono e sono ambedue necessarie al raggiungimento di quei «massimi» od «ottimi» di produzione, di distribuzione, di popolazione, di cui gli economisti moderni vanno in cerca. Lì per lì, non saprei<sup>12</sup> quale aggettivo suggerire in sostituzione di quello «turbatore» di un andamento che altrimenti sarebbe «regolare»; e quell'aggettivo lo vorrei sostituire solo per le «non necessarie» ma accadute e sempre possibili illazioni equivoche che esso può far sorgere. Ma oramai troppo tempo le ho fatto perdere con queste mie dubbiezze verbali; e pregandola di scusarmene, voglia ritenermi per suo cor[dialmen]te

LUIGI EINAUDI

### 34.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 15 dicembre 1930)

Gentile amico,

Posseggo l'edizione critica della *Favola*<sup>1</sup>, e ho rettificato quel particolare valendomi dell'unità esattissima bibliografia.

Grazie anche delle osservazioni che mi persuadono che io sono stato esatto nei miei accenni. «Strumento», va benissimo; ma a me conveniva dire «simbolo» in riferimento all'errore commesso di scambiarlo per gli

12. Segue «che è», cassato.

34. NFC, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. Senatore Luigi Einaudi. Via Lamarmora 60. Torino (110)»; data del timbro postale.

1. Cfr. la nota 8 al n. 33.

«individui» di cui tratta la filosofia del diritto. Anche circa la concezione dello stato presso gli economisti siamo d'accordo; ma io mi riferisco unicamente all'economia pura e astrattissima, che non può entrare in considerazioni etiche, sociali e politiche. Ora il momento dell'*astrazione* è essenziale nell'economia.

Quel che importava far intendere è che quei filosofanti si conducono innanzi come nel dialogo proverbiale: «Dove vai? - Vendo cipolle». Saluti affettuosi dal suo

B. CROCE

35.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1930)

Col saluto di B[enedetto] Croce

36.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 8 febbraio 1931)

Torino, 8. Febbraio 1931  
60 via Lamarmora \*

Caro collega,

Consenta che io le presenti un giovane, penetrante studioso, il Dr. Rosenstein-Rodan<sup>1</sup>, libero docente nella Università di Vienna e redatto-

35. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 294. Dedicata autogr. sulla prima pagina di: *Antistoricismo* [lettura tenuta al VII Congresso internazionale di filosofia in Oxford il 3 settembre 1930], estratto da «La Critica», XXVIII, 1930, pp. 401-409 (BORSARI, n. 2199).

36. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.

1. Paul Narziss Rosenstein-Rodan (nato nel 1902) fece parte della redazione della «Zeitschrift für Nationalökonomie» dal 1930 al 1934 e fu *editor* della «Library of Economics» di Londra dal 1936 al 1956; docente all'University College di Londra (1931-1936), fu preside del Dipartimento di Economia politica dell'Università di Londra dal 1940 al 1946 e dal 1953 insegnò al Center for International Studies del Massachusetts Institute of Technology di Cambridge, Mass.

re della «Zeitschrift für Nationalökonomie» il quale vivissimamente desidera di conoscerla. Egli ha una borsa di studio Rockefeller; appartiene ad un gruppo di continuatori della scuola austriaca, di cui lei ha già conosciuto il Morgenstern<sup>2</sup>.

Le sarò veramente grato per le cortesie [che] vorrà usargli. Aff[ettuosamen]te suo

LUIGI EINAUDI

37.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 22 aprile 1931)

Torino 22. IV. 931  
60 via Lamarmora

Caro amico,

Mi mandi pure la lettera-giudizio sul prof. Ascoli<sup>1</sup>. Non occorre sia lunga; sulle attitudini scientifiche e sul carattere morale del candidato alla borsa di studio.

Sulla «Riforma sociale» uscita or ora pubblico una recensione dei suoi capitoli introduttivi<sup>2</sup>. C'è anche un po' di discussione. Altra volta lei mi aveva accennato ad una risposta da pubblicarsi sulla «R[iforma] S[ociale]». Se le accadesse ora di voler dir qualcosa, Ella sa come sarei lieto di inserire un suo scritto nella rivista<sup>3</sup>.

Con molti cordiali saluti suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

2. Cfr. la nota 1 al n. 24.

37. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.

1. Cfr. la nota 5 al n. 27.

2. Sulla «Riforma sociale» del marzo-aprile 1931 (XXXVIII, vol. XLII, nn. 3-4, pp. 186-194) Einaudi aveva pubblicato, sotto il titolo: *Dei diversi significati del concetto di liberismo economico e dei suoi rapporti con quello di liberalismo*, una recensione a: B. CROCE, *Capitoli introduttivi di una storia dell'Europa nel secolo decimonono*, «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli», LIII, 1931, pp. 291-337. I *Capitoli introduttivi* furono ristampati nello stesso anno, con l'aggiunta di una *Avvertenza* e col titolo: *Introduzione ad una storia d'Europa nel secolo decimonono*, 2ª edizione riveduta, Bari, Laterza, 1931, pp. 91 («Biblioteca di cultura moderna», 209). FIRPO, n. 2756; BORSARI, nn. 2308 e 2252.

3. Anche questa volta Croce non replicò alla recensione.

## 38.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 24 aprile 1931)

Naples, April 24, 1931.

My dear friend:

I have been acquainted with doctor Max Ascoli for about 14 years, and I know his writings especially in the field of philosophy of jurisprudence<sup>1</sup>. I appreciate him very much for the seriousness of his mind and for his good culture. Concerning his moral character, I have had the opportunity of experimenting his honesty and nobleness.

Very sincerely yours

BENEDETTO CROCE

## 39.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Dogliani, 9 settembre 1931)

9. settembre 1931  
Dogliani (Prov. Cuneo)

Caro amico,

Il prof. Charles Rist<sup>1</sup>, della Facoltà di Diritto di Parigi, uno dei direttori della «Revue d'économie politique», ha letto la mia recensione

38. TFE, copia datt. su un foglio; reca in alto l'indicazione: «Letter addressed to Prof. Einaudi» e l'altra: «(signed)» prima della firma. È allegata una fotografia di Max Ascoli, formato tessera. Anche in questo caso, come già per la lett. 30, si tratta verosimilmente di una traduzione, e forse di una stesura, eseguita da Einaudi.

1. Cfr. M. ASCOLI, *L'interpretazione delle leggi. Saggio di filosofia del diritto*, Roma. Athenaeum, 1928, pp. 146, e *La giustizia. Saggio di filosofia del diritto*, Padova, Cedam, 1930, pp. 220.

39. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «La Riforma Sociale. Rivista Critica di Economia e di Finanza fondata nel 1894. Il direttore: Luigi Einaudi»; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta.

1. Charles Rist (1874-1955) fu professore di Economia politica alla Facoltà di Diritto di Montpellier (1889-1913), quindi a Parigi (1913-1933). Nel 1933 lasciò la Facoltà e diresse fino al 1955 l'Institut scientifique de recherches économiques et



sulla Sua introduzione alla storia d'Europa<sup>2</sup>; e per una nota all'Istituto di Francia sul suo predecessore, signor Gustave Schelle<sup>3</sup>, desidererebbe leggerla per caratterizzare le fasi della scuola liberale. Io gli ho già inviato una scheda con i titoli precisi e l'indicazione dell'editore. Ma le segnalo il desiderio, per il caso Ella ne avesse qualche copia disponibile.

Lei sa quanto io sia pigro a scrivere; epperò non ringraziai per l'invio della seconda nota dal 1815 al 1848<sup>4</sup>; ma sa anche che io mi centellino tutte le cose sue parola per parola e vorrei potere rileggerle ogni tanto. Chissà se delle cose sue non in vendita che non ho, ne esistono in casa sua residui che lei creda poter collocare nella mia biblioteca?

Cordiali saluti dal suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

Il prof. Rist per qualche settimana è a Maxilly sur Léman par Evian-les-Bains (Haute-Savoie).

#### 40.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Meana di Susa, 15 settembre 1931)

Mio caro Amico,

Mandai il volumetto al Rist, avendo qui una copia della ristampa fattane tempo addietro dal Laterza, dove sono anche alcune piccole

socials, creato con l'aiuto della Rockefeller Foundation. Dal 1932 fu professore di Storia delle dottrine economiche all'Università di Parigi. Fu governatore della Banca di Francia dal 1926 al 1929 e delegato francese alle Conferenze di Basilea (1932), Losanna (1932) e Londra (1933).

2. Cfr. la nota 2 al n. 37.

3. C. RIST, *Notice sur la vie et les travaux de M. Gustave Schelle (1845-1927)*, Paris, Institut de France, 1931, pp. 40. Gustave Schelle, funzionario al Ministero dei Lavori pubblici (1868-1903), direttore delle Ferrovie (1878), curò l'edizione delle opere complete di Turgot tra il 1913 e il 1923.

4. B. CROCE, *Dal 1815 al 1848. Considerazioni storiche*, «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli», LIV, 1931, pp. 33-122 (BORSARI, n. 2309).

40. TFE, origin. autogr.; cartolina postale, con stemma sabaudo; indirizzo autogr.: «All'on. Senatore Luigi Einaudi. Dogliani (prov. Cuneo)»; la data è quella del timbro postale di arrivo e dal contesto si deduce che Croce scrive dalla villeggiatura di Meana.

aggiunte<sup>1</sup>. Fra qualche settimana le spedirò altri 3 capitoli, scritti qui, di cui aspetto le stampe da Napoli<sup>2</sup>. Spero di compiere l'opera nell'inverno. Il 23 lascerò Meana per recarmi per tre settimane in Germania con la mia prima figliuola<sup>3</sup>. Saluti affettuosi dal suo

B. CROCE

Dovrò vedere che cosa Lei ha di mio nella sua biblioteca. Così cercherò di riempire le lacune.

1. Cfr. la nota 2 al n. 37.

2. Cfr. B. CROCE, *Dal 1815 al 1848 cit.; Le rivoluzioni del 1848. il compimento del moto liberale-nazionale e la crisi del 1870*, «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli», LIV, 1931, pp. 201-285; *Considerazioni sulla storia d'Europa dal 1871 al 1914*, ivi, LIV, 1931, pp. 321-401 (BORSARI, nn. 2310 e 2311).

3. Elena Croce, nata a Napoli il 3 febbraio 1915, andò sposa nel dicembre 1936 a Raimondo Craveri (nato nel 1912), nipote di Piero Giacosa. I suoi scritti principali sono: *I parlamenti napoletani sotto la dominazione spagnuola*, «Archivio storico per le Province napoletane», n.s., XXII, fasc. V-VIII, 31 gennaio 1937, pp. 341-379 (l'estratto è datato 1936); *Baltasar Gracián*, «Civiltà moderna» (Firenze), XIII, n. 5, settembre-ottobre 1941, pp. 321-346; *Poeti e scrittori tedeschi dell'ultimo Settecento*, Bari, Laterza, 1951; *Ricordi familiari*, Firenze, Vallecchi, 1962; *Romantici tedeschi ed altri saggi*, Napoli, E.S.I., 1962; [in collaborazione con la sorella Alda] *Francesco De Sanctis*, Torino, Utet, 1964; *Lo snobismo liberale*, Milano, Mondadori, 1964; *L'infanzia dorata*, Milano, Adelphi, 1966; *Ricordi familiari e altri saggi*, Firenze, Vallecchi, 1967; *Silvio Spaventa*, Milano, Adelphi, 1969; *In visita*, Milano, Mondadori, 1972; *La patria napoletana*, Milano, Mondadori, 1974; *Periplo italiano. Note sui narratori italiani dei primi secoli*, Milano, Mondadori, 1977; *L'infanzia dorata e Ricordi familiari*, nuova ed., Milano, Adelphi, 1979; *La lunga guerra per l'ambiente*, Milano, Mondadori, 1979; *Il congedo del romanzo*, Milano, Mondadori, 1982; *Due città*, Milano, Adelphi, 1985; *Il romanticismo spagnolo. La splendida eredità di un romanticismo povero*, Roma, Bulzoni, 1986. Per la «Biblioteca di cultura moderna» del Laterza tradusse: N. W. SENIOR, *L'Italia dopo il 1848. Colloqui con uomini politici e personaggi eminenti italiani* (1937); G. SCOTT, *L'architettura dell'Umanesimo. Contributo alla storia del gusto* (1939); H. L. MATTHEWS, *I frutti del fascismo* (1945); R. VISCHER, *Raffaello e Rubens. Due saggi di critica d'arte* (1945); JEAN PAUL [pseud. di GIAMPAOLO RICHTER], *Siebenkäs. Fiori, frutti e spine, ossia vita coniugale, morte e nozze dell'avvocato dei poveri F. St. Siebenkäs* (1948).

## 41.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 16 novembre 1931)

Napoli

16 novembre 1931.

Mio caro Einaudi,

Ieri, quando tornai a casa dopo averla accompagnata al treno, ebbi i rimproveri della mia prima figliuola per non averle subito donato il *Trattato* del Serra<sup>1</sup>, che Lei (essa diceva) aveva guardato tra ammirazione e desiderio. Subito mi disposi interiormente a far ragione a questo gentile sentimento; quando mi venne in mente che un altro esemplare (e migliore del mio, che ha alcuni strappi) esisteva in Napoli di quel *Trattato*, l'esemplare che fu già dell'Intieri e del Galiani<sup>2</sup>, e che era posseduto da uno dei figli del mio amico Nicolini<sup>3</sup>. Detto fatto: si è chiamato il giovane Nicolini, che subito ha offerto in dono il volume. Ed io sono lieto di mandarglielo come ricordo dei suoi amici napoletani. Al Nicolini ho voluto dare, sebbene egli non chiedesse ricambi, alcuni doppioni della mia biblioteca. Lei lo farà felice se gli manderà una delle sue pubblicazioni, segnatamente una di quelle di argomento storico, con una sua dedica: *A Benedetto Nicolini*<sup>4</sup>. L'indirizzo è: Salvator Rosa, 353, Napoli.

41. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 8; manca la busta; recava alleg.: ANTONIO SERRA, *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro, et argento, dove non sono miniere, con applicatione al Regno di Napoli*. Diviso in tre parti, Napoli, Lazzaro Scorriglio, 1613, pp. 156; FRANCESCHI, n. 5261.

1. Citato nella nota preliminare.

2. Su un cartoncino dattiloscritto, incollato sul retro della coperta anteriore dell'esemplare inviato da Croce a Einaudi, si legge: «Questo è l'esemplare posseduto da Bartolomeo Intieri e dall'Intieri donato a Ferdinando Galiani, che del dono parla nel suo *Della moneta*. Probabilmente esso faceva parte dei pochi libri che, anziché seguire le sorti dell'ampia biblioteca di Galiani, oggi dispersa, furono compresi tra i manoscritti galianei, lasciati in eredità a Francesco Paolo Azzariti (1787) e da questi venduti al giureconsulto Nicola Nicolini (circa 1808). Questo esemplare fu trovato nel 1903 da Fausto Nicolini tra i libri del suo bisavolo Nicola e donato al figlio Benedetto; da questi venne donato a Elena Croce, che a sua volta ne fece dono a Luigi Einaudi il 16 novembre 1931».

3. Benedetto Nicolini, figlio di Fausto. Quest'ultimo (1879-1965) fu ispettore generale degli Archivi di stato dal 1922. Diresse «Napoli nobilissima» (1904-1906) e fu presidente della Commissione per l'Italia meridionale dell'Istituto Treccani. Nel decennale della morte pubblicò la biografia di Croce: *Benedetto Croce*, [Torino] Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1962, pp. 538.

4. Il 19 novembre 1931 Einaudi inviò a Benedetto Nicolini la seguente lettera (origin. in TFE): «Egregio signore, L'averle lei subito accondisceso al desiderio di

Si abbia coi saluti di noi tutti l'espressione del cordiale affetto del  
Suo

BENEDETTO CROCE

42.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 19 novembre 1931)

19 Novembre 1931

Caro Croce,

Non aspettavo libri<sup>1</sup> da Napoli; ed Ella non stupirà<sup>2</sup> quindi se ricevetti e cominciai a scucire il pacco che ne proveniva con una certa<sup>3</sup> diffidenza. La quale può immaginare come si sia mutata nella più lieta e commossa sorpresa nel vedermi tra mano il libro prezioso, che tante volte mi ero rammaricato di non potere collocare vicino alle prime edizioni<sup>4</sup> dello Scaruffi, del Galiani, del Montanari<sup>5</sup>, del Bandini e di<sup>6</sup> altri economisti italiani<sup>7</sup>.

Benedetto Croce e della sua gentile figliuola col dono di un volume il quale Le era certo carissimo per contenuto e per ricordi famigliari è testimonianza di animo così bello, che non per il dono soltanto pur di valore per me inestimabile debbo ringraziarla, ma financo per averlo ricevuto di mano sua e per così nobile intercessione. Vorrei potere contraccambiare degnamente; ma non so altro fare invece che inviarle alcuni miei lavori, scegliendo quelli di storia economica di cui mi rimane copia. Fra non molto Le invierò una mia riedizione dei *Bilanci del commercio* del Verri, conosciuti solo attraverso la mutila edizione del Custodi. Voglia salutarmi Suo padre e avermi assai cordialmente per suo gratissimo».

42. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 39; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta; TFE, minuta autogr.; TFE, sempre su carta intestata come al n. 39, il promemoria autogr. che segue.

1. Nella minuta autogr. «nulla» è corretto in: «libri».
2. Nella minuta «si meraviglierà» è corretto in: «stupirà».
3. Nella minuta «certa» è corretto in: «qualche».
4. Nella minuta «a quelli del» è corretto in: «alle prime edizioni».
5. Nella minuta «del Montanari» non compare.
6. Nella minuta in luogo di «di» si legge: «degli».
7. L. Einaudi possedeva le seguenti prime edizioni degli autori qui citati: GASPARO SCARUFFI, *L'Alitinofo, per fare ragione et concordanza d'oro e d'argento; che servirà in universale tanto per provvedere a gli infiniti abusi del tosare et guastare monete, quanto per regolare ogni sorte di pagamenti et ridurre anco tutto il mondo ad una sola moneta*, Reggio, Hercoliano Bartoli, 1582, cc. 70; FERDINANDO GALIANI, *Catalogo delle materie appartenenti al Vesuvio contenute nel museo con alcune brevi osservazioni. Opera del celebre autore de' «Dialoghi sul commercio de' grani»*, Londra [rectius Firenze], s.e., 1772, pp. 192; Id., *De' doveri de' principi neutrali verso i principi*



Sovratutto mi commossero ed ancora, mentre scrivo, mi commuovo-  
no il pensiero gentile della dilettezzissima Sua figliuola e l'abnegazione del  
giovane Nicolini. Al quale scrivo ringraziando e inviandogli qualche  
cosa mia<sup>8</sup>. Ma alla figliuola Sua ed a Lei che cosa devo dire? Ripensando  
all'occasione<sup>9</sup> per la quale per la prima volta ero venuto in casa sua  
vedo<sup>10</sup> nel dono rarissimo un incoraggiamento ed un conforto; epper-  
ciò doppiamente ne sono Loro grato.

Voglia<sup>11</sup> presentare i miei ossequii devoti alla Sua Signora<sup>12</sup>, che  
spero aver il piacere di far conoscere qui in Torino a mia moglie; e mi  
abbia per suo cord[ialmen]te aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

[Promemoria privato di Einaudi allegato alla minuta  
della lettera precedente]

Nel pomeriggio della domenica 15 dicembre<sup>13</sup> 1931 essendomi io  
recato a Napoli per chiedere, come ebbi, conforto e consiglio da Bene-

*guerreggianti e di questi verso i neutrali. Libri due*, s.l. [Napoli], s.e., 1782, pp. 522;  
ID., *Della moneta. Libri cinque*, Napoli, Giuseppe Raimondi, 1750 [rectius 1751], pp.  
390: ID., *Dialogues sur le commerce des bleds*, Londres [rectius Paris], s. e. [Merlin],  
1770, pp. 320: ID., *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano che più si scostano  
dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime degli accademici  
Filopatridi*. Opera postuma supplita ed accresciuta notabilmente, Napoli, Giuseppe-  
Maria Porcelli, 1789, pp. 302; ID., *Scritti due inediti*, con un cenno della sua vita di  
Enrico Errico, pubblicati da Vincenzo Livigni, Napoli, Stabilimento tipografico di  
Nicola Jovene, 1878, pp. 56; GEMINIANO MONTANARI, *Tractatus de valore atque  
abusu monetarum, Italice scriptus et nunc primum in lucem editus*, in: FILIPPO ARGE-  
LATI, *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes, quarum pars nunc  
primum in lucem prodit*, Mediolani, prostant in regia Curia in aedibus Palatinis, vol.  
III, 1750, pp. 1-16; SALLUSTIO ANTONIO BANDINI, *Discorso economico scritto... nel-  
l'anno 1737. E pubblicato nell'anno corrente 1775 dopo la di lui morte seguita nel  
1760*, Firenze, Gaetano Cambiagi, 1775, pp. 210 (FRANCESCHI, nn. 5147, 2326, 2328,  
2329, 2334, 2339, 2338, 151, 282).

8. Nella minuta in luogo di «cosa mia» si legge: «mia cosa».

9. Nella minuta «Che io ricollegando colla mente» è corretto in: «Ripensando  
all'occasione».

10. Nella minuta «Vedo nel dono del libro [parole illeggibili depennate] mi  
conforto nel pensare ed il dono ricevuto me ne fa testimonianza, che il sacrificio  
oramai compiuto, se ancor turba il mio animo, non mi abbia tolto l'affetto degli  
uomini» è corretto in: «Vedo nel dono rarissimo incoraggiamento e conforto, epper-  
ciò doppiamente glie Le sono grato».

11. Nella minuta: «Voglia presentare i miei ossequii devoti alla Sua Signora ed  
alla Sua Figliuola, la quale spero potrò avere il piacere di far conoscere a mia moglie  
ed ai miei a Torino. Suo cord[ialmente]», dove «che» è corretto in: «la quale».

12. Adele Rossi.

13. Così per svista, in luogo di «novembre».

detto Croce innanzi di decidermi, con grave sacrificio della mia coscienza, a prestare ubbidienza all'inevitabile, la Sua primogenita Elena Croce mi fece vedere la biblioteca del Padre suo; e ricordandomi io che egli la possedeva, mi fu rammostrata una copia del libro rarissimo del Serra. Forse guardai quella copia con troppa avidità; talché ne venne l'effetto descritto nella unita lettera d'invio del Croce. Il libro è ai miei occhi carissimo non solo per le ragioni dette nella lettera; ma anche perché inviatomi in un momento siffatto che io dovetti interpretare l'invio come conferma di conforto e di assoluzione.

Torino 19 novembre 1931

LUIGI EINAUDI

43.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 21 febbraio 1932)

21 Febbraio 1932

Caro Croce,

Le mando a parte un volumetto di una mia «Collezione» che non so se avrà un seguito, ciò dipendendo dall'accoglienza che faranno i cultori di cose economiche<sup>1</sup>.

Colgo l'occasione per un quesito. L'ultimo fascicolo della «Revue d'économie politique» (nov[embre]-dic[embre] 1931, pag. 1593) reca,

43. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 26; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta. L'allegato, qui collocato per congettura verosimile, è serbato anch'esso in NFC in originale dattiloscritto su due fogli con alcune correzioni e l'ultimo capoverso autografi; sul retro, a penna: «da Einaudi».

1. PIETRO VERRI. *Bilanci del commercio dello stato di Milano*, a cura di Luigi Einaudi, Torino, «La Riforma sociale», 1932, pp. 119, 6 tavv. pieghevoli f. t. («Piccola collezione di scritti inediti o rari di economisti diretta da Luigi Einaudi», n. 1). Si tratta dell'estratto della nota: *I due primi bilanci del commercio estero dello stato di Milano di Pietro Verri*, con introduzione del socio Luigi Einaudi, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», vol. 66, 1930-1931, tomo II, pp. 457-562, tavv. 6. L'Introduzione di L. Einaudi (pp. 457-484) ha per titolo: *Dell'occasione ai due bilanci del Verri, delle prime discussioni intorno ad essi e della loro importanza scientifica* (FIRPO, nn. 2802 e 2759). La collana proseguì poi, lasciando cadere l'aggettivo «Piccola» dall'intestazione, con un vol. II (JULES DUPUIT, *De l'utilité et sa mesure*. Ecrits choisis et republiés par Mario De Bernardi [con prefazione di L. Einaudi], Torino, «La Riforma sociale», 1933, pp. 228) e un vol. III ed ultimo (*Paradoxes inédits du Seigneur de Malestroit touchant les monnoyes* ecc., a cura di L. Einaudi, Torino, G. Einaudi editore, 1937, pp. 164). FIRPO, nn. 2841 e 2972.

in un articolo di Stéphane Bauer<sup>2</sup>, uno studio sulle origini della teoria del «laissez faire». Dopo le solite citazioni di economisti, Bauer dice di avere scoperto per caso l'esistenza dell'*Oráculo manual* del Gracián<sup>3</sup>; ed alla massima 138 trova la formulazione più antica della teoria. E si pone il quesito della derivazione di Gracián, che egli dice dalla seconda edizione dei saggi di Montaigne (1588, liv. XIV, cap. XII). Di qui a Platone, gli stoici, Sesto Empirico ecc.

Il traduttore italiano dell'*Oráculo manual* (ed. Laterza)<sup>4</sup> non annota la massima 138. Amelot de La Houssaye<sup>5</sup> ricorda Tacito.

Che consistenza c'è in tutto ciò? Entro che limiti si può parlare di contatti fra i fisiocrati e Gracián?

Oncken, *Die Maxime «Laissez faire et laissez passer», ihr Ursprung, ihr Werden*<sup>6</sup>, il quale non ricorda Gracián, ricorda invece di Mirabeau padre il riferimento al proverbio italiano «Il mondo va da sé», che Oncken dichiara di non aver trovato in Custodi, dove evidentemente non era necessario di trovarlo.

Da Laterza ho ricevuto il graditissimo dono della *Storia di Europa*<sup>7</sup>. Tagliando le pagine, all'*Errata corrige* quel Baboeuf corretto in Babeuf mi ha fatto sorgere qualche dubbio. In verità, Buonarroti nella *Conspiration pour l'égalité* del 1828 scrive Babeuf. Ma nei sei volumi di verbale stenografico e di *Pièces justificatives*<sup>8</sup> sequestrate al domicilio dell'accusato (contemporanei al processo) il nome è sempre scritto Baboeuf.

I miei devoti ossequii alla Sua Signora ed alla sua Signorina<sup>9</sup>. Cordialità. Suo

LUIGI EINAUDI

2. STÉPHANE BAUER, *Origine utopique et métaphorique de la théorie du «laissez faire» et de l'équilibre naturel*, «Revue d'économie politique» (Paris), XLV, 1931, pp. 1589-1602.

3. L'*Oráculo manual* di Balthasar Gracián y Morales (1601-1658) uscì la prima volta nel 1647 (Huesca, Juan Nogués).

4. BALTHASAR GRACIÁN, *Oracolo manuale e arte della prudenza*. Traduzione e commento di Eugenio Mele, Bari, Gius. Laterza & figli, 1927, pp. 241 («Biblioteca di cultura moderna»).

5. ABRAHAM-NICOLAS AMELOT DE LA HOUSSAYE tradusse: B. GRACIÁN, *L'homme de cour*. Traduit de l'espagnol de Balthasar Gracián, par le sieur Amelot de La Houssaie. Avec des notes, Paris, 1681. La traduzione ebbe numerose riedizioni.

6. AUGUST ONCKEN, *Die Maxime «Laissez faire et laissez passer», ihr Ursprung, ihr Werden. Ein Beitrag zur Geschichte der Freihandelslehre*, Bern, K. J. Wyss, 1886, pp. 131.

7. B. CROCE, *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Bari, Laterza, 1932, pp. 368 (BORSARI, n. 2318).

8. FILIPPO BUONARROTI, *Conspiration pour l'égalité dite de Babeuf, suivie du procès auquel elle donna lieu, et des pièces justificatives, etc. etc.*, Bruxelles, La Librairie romantique, 1828.

9. La figlia maggiore Elena.



[Allegato].

La rivista «La Riforma sociale» allo scopo di contribuire alla illustrazione dei problemi sociali ed economici e specialmente di quelli, determinati dallo stato presente di crisi e dai piani di ricostruzione e di regolazione sia nei rapporti nazionali che internazionali, pubblicherà accanto ai fascicoli bimestrali, destinati ad ospitare studi di mole relativamente tenue, volumi atti a trattazioni più larghe.

I volumi, di formato in 8° alquanto minore di quello della rivista, su pagine contenenti ognuna circa 1700 lettere, non dovrebbero superare le 150 pagine. La trattazione, conservando naturalmente carattere rigorosamente scientifico, dovrebbe essere tuttavia accessibile al pubblico colto in generale.

Il manoscritto dovrà essere consegnato alla direzione della rivista entro il [...].

All'atto del ricevimento del manoscritto e della conseguente sua accettazione, la direzione de «La Riforma sociale» verserà all'autore la somma di L. 2000<sup>10</sup>.

All'atto della consegna da parte dell'autore delle seconde bozze liberate sarà eseguito un secondo versamento di L. 1000<sup>11</sup>.

La direzione preventiva per suo conto una spesa di L. 500 per correzioni straordinarie. Si intende, in conformità all'accordo intervenuto colla tipografia, per correzione straordinaria quella qualunque correzione che non dipenda da erronea interpretazione od esecuzione del testo manoscritto originale quale fu inviato dall'autore. Perciò, qualunque variante, anche minima, introdotta dall'autore nelle prime o nelle seconde bozze, dà luogo a correzione «straordinaria». Ciò non riguarda l'autore, essendo le spese relative a carico della rivista. Tuttavia, se la spesa conteggiata dalla tipografia risultasse inferiore alle preventivate lire 500, la differenza risparmiata sarà dalla rivista versata all'autore.

Si raccomanda perciò all'autore di consegnare il testo scritto a macchina ed attentamente riveduto, con tutte le opportune indicazioni per gli *a capi*, le note, le partizioni ecc.; e si confida che, potendosi così fare a meno della più parte delle correzioni straordinarie, la rivista possa compiacersi nel riversare all'autore, in aggiunta al compenso sopra indicato, la parte migliore del fondo preventivato di Lire 500.

L'autore, in compenso dell'onorario sopra indicato, cede alla direzione de «La Riforma sociale» i suoi diritti per una edizione di mille copie.

10. «2000» è correzione autogr. su «1000».

11. «1000» è correzione autogr. su «500».



Il prezzo di copertina del volume sarà fissato dalla direzione della rivista in misura non superiore a lire quindici.

Resta inteso che la direzione farà eseguire una tiratura supplementare di 100 copie, delle quali 25 saranno date in omaggio all'autore e le altre serviranno per le copie d'obbligo alla procura del re e per quelle da inviarsi per recensione a riviste e giornali (gradito l'invio di apposito elenco da parte dell'autore).

Se la direzione de «La Riforma sociale» reputasse possibile una tiratura superiore alle mille copie nette (escluse cioè le 100 supplementari sopradette) sarà fatta all'autore denuncia del numero delle copie tirate in più e per ogni copia venduta in più delle prime mille, sarà versato ulteriormente all'autore un compenso del 30%<sup>12</sup> sul prezzo di copertina.

Per eventuali edizioni successive, la direzione presenterà a suo tempo, opportune proposte all'autore<sup>13</sup>.

Nel caso specifico la tiratura potrebbe essere senz'altro fissata in copie 3000.

	<i>Prezzo 10 lire</i>	<i>Prezzo 15 lire</i>
Prime 1000	3000	3000
Ulteriori 2000	6000	9000
	<hr/>	<hr/>
Lire	9000	12000

#### 44.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 10 marzo 1932)

Caro Amico,

Non ho mai fissato l'attenzione sull'origine e i precedenti di quella massima; ma da ora in poi la terrò d'occhio nelle mie letture e indagini. Alla massima 138 del Gracián, ed. Mele<sup>1</sup>, si trova raccolto in nota uno

12. «30» è correzione autogr. su «20».

13. Tutto quanto segue è aggiunta autogr.

44. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. Senatore *Luigi Einaudi* della R. Università. Via Lamarmora 79. Torino»; data del timbro postale.

1. Cfr. la nota 4 al n. 43.

spoglio di tutti i commenti del curioso libro *L'uomo nella società* di B. Graziano ecc. per cura di G. B. Contarini (Venezia, Picotti, 1832)<sup>2</sup>, dove la massima reca il n. 257, e sta nel vol. VII, pp. 124-28. Ma non mi pare che quell'erudizione faccia al caso.

Ossequii alla sua Signora, e saluti a tutti i suoi. Una stretta di mano. Aff[ezionato]

B. CROCE

45.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 30 settembre 1932)

30 settembre 1932

Caro amico,

Le presento la signorina M. Lacroix<sup>1</sup>, prof[essoressa] al liceo femminile di Nantes. Essa viene, al pari della sig[nori]na Tuzet<sup>2</sup> che anni addietro ebbi a presentarle, a studiare problemi italiani presenti. Dapprima si tratterrà a Roma per consultare la letteratura scritta e conoscere uomini del movimento sindacale corporativo. Se, quando essa verrà a Napoli, vorrà esserle cortese di consigli, glie ne sarò assai tenuto.

Il suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

2. BALTASAR GRACIÁN y MORALES, *L'uomo nella società. Ossia l'arte di prudentemente condursi fra il secolo*. Massime di Baldassar Graziano. Pubblicate per cura di G. B. Contarini, Venezia, nella Tipografia Picotti, 1832, 8 voll., pp. 128, 128, 127, 127, 127, 129, 128, 128.

45. NFC. origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 39; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; indirizzo autogr. in calce: «al sen. Benedetto Croce. Napoli»; manca la busta.

1. Marguerite Lacroix (...-1944?), insegnante al Lycée de Jeunes Filles di Nantes dal 1924 e studiosa del sindacalismo fascista in Italia, ottenne una borsa di studio Rockefeller nel 1932.

2. Hélène Tuzet (nata nel 1901) ottenne una borsa di studio del Laura Spelman Rockefeller Memorial nel 1929; fu insegnante al Lycée de Jeunes Filles di Tolosa dal 1931 al 1939.

46.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 26 novembre 1932)

Torino, 26. XI. 932  
60 via Lamarmora

Caro Collega ed amico,

Il giorno due dicembre si deve riunire a Messina la Facoltà di Giurisprudenza per provvedere, fra l'altro, all'incarico di Storia delle dottrine politiche. Aspira all'incarico mio figlio Mario, provvisto della libera docenza<sup>1</sup> in quella stessa materia; né v'ha altri che disponga di quel titolo che per regolamento è di preferenza.

Sembra che sia decisivo il voto del prof. F. Degni<sup>2</sup>, civilista. Può Lei far presente il nome di mio figlio al Degni (corso V[ittorio] E[manuel]e] 304. Napoli)?

Cordiali saluti e ringraziamenti dal suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

47.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 7 dicembre 1932)

7 Dicembre 1932

Caro amico,

La ringrazio molto della Sua lettera e del Suo interessamento. Se avrò occasione di vederLa a Roma Le dirò più ampiamente delle vicende

46. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.

1. Mario Einaudi (nato nel 1904) ottenne la libera docenza in Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino con decreto 9 marzo 1932.

2. Francesco Degni (1876-1942), libero docente di Diritto civile, poi incaricato di Pratica civile all'Università di Napoli, fu deputato (legislature XXV e XXVI) e sottosegretario per le Terre liberate dal nemico nell'ultimo gabinetto Giolitti (16 giugno 1920-4 luglio 1921).

47. NFC, origin. datt. con firma e correzioni autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 39; indirizzo del mittente a stampa: «Torino (135), Via Lamarmora, 60»; indirizzo datt.: «Sen. Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli»; manca la busta.

dell'incarico per cui io Le avevo scritto e che qualche giorno fa fu affidato<sup>1</sup> a chi mi stava a cuore.

Avrei molto piacere anche io si potesse dar modo al prof. Omodeo<sup>2</sup> di compiere ricerche nelle biblioteche ed archivi francesi per una storia della Chiesa cattolica nel secolo 19°. Non credo che la cosa sia impossibile. Bisognerà però tener conto di alcune condizioni per inquadrare la richiesta di una borsa di studio entro i limiti abbastanza larghi stabiliti dalla Fondazione Rockefeller. Io non sono più il consulente della medesima Fondazione perché la scelta fra i candidati è stata avocata all'Ufficio centrale di Parigi. Le borse sono destinate a promuovere gli studi nel campo delle scienze sociali, ma poiché l'accezione delle scienze sociali negli Stati Uniti è stabilita più largamente di quanto non lo sia da noi, così ritengo che gli studi religiosi possono benissimo esservi compresi. Un italiano, il Dr. Boccassino<sup>3</sup>, ottenne precisamente una borsa di studio per compiere indagini sulle religioni dei popoli primitivi<sup>4</sup> ed è probabile che egli non solo abbia goduto per due anni della borsa di studio, ma ritengo ottenne anche dalla Fondazione i mezzi per fare un viaggio di esplorazione in Africa. La cosa fu colorita per il Boccassino nel senso che lo studio della religione comprendeva anche, o si estendeva, allo studio della psicologia sociale di quei popoli primitivi e di tutte le altre condizioni di vita collettiva che sulla credenza religiosa hanno anche influenza.

Parmi che non possa mancar modo all'Omodeo di presentare un piano di ricerche in cui la ricerca religiosa si colleghi con la ricerca politica e con la ricerca sociale.

Devo far notare ancora che la borsa Rockefeller non è solitamente accordata<sup>5</sup> a professori già in carica da molto tempo, ma non mi pare vi siano eccezioni se il professore sia ancora in età relativamente giovane.

1. «affidato» è corretto a penna su «assegnato».

2. Adolfo Omodeo (1889-1946), professore di Storia antica all'Università di Catania (1923), insegnò Storia della Chiesa all'Università di Napoli dall'ottobre 1923; fu rettore dell'Università di Napoli (25 luglio-1° settembre 1943 e poi di nuovo dall'ottobre dello stesso anno) e ministro della Pubblica istruzione nel ministero Badoglio (22 aprile-18 giugno 1944).

3. Renato Boccassino (nato nel 1904), ispettore per l'Etnografia nel Museo Preistorico-Etnografico Luigi Pigorini di Roma, fu professore di Etnografia e Storia delle religioni presso il Pontificio Ateneo Urbano di Propaganda Fide (oggi Pontificia Università Urbaniana) dal 1936 al 1951.

4. R. BOCCASSINO, *La religione dei primitivi*, in: *Storia delle religioni*, diretta da Pietro Tacchi Venturi, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, vol. I, 1934, pp. 33-103.

5. «accordata» è corretto a penna su «assegnata».



Ancora, le borse sono esclusivamente accordate<sup>6</sup> per la durata di un anno *e non meno* ed oltre al rimborso delle spese di viaggio per e da i Paesi in cui la ricerca è condotta importano l'assegno di 1800 dollari all'anno. Inoltre, parmi, vi sono 600 dollari alla famiglia se lo stipendiato non abbia altre fonti di rendita.

Finalmente Le dirò che il sig[nor] Kittredge<sup>7</sup> il quale è, credo, incaricato oggi dell'istruttoria di queste borse, non solo è un grande Suo ammiratore ma deve essere in grado di leggere i Suoi scritti nella lingua originaria e perciò una proposta fatta da Lei avrebbe notevole probabilità di essere accolta.

Probabilmente nell'entrante settimana io mi troverò a Roma e frequenterò l'Aula del Senato. Se avrò occasione di vederLa potremo esaminare la cosa e vedere il modo migliore di appoggiare la pratica presso la Fondazione.

Mi abbia per Suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

#### 48.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Torino, 2 maggio 1933)

2 Maggio 1933

Caro amico,

Le mando un grosso estratto degli articoli che sono andato pubblicando sulla mia rivista<sup>1</sup>; e che la tipografia, stufa di tenere quelle poche copie di fogli, che io ne facevo tirare volta per volta, volle consegnarmi. L'invio è doveroso per me, perché l'estratto comprende anche le recensioni di cose sue ed in aggiunta, dentro una di queste, alcune mie

6. «accordate» è corretto a penna su «assegnate».

7. Tracy B. Kittredge era l'incaricato delle *fellowships* all'European Office di Parigi della Rockefeller Foundation.

48. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 39; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta.

1. L. EINAUDI, *Saggi*, Torino, La Riforma sociale, 1933, pp. X-162-550. Estratto collettaneo, grazie ai piombi conservati, di scritti pubblicati nella «Riforma sociale» tra il 1927 e il 1933, uscito in tiratura limitata a 100 copie numerate (FIRPO, n. 2834).

considerazioni sull'ufficio del giornale innanzi al 1914 (pag. 142-152), che andai facendo tra me e me leggendo la *Storia d'Italia*<sup>2</sup>.

Cordiali saluti dal suo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

49.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(intorno al 2 maggio 1933)

Al sen[atore] Benedetto Croce ricordo dell'A[utore].  
Copia N. ventuno. Luigi Einaudi

50.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(30 giugno 1933)

30. VI. 33.

Caro Amico,

Mi sa dire se nei molti lavori che si sono fatti sui *precedenti* di Malthus si parla di *Antonio De Giuliani*<sup>1</sup>, che nel 1791 pubblicò (in tedesco) una importante memoria sulle inevitabili mutazioni delle civili società [?]. Era un italiano che viveva a Vienna, e scriveva contro le pretese dei principi illuminati a regolare razionalmente le società. Lo

2. In *Saggi* cit. (parte II, pp. 125-152), Einaudi ristampa *Dei concetti di liberismo economico e di borghesia e sulle origini materialistiche della guerra* cit., con l'aggiunta di un commento inedito a B. CROCE, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* (Bari, Laterza, 1928, pp. VIII-347). FIRPO, n. 2834; BORSARI, n. 2044.

49. NFC, LXXI. 5\*. 23. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Saggi*, Torino, La Riforma Sociale, 1933 (FIRPO, n. 2834); sull'occhiello la dicitura «Copia N.» è a stampa, il resto autogr.

50. TFE, origin. autogr.; carta intestata come al n. 8; manca la busta.

1. Croce curò l'edizione e stese la prefazione di: ANTONIO DE GIULIANI, *La cagione riposta delle decadenze e delle rivoluzioni*. Due opuscoli politici del 1791 e del 1793, Bari, Laterza, 1934, pp. XXVIII-109 («Biblioteca di cultura moderna», n. 241). BORSARI, n. 2448.

scritto è molto importante, ripone la causa dei rivolgimenti nello squilibrio tra mezzi di sussistenza e popolazione, e mi meraviglierei se fosse restato ignoto agli studiosi. Io l'ho trovato per caso tra i libri della regina Maria Carolina d'Austria<sup>2</sup>.

Saluti cordiali dall'aff[ezionatissi]mo

B. CROCE

# 51.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Meana di Susa, 5 agosto 1933)

Carissimo Amico,

si tratta di un fatto curioso. Il Livingston<sup>1</sup>, fanatico del libro del Pareto, e autore della traduzione, che mi ha mandata, ha pubblicato un fascicolo con giudizi sul libro, e tra questi ha tradotto la recensione *stroncatoria* che io ne feci nella «Critica»<sup>2</sup>. Mi dicono che così si usa in America: fare *réclame* col bene e col male. Comunque, io provai un senso alquanto increscioso, perché ero amico del Pareto e, nel momento del suo ingresso trionfale in America, non avrei voluto che si udisse la mia voce di critico: tanto più che dai ritagli ricevuti ho visto che qualche critico americano ha applaudito il mio giudizio e l'ha fatto proprio.

Sono qui occupato al solito nelle mie ricerche e lavori letterarii, e vi resteremo fino al 20 o 25 settembre. In questo tempo Lei con la Signora

2. Croce dedicò ai libri tedeschi della regina Maria Carolina una serie di articoli sulla «Critica»: *La biblioteca tedesca di Maria Carolina d'Austria regina di Napoli*, XXXII, n. 1, 20 gennaio 1934, pp. 71-77; n. 3, 20 maggio 1934, pp. 233-240 e n. 4, 20 luglio 1934, pp. 310-317 (BORSARI, n. 2467).

51. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. sen. prof. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. Allassio»; l'anno è quello del timbro postale.

1. Arthur Livingston (1883-1944) fu assistente di Italiano alla Cornell University (1910-1911), professore associato alla Columbia University (1911-1917), poi professore associato di Lingue romanze alla Columbia (1925-1935) e dal 1935 professore nella stessa Università. Si occupò della traduzione di numerose opere di autori italiani, tra cui: B. CROCE, *The conduct of life*. Authorised translation by A. Livingston, New York, Harcourt, Brace and Co., s.d. [1924], pp. XIV-326. Cfr. anche la nota 1 al n. 65. BORSARI non registra.

2. Croce recensis sulla «Critica» (XXII, 1924, pp. 172-173) VILFREDO PARETO, *Trattato di sociologia generale*, 2ª ediz., Firenze, 1923, 3 voll., pp. CXVII-431, 540 e 673 (BORSARI, n. 1798).

e il figliuolo saranno tornati a Torino. Perché non mettono in programma una visita a Meana? Ci farebbero un piacere grandissimo. Ossequii alla Signora, saluti di tutti, e una stretta di mano dal Suo

B. CROCE

Meana, 5 agosto.

52.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Meana di Susa, 24 agosto 1933)

Gentile Amico,

Il Solari le ha mandato le bozze della mia introduzione al De Giuliani<sup>1</sup>. Le mando ora quelle del primo dei due opuscoli. Può ritenerle perché ne ho altra copia. Mi scriva se le pare che ciò che io ho detto sia sufficiente. Con piacere aspettiamo qui una visita di Lei e della sua Signora insieme con l'amico Solari. Saluti cordiali di tutti.

Aff[ezionat]o

B. CROCE

53.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 26 agosto 1933)

26. VIII. 933

Caro amico,

Ho letto stamane con vivo interesse l'introduzione e il primo dei due saggi del De Giuliani<sup>1</sup>. Il saggio meritava veramente di essere

52. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «Prof. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. Dogliani»; data del timbro postale.

1. Cfr. la nota 1 al n. 50.

53. NFC, origin. autogr. su tre fogli; carta intestata come al n. 39; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta.

1. Cfr. la nota 1 al n. 50.



rimesso in luce, tanto è vivamente scritto, con vera passione e per esporre un'idea a lungo meditata.

Quando lei me n'aveva parlato, non avevo veduto bene il contenuto del contrasto fra classe produttrice e classe consumatrice. Leggendo il testo, ecco le sole riflessioni che mi sono venute fatte, non so se complemento di quelle con le quali nell'introduzione si mette bene in risalto il valore storico dell'opera del De Giuliani.

Questi in sostanza prende dai fisiocrati il <sup>2</sup> contrasto. I produttori suoi sono gli agricoltori dei fisiocrati ed i consumatori (vedi pag. 9 del primo saggio e *passim*) sono non i consumatori, come li intendiamo oggi, ch  in tal caso sarebbero gli stessi produttori veduti dall'altra faccia, ma la classe «sterile» (industriali, commercianti, soldati, impiegati, professionisti ecc.) dei fisiocrati, la quale vive del prodotto della prima classe, quella agricola.

Il De Giuliani si differenzia dai fisiocrati, 1) perch  non ci imbarazza della loro teoria del prodotto netto; 2) perch  concepisce i consumatori come «produttori di manufatti, di servizi commerciali ecc. ecc.» i quali incontrano al loro vivere, nel numero esistente di fatto, il limite dei viveri prodotti dagli agricoltori.

L'importanza del De Giuliani sta nell'avere innestato sull'originario nucleo fisiocratico il concetto di questo limite, inteso, come Ella dice, in modo ampio e quasi tragico. La vicenda dei corsi e ricorsi della storia umana spiegata dal rapporto fra popolazione e sussistenza   esposta con stile e andamento solenne.

Io ci vedrei, dal punto di vista economico, qualcosa di pi . Un adombramento cio  (a pag. 8 e *passim*) della teoria della produttivit  decrescente dei terreni. La vicenda (scrivo un po' a memoria)   la seguente:

1) Nel 1775 Anderson (James, 1739-1808) scrive e nel 1777-79 pubblica la teoria della rendita intesa come differenza fra il prodotto della terra marginale e le altre pi  fertili <sup>3</sup>;

2) Nel 1815 sir Edward West (1782-1828) e Robert Malthus <sup>4</sup> quasi contemporaneamente impongono la teoria, perfezionandola col dire

2. Segue «suo», depennato.

3. JAMES ANDERSON, *Observations on the means of exciting a spirit of national industry; chiefly intended to promote the agriculture, commerce, manufactures and fisheries of Scotland*. In a series of letters to a friend. Written in the year one thousand seven hundred and seventy-five, Edinburgh, T. Cadell-C. Elliot, 1777, pp. 572; l'opera ebbe un'altra edizione nel 1779 (Dublin, S. Price, 2 voll.).

4. Cfr. EDWARD WEST, *Essay on the applications of capital to land, with observations shewing the impolicy of any great restriction of the importation of corn, and the bounty of 1688 did not lower the price of it*. By a fellow of University College, Oxford,

che, col progredire della coltivazione, le successive dosi del prodotto della stessa terra diventano più costose, cosicché vi è una rendita nelle prime dosi, prodotte a minor costo, in confronto alla dose marginale in cui il prezzo è uguale al costo.

Turgot, nelle *Réflexions* (1768)<sup>5</sup> doveva però aver detto qualcosa di simile. Ma bisognerebbe appurar bene.

Ora quando, a pag. 8, De Giuliani dice che il campo coltivato dall'agricoltore dà a lui l'alimento ed un avanzo; e due e tre vivono, ma non più il quarto; egli finisce per dire che la produttività del campo è decrescente; che non è possibile sollecitare il campo a dare uguali aggiuntivi prodotti con uguali aggiuntivi sforzi. È un adombramento, che non basta a fare del De Giuliani un precursore della teoria della rendita, ma pare basti a dichiararlo capace di vedere nel fondo delle cose economiche, di intuire l'importanza dei fatti fondamentali. Si pensi che A. Smith, collega di Anderson alla Royal Society di Edimburgo, o non lesse o non capì l'importanza della teoria della rendita esposta un<sup>6</sup> anno dopo la pubblicazione della *Wealth of nations*<sup>7</sup> e non ne tenne conto nelle successive edizioni.

Le mando un mio estratto, il quale soprattutto vuole dare un po' d'onore ad un dimenticato italiano, Carlo Bosellini (1765-1827)<sup>8</sup>. Forse, per certi possibili rapporti con i politici napoletani e altri ricordi storici, le sole pagine segnalabili sono le 17-19 e le 36-38.

Solari mi promise di avvertirmi, quando fosse di ritorno a Torino, per una gita a Meana. Cordiali saluti dal suo

L. EINAUDI

London, T. Underwood, 1815, pp. 69; THOMAS ROBERT MALTHUS, *An inquiry into the nature and progress of rent and the principles by which it is regulated*, London, John Murray, 1815, pp. 66.

5. Le *Réflexions* di Turgot furono stese nel 1766 e uscirono in realtà nel 1769-1770 («Ephémérides du citoyen», voll. XI-XII, 1769 e vol. I, 1770), firmate con la sigla «M. X.».

6. «un» è corretto su: «due».

7. London, W. Strahan-T. Cadell, 1776.

8. L. EINAUDI, *La teoria dell'imposta in Tommaso Hobbes, sir William Petty e Carlo Bosellini*, Torino, Tip. Vincenzo Bona, 1933, pp. 67. Si tratta dell'estratto di una nota presentata all'Accademia delle scienze di Torino il 2 luglio 1933 (FIRPO, n. 2838).

## 54.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(fine agosto 1933)

A Benedetto Croce. Ricordo dell'A[utore]

## 55.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Meana di Susa, 28 agosto 1933)

Caro Amico,

Le sue osservazioni mi rischiarano l'origine e lo sviluppo delle idee economiche del De Giuliani; ma non le adopero nella mia introduzione<sup>1</sup> per non adornarmi delle penne del pavone. Ella potrebbe, quando uscirà il volumetto, farne argomento di una sua nota nella «Riforma»<sup>2</sup>, guardando nell'occasione la traduz[ione] tedesca dell'Ehrard<sup>3</sup>, che<sup>4</sup> è accompagnata da note e riserve di carattere economico. Potrà ottenerla in prestito dalla Nazionale di Napoli, dove non è ancora catalogata, ma appartiene alla biblioteca tedesca della regina Carolina. Le sarei molto grato se potesse farmi avere 10 o 12 nomi e indirizzi di studiosi e di riviste economiche (inglesi, francesi ecc.), alle quali il Laterza potrebbe inviare il volumetto, in modo da farlo entrare nella *circolazione* scienti-

54. NFC, XXXIV, 3. 15 (28). Dedicata autogr. sull'occhiello di: *La teoria dell'imposta in Tommaso Hobbes, sir W. Petty e Carlo Bosellini*, Estratto dagli «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», vol. 68, 1932-1933, tomo II, pp. 546-610. (Torino, Tip. Vincenzo Bona, 1933, pp. 67. FIRPO, n. 2838).

55. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. prof. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. Dogliani»; la data è quella del timbro postale.

1. Cfr. la nota 1 al n. 50.

2. Einaudi recensì l'opera tre anni più tardi: *Lo squilibrio fra rustici produttori e cittadini consumatori causa di decadenza delle nazioni*, «Rivista di storia economica» (Torino), I, n. 2, giugno 1936, pp. 158-164 (FIRPO, n. 2948).

3. ANTONIO DE GIULIANI, *Politischer Versuch über die unvermeidlichen Veränderungen der bürgerlichen Gesellschaften. Aus dem Italienischen übersetzt, mit einigen berichtigenden Anmerkungen eines unbefangenen Denkers* [traduzione di Christian Daniel Ehrard], Leipzig, Voss und Leo, 1791, pp. 68.

4. Seguiva «anche», depennato.

fica. La aspettiamo qui tra breve, e pregandola di ossequiare per me la sua Signora, mi abbia aff[ezionato]

B. CROCE

56.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Meana di Susa, 30 agosto 1933)

Gentile Amico,

Ho letto con gran piacere la memoria sul Bosellini<sup>1</sup>, un altro di quegli uomini *unius cogitati*, che scavano a fondo. Le mando una copia, sebbene non corretta, del secondo opuscolo del D[e] G[iuliani]<sup>2</sup>. Può ritenerla. Si ricordi di fornirmi quell'elenco pel Laterza. In Italia anche, non so a quali riviste economiche e sociologiche farlo mandare. Con saluti cordiali Suo

B. CROCE

57.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Dogliani, 3 settembre 1933)

Dogliani 3. IX. 933

Caro amico

Grazie del secondo opuscolo<sup>1</sup>, in cui vi è meno materia economica propriamente detta; ma forse si troverà qualcosa nelle note della traduzione tedesca.

Le mando l'elenco di riviste e studiosi che si interessano di storia

56. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «Senatore Luigi Einaudi. Dogliani»; data del timbro postale.

1. Cfr. la nota 8 al n. 53.

2. Cfr. la nota 1 al n. 50.

57. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 39; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta.

1. Cfr. la nota 1 al n. 50.



delle dottrine. Il guaio sta per lo più nella manchevole conoscenza della lingua italiana da parte di studiosi esteri. Parecchi degli elencati ne hanno notizia e oggi un notevole sforzo si va facendo a Londra per essere in grado di studiare direttamente i nostri libri.

Ho aggiunto il nome di De Bernardi<sup>2</sup>, che lei conosce, perché è il più serio dei nostri in materia; e, se a Torino, potrebbe completare bene e correggere la mia lista. Gli scrivo anzi una cartolina.

Suo cord[ialmen]te

LUIGI EINAUDI

2. Mario De Bernardi (Torino, 17 giugno 1906 - Torino, 14 dicembre 1978), giovane e colto studioso di storia del pensiero economico, era allora tra gli allievi prediletti di Einaudi e ne frequentava le riunioni del «giovedì», anche come amico di Giulio Einaudi. Laureato in Giurisprudenza a Torino nel 1928, l'anno seguente, in coraggiosa coerenza con i propri caldi sentimenti liberali, fu tra coloro che una mattina, sotto i portici dell'Università in via Po, apposero la loro firma a una lettera di solidarietà per Benedetto Croce, verso il quale Mussolini aveva usato in Senato toni sprezzanti per aver criticato i Patti Lateranensi. Fra i Torinesi firmarono, oltre al De Bernardi, Massimo Mila, Franco Antonicelli, Ludovico Geymonat, Aldo Bertini, Paolo Treves, Giulio Muggia, Umberto Segre e, con loro, un professore di grande prestigio come Umberto Cosmo. Subito arrestati (31 maggio 1929), i giovani ebbero a subire 19 giorni di carcere, un processo davanti alla Commissione di confino e la conclusiva «ammonizione». Si veda il testo della coraggiosa lettera in: F. ANTONICELLI, *La pratica della libertà*, Torino, 1976, pp. 6-7.

Nel 1930 il De Bernardi ottenne anche la laurea in Scienze politiche, discutendo con Gioele Solari una tesi sul pensiero economico di Giovanni Botero e si avviò alla carriera scientifica, pubblicando una ristampa accurata dell'aureo libretto boteriano *Delle cause della grandezza delle città* (Torino, Istituto Giuridico della R. Università, 1930), che inaugurava una nuova serie di «Testi inediti e rari» diretta da Federico Patetta; seguì nelle «Memorie» dello stesso Istituto il saggio *G. Botero economista* (Torino, 1931, ser. II, n. X); sin dal 1929, e ancora nel '30, due suoi saggi di anticipazioni della ricerca boteriana erano apparsi negli «Atti dell'Accademia delle scienze di Torino», presentati dal Solari. Questi quattro scritti dedicati al Botero «economista» furono recensiti collettivamente da Einaudi sotto il titolo: *Di un quesito intorno alla nascita della scienza economica*, «Riforma sociale», XLIII, 1932, pp. 219-225 (FIRPO, n. 2789). Vincitore di una borsa di studio della Rockefeller Foundation di New York per il 1931-1932, certo per suggerimento di Einaudi il De Bernardi soggiornò a Parigi al fine di studiare l'opera di Arsène-Jules Dupuit (1804-1866), ingegnere ed economista, figlio di un ispettore francese delle Finanze, ma nativo di Fossano; frutto di quelle ricerche fu l'importante raccolta di scritti del Dupuit: *De l'utilité et de sa mesure*, pubblicata a Torino nel 1933, nella collana di cui alla nota 1 della lett. 43, con prefazione di Einaudi (FIRPO, n. 2841). Alla «Riforma sociale» De Bernardi collaborò con quattro ampie recensioni (1929, pp. 389-392 e 589-591; 1932, pp. 83-90; 1934, pp. 109-112) e con una bibliografia di Vincenzo Porri (1934, pp. 325-330) posta in calce al necrologio del Porri dettato da Einaudi (FIRPO, n. 2899); nella «Rivista di storia economica» apparve un'altra recensione (1936, pp. 321-323), cui seguirono varie segnalazioni nella rubrica *Appunti* (1937, pp. 289-291 e 364-368; 1938, pp. 174-176 e 354-356; 1939, pp. 180-181 e 317-319; 1941, pp. 134-138 e 264-266; 1942, pp. 37-40 e 81-83).

Nel frattempo il De Bernardi era divenuto assistente alla cattedra di Economia politica e Legislazione industriale presso l'Istituto superiore di Ingegneria di Torino;

58.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(20 novembre 1933)

20. XI. 33.

Mio caro Einaudi,

stavo per spedirle queste carte, quando ho ricevuto la sua.

Ho fatto vedere la sua lettera all'Omodeo<sup>1</sup>, che le scriverà direttamente. Grazie di tutto e saluti cordiali dai miei. Ossequii alla Sua Signora.

Aff[ezionatissi]mo

B. CROCE

Sarebbe bene che anche Ruffini<sup>2</sup> scriva un'attestazione. Potrebbe chiedergliela Lei stesso anche in mio nome?

59.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1933)

Con saluto affettuoso di B[enedetto] Croce

ma in quegli ultimi anni la sua attività scientifica si era venuta estenuando, forse anche a causa dei difficili sbocchi della carriera universitaria e delle esigenze materiali di vita. Sposò nel 1937 di Anna Maria Rey, lo studioso ripiegò, non senza rimpianti, su una carriera industriale: assunto dalla Fiat nell'aprile del 1935, svolse dapprima funzioni di responsabilità presso la Direzione del personale e il 1° gennaio 1952 fu nominato direttore della Sezione Previdenza e Assistenza, ufficio che mantenne fino al cadere del 1970, dopo aver svolto funzioni di consigliere ed esperto nel Consiglio nazionale della Federazione Dirigenti Aziende Industriali, dell'INAM e della Confindustria.

58. TFE, origin. autogr. su un foglio; manca la busta.

1. Cfr. la nota 2 al n. 47.

2. Cfr. la nota 1 al n. 28.

59. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 264. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Accenni politici in un carteggio inedito di Silvio Spaventa*. Documenti comunicati all'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, Napoli, Tipografia Sangiovanni, 1933 (BORSARI, n. 2503).

60.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 27 febbraio 1934)

Torino 27. II. 34  
Via Lamarmora 60

Caro amico,

Grazie vive per le due note accademiche<sup>1</sup>. Mi dicono che esiste un'altra nota sullo stato<sup>2</sup>, che io non ebbi. Potrei aggiungerla alla mia collezione?

Che cosa è un saggio di Cusin sul De Giuliani<sup>3</sup>? Dalla avvertenza rilevo un certo rimpianto di non essere arrivato prima. Siccome questo marzo è dedicato alle recensioni desidererei sapere chi sia il Cusin ecc.

Cordialissimi saluti da

L. EINAUDI

I saggi ricevuti erano i *La Napoli del quinquennio* e *Clausewitz*.

Ruffini, che sopporta con animo mirabilmente sereno e forte la sua sciagura, vuole farsi fare l'operazione definitiva. L'angoscia è viva in tutti gli amici per il pericolo gravissimo<sup>4</sup>.

60. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.

1. B. CROCE, *La Napoli del quinquennio. Diego Vitroli contro il Colletta*, «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli», LVI, 1934, pp. 132-142 e *Azione, successo e giudizio. Note in margine al «Vom Kriege» del Clausewitz*, ivi, LVI, 1934, pp. 152-163 (BORSARI, nn. 2504 e 2506).

2. Si tratta probabilmente di *Stato e Chiesa*, «La Critica», XXXII, 1934, pp. 230-232 (BORSARI, n. 2476).

3. FABIO CUSIN, *La vita e l'opera di Antonio de' Giuliani*, Trieste, Stab. Tip. Mutilati, 1934, pp. 69. L'autore (1904-1955) era allora assistente volontario di Storia economica all'Università di Trieste. In seguito divenne professore di Storia moderna (1945), poi di Storia medievale (1946-1950) all'Università di Trieste, quindi all'Università di Urbino (dal dicembre 1950).

4. Francesco Ruffini si spense un mese più tardi, il 29 marzo 1934.

## 61.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 28 giugno 1934)

Caro Amico,

Ricevo una lettera con l'intestazione: «The economic History review», direttore M. M. Postan<sup>1</sup>, indirizzo Houghton Street W. C. 2. Ma, e la città? Dove si pubblica? In Inghilterra? o in America? A Londra?

Graziani<sup>2</sup> non mi ha saputo dare nessun lume in proposito. Mi dica Lei, La prego, perché io possa rispondere alle richieste che il direttore mi fa.

Saluti cordiali dall'aff[ezionato]

B. CROCE

## 62.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 30 giugno 1934)

Torino 30. VI. 934  
60 via Lamarmora

Caro amico,

«The Economic history review» ha per *editors* E. Lipson e R. H. Tawney e per *assistant editor* Miss Ida L. Mann.

Il numero di aprile dice che:

— le *editorial communications* devono essere indirizzate a E. Lipson, esq.; 326 Woodstock Road, Oxford

61. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. sen. prof. Luigi Einaudi, Via Lamarmora 70. Torino»; il n. «70» è una svista per «60»; la data è quella del timbro postale.

1. Michael Moïsssey Postan figura come *editor* della «Economic history review» nel frontespizio del vol. V, 1934-1935, che inizia con il fascicolo n. 1, ottobre 1934. Nel volume precedente, IV, 1932-1934, che inizia con il fascicolo dell'ottobre 1932 e termina con quello dell'aprile 1934, l'*Editorial board* della rivista risulta così composto: *editors* E. Lipson e R. H. Tawney e *assistant editor* I. L. Mann.

2. Cfr. la nota 3 al n. 27.

62. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.



— e le domande di associazione all'hon. secretary, Professor E. Power, 20 Mecklenburg Square, London, W.C.1.

(Houghton Street, London, W.C.2 è l'indirizzo della London School of Economics, dove chi le scrive ha forse il suo recapito). La «The Economic history review» è l'organo della The Economic History Society, che è l'associazione la quale in Inghilterra promuove studi di storia economica.

Passerà presto a Torino? Se può, vorrei prenotarmi per averla una volta qui con noi, anche con le Signore di casa sua.

Aff[ezionatissi]mo

L. EINAUDI

63.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1934)

Con saluti affettuosi B[enedetto] Croce

64.

LUIGI, IDA E GIULIO EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 26 giugno 1935)

Roma, 26

Giulio Einaudi  
Ida e Luigi [Einaudi]

63. Dogliani, Villa di S. Giacomo, fondo Croce 304. Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Contro le sopravvivenze del materialismo storico*. Nota letta all'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, Napoli, Tipografia Torella, 1934 (BORSARI, n. 2122).

64. NFC, cartolina illustrata con veduta della Trinità dei Monti; timbro postale del 27 giugno 1935. Le tre firme sono autografe, ma il cognome «Einaudi» che segue a «Luigi» è aggiunta posteriore, di mano diversa.

## 65.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Alassio, 3 agosto 1935)

Alassio 3 Agosto 1935

Caro Croce,

Mi dicono che sulla «Saturday review of literature» è comparso un suo giudizio su Pareto, ad occasione della traduzione inglese della *Sociologia*<sup>1</sup>. Ne ha una copia disponibile?

Mia moglie fu dolente che nell'imminenza di lasciare Torino non le fu possibile farsi viva con la sua signora. Si ricorda ad Essa ed alle Sue figliole con affetto; e spera quest'anno di vedere attuato il suo desiderio di avere una loro visita in campagna (S. Giacomo in Dogliani, linea Torino - Ceva - Savona) tra il settembre e l'ottobre.

Cordiali saluti dal suo

LUIGI EINAUDI

65. NFC, origin. autogr. su un foglio; manca la busta.

1. B. Croce recensì la seconda edizione italiana del *Trattato di sociologia* (Firenze, G. Barbera, 1923, 3 voll.): *The validity of Pareto's theories*, «The Saturday review of literature» (New York), XII, May 25, 1935, pp. 12-13 (BORSARI non registra). La traduzione inglese del *Trattato* uscì nel 1935: *The mind and society*, edited by Arthur Livingston, translated by Andrew Bongiorno and Arthur Livingston, with the advice and active cooperation of James Harvey Rogers, New York, Harcourt, Brace and company, s.d. [1935], 4 voll., pp. XII, VI, VI-2033.

66.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 15 giugno 1936)

Torino 15 Giugno 936

On. sig. Direttore de  
LA CRITICA  
NAPOLI

Chiarissimo Signore,

da anni la rivista dalla S[ignoria] V[ostra] diretta intrattiene relazione di cambio con la rivista «La Riforma sociale». Sospesa temporaneamente la pubblicazione di questa, ho iniziato quella di una «Rivista di storia economica»<sup>1</sup>. Non esisteva finora in questo campo una pubblicazione periodica, la quale incoraggiasse e radunasse i cultori di studi, di cui la importanza va crescendo, sicché ad essi sono dedicate in Francia e nei paesi tedeschi ed anglosassoni apprezzate effemeridi<sup>2</sup>. Spero che anche Ella vorrà incoraggiare, con cortese annuncio, il tentativo di dotare il nostro paese di questo organo di cultura e vorrà conservare con la nuova rivista l'antica consuetudine di cambio. Perciò le faccio inviare contemporaneamente il primo fascicolo della «Rivista di storia economica» e metto il Suo nome nell'elenco dei cambi. L'indirizzo al quale La prego di continuare ad inviare la Sua rivista è quello medesimo qui sotto segnato.

Con cordialissimi saluti

LUIGI EINAUDI

Senatore Luigi Einaudi  
(V. Lamarmora 60 - Torino)

66. RAS, copia datt. eseguita, dopo intercettazione, dalla Polizia politica fascista; l'originale (non conservato in NFC) era su un foglio intestato: «Rivista di Storia Economica, diretta da Luigi Einaudi. Direzione: Via Lamarmora 60. Amministrazione: Giulio Einaudi - Editore: Via Arcivescovado 7. Torino»; indirizzo sulla busta: «Direzione de LA CRITICA - Via Trinità Maggiore 12 - Napoli»; timbro postale: «Torino 16.6.36.XIV°».

1. Einaudi iniziò la pubblicazione della «Rivista di storia economica» nel marzo 1936, dopo essere stato costretto dal regime fascista, nel maggio 1935, a cessare la stampa della «Riforma sociale». La «Rivista», che era edita, come già gli ultimi due anni della «Riforma», dal figlio Giulio (nato nel 1912), cessò con il numero di marzo-giugno 1943.

2. Il poliziotto scrisse: «apprezzamenti effemeridi».

## 67.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1936)

All'amico Benedetto Croce ricordo dell'A[utore]

## 68.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 18 giugno 1936)

Mio caro Einaudi,

Vedo con piacere che Ella ha intrapreso una nuova e congeniale rivista<sup>1</sup>. Augurii. Ho letto anche lo scritto di critica al Del Vecchio<sup>2</sup>, cervello banalissimo, e perciò incapace d'intendere che la scienza dell'economia è scienza e non è filosofia, e che perciò il suo discorso cade nel vuoto. Del resto, un po' di colpa ebbe in ciò il Pantaleoni, quando introdusse nei suoi *Principii*<sup>3</sup> il concetto dell'*egoismo*, che è di pertinenza dell'etica, e non ha che vedere né con la filosofia né con la scienza dell'economia.

Verrò in Piemonte tra un mese e vi resterò sino alla fine di settembre. Spero di rivederla. Ossequii alla sua Signora. Saluti di noi tutti.

Aff[ezionato]

B. CROCE

67. NFC, XXXIV. 5. 13 (22). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Morale et économique*, Estratto dalla «Revue d'économie politique», L, 1936, pp. 289-311 (Paris, Librairie du Recueil Sirey, 1936, pp. 27; FIRPO, n. 2942). In questo saggio Einaudi risponde alle tesi esposte da Giorgio Del Vecchio in un articolo apparso sulla stessa rivista nel settembre-ottobre 1935 (*Droit et économie*, ivi, XLIX, 1935, pp. 1457-1494). Giorgio Del Vecchio (1878-1970) fu professore di Filosofia del diritto nelle università di Ferrara (1904), Sassari (1906), Messina (1909), Bologna (1911) e Roma (dal 1920). Fu rettore della stessa Università dal 1925 al 1927. Dal 1921 diresse la «Rivista internazionale di filosofia del diritto», da lui fondata.

68. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. prof. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. Via Lamarmora 60. Torino»; la data è quella del timbro postale.

1. Cfr. sopra la nota 1 alla lett. 66.

2. Cfr. sopra la nota preliminare alla lett. 67.

3. MAFFEO PANTALEONI, *Principii di economia pura*, Firenze, G. Barbera, 1889, pp. 376.



69.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 23 febbraio 1938)

Pregola acquistare ritirare Libreria De Simone catalogo odierno  
Pareto *Cours économie*<sup>1</sup> ringraziamenti saluti

LUIGI EINAUDI

70.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 23 febbraio 1938)

Mercoledì

Gentile amico,

Per fortuna ero in casa, e ho potuto mandare subito dal mio amico De Simone. Il quale, quantunque avesse già spedito l'opera, per telegramma ricevuto, alla libreria Gozzini di Firenze<sup>1</sup>, è andato alla posta, è riuscito a ritirare il pacco espresso, e me l'ha portato! Tanto è l'affetto che hanno per me i venditori di libri vecchi. Domani le spedirò l'opera, che ha copertina posticcia e il frontespizio rattoppato. Ma l'ho presa egualmente, data la rarità. Suo aff[ezionato]

B. CROCE

69. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Croce Trinità Maggiore 12 Napoli»; la data è quella del timbro postale d'arrivo.

1. VILFREDO PARETO, *Cours d'économie politique professé à l'Université de Lausanne*, Lausanne, P. Rouge, 1896-1897, 2 voll., pp. VIII-430 e 430. L'opera è presente in TFE, collocazione R. 5. 2. 5-6 (FRANCESCHI, n. 4294).

70. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. Senatore prof. Luigi Einaudi. Via Lamarmora, 70. Torino»; prima di «Torino» aveva scritto per svista «Firenze», cassato; la data è quella del timbro postale.

1. Dal 1929 la Libreria antiquaria fondata in Firenze da Oreste Gozzini, con sede in via Ricasoli 28, era gestita dal genero di Gino Gozzini, il dott. Renato Chellini (1900-1970).

71.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 28 febbraio 1938)

28. II. '38

Caro amico,

La ringrazio assai vivamente per l'acquisto del *Cours* di Pareto. Come avrà immaginato non era per me. Ma sono sempre da amici italiani e forestieri pregato di procurare quel libro che è divenuto introvabile e si paga fino a 500 lire e forse più da chi lo vuole sul serio. La copia dei De Simone l'ho trasmessa all'amico prof. Repaci<sup>1</sup>, di Modena, redattore-responsabile della mia rivista, il quale non l'avrebbe mai potuta acquistare ai prezzi correnti ed è felice per averla. Le scriverà ringraziando. Dopo tutto, aver portato via un guadagno a Gozzini<sup>2</sup> per favorire uno studioso mi pare opera buona. Fosse stato soltanto Marget<sup>3</sup> di Minneapolis o qualcun altro di quelli che so desiderare il *Cours*, non avrei disturbato lei e avrei corso il rischio di una semplice cartolina.

Compiego il vaglia per il prezzo del libro e le spese di posta. Ho aggiunto qualcosa all'incirca per indennizzare il De Simone della spesa del pacco espresso a Gozzini.

Con gli ossequi di mia moglie e miei alla sua Signora mi abbia per suo. Cordialità.

LUIGI EINAUDI

71. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 39; «La Riforma Sociale. Rivista Critica di Economia e di Finanza» è corretto a penna in: «Rivista di storia economica»; indirizzo a stampa: «Torino (110), Via Lamarmora, 60»; manca la busta. RAS, copia datt. con qualche inesattezza, eseguita, dopo intercettazione, dalla Polizia politica fascista, la quale annotò che la lettera era raccomandata, recava accluso un assegno del Banco di Napoli di lire 37 ed era diretta «Al Senatore Benedetto Croce - Via Trinità Maggiore 12 - Napoli».

1. Francesco Antonio Repaci (1888-1978) fu professore di Scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Bari, di Economia politica a Modena (1936-1938) e Padova (1939-1940), quindi di Scienza delle finanze e diritto finanziario all'Università di Torino. Collaborò alla «Riforma sociale» dal 1920 al 1935 e alla «Rivista di storia economica» dal 1936 al 1943.

2. Cfr. sopra la lett. 70, nota 1.

3. Arthur William Marget (1899-1962) fu assistente di Economia all'Università di Harvard (1923-1927) e alla School of Business Administration dell'Università del Minnesota a Minneapolis (1927-1930), quindi professore di Economia e finanza nella stessa Università (1930-1948).

## 72.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 21 maggio 1938)

Carissimo Amico,

Ho per le mani alcuni volumi dell'economista tedesco Friedrich v[on] Gottl-Ottlilienfeld<sup>1</sup>, professore nell'Univ[ersità] di Berlino, e prima in quella di Kiel. Lo conoscevo già per un importante scritto di metodologia storica, pubblicato nel 1904<sup>2</sup>, che io difesi contro il Lamprecht<sup>3</sup> e altri storici che non ne avevano capito niente. Ora vedo dalle prime cose che ho lette dei suoi lavori di scienza economica, che è fiero avversario del *ricardismo* e sostenitore delle economie storicamente differenziate secondo razza e storia, ciascuna con la sua propria teoria. Sarei curioso di sapere come siano stati accolti quei suoi volumi: *Wirtschaft als Leben*, *Wirtschaft und Wissenschaft*; ecc. Lei mi potrà fornire qualche lume.

Saluti cordiali dall'aff[ezionato]

B. CROCE

72. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. prof. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. Via Lamarmora 70. Torino»; la data è quella del timbro postale.

1. Friedrich von Gottl-Ottlilienfeld (1868-1958) fu professore di Economia nelle università di Amburgo (1919), Kiel (1924) e Berlino (1926-1936).

2. *Die Grenzen der Geschichte*, Leipzig, Duncker & Humblot, 1904, pp. IX-142.

3. Karl Lamprecht (1856-1915) fu professore di storia all'Università di Marburg (1890), quindi a Lipsia dove insegnò fino alla morte. B. Croce recensì sulla «Critica» (XXXVI, 1938, pp. 454-456) le seguenti opere di F. von Gottl-Ottlilienfeld: *Wirtschaft als Leben*, Eine Sammlung Erkenntnis-Kritischer Arbeiten, Jena, G. Fischer, 1925, pp. XXXII-763; *Wirtschaft und Wissenschaft*, Jena, G. Fischer, 1931, 2 voll., pp. complessive 1531; *Vom Ringen nach Wirtschaftswissenschaft*, «Geist der Zeit» (Berlin), XV, Juli 1937 (BORSARI, n. 2844).

73.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 26 maggio 1938)

Torino 26. V. 38  
60 via Lamarmora

Caro amico,

Ero in campagna e non potei rispondere subito. Confesso che del v[on] Gottl Ottlilienfeld non ho letto nulla. L'impressione è di uno che pensava per suo conto e non ebbe seguito e consenso notevole. Schumpeter nelle sue *Epochen der Dogmen und Methodengeschichte*<sup>1</sup> non ne fa cenno. Però egli stesso nella raccolta *Die Wirtschaftstheorie der Gegenwart*<sup>2</sup> (in 4 volumi Julius Springer Wien) parlando nel 1° volume (1927) della scienza economica in Germania se ne occupa, su 31 pagine, ben due volte. Credo il saggio di Schumpeter sia la cosa migliore per conoscere la posizione che, secondo lo S[chumpeter], il v[on] Gottl ebbe. Il Graziani certo possiede il volume avendovi collaborato per l'Italia<sup>3</sup>.

Scrivo, nella speranza che la mia lo trovi e che egli risponda, a Rosenstein, il quale cita nel saggio *Grenznützen*<sup>4</sup> del v[on] Gottl il libro *Der Wertgedanke*<sup>5</sup>; ma non ne dice nulla. I grandi dizionari recenti economici non recano o non recano ancora il nome del v[on] Gottl. Nessuna cosa sua è stata recensita dal 1891 al 1930 nell'«Economic journal». Per altre riviste occorrerebbero gli indici!!

Cordialissimi saluti dal suo

LUIGI EINAUDI

73. NFC, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 18; indirizzo autogr.: «al senatore Benedetto Croce. Via Trinità Maggiore 12. Napoli»; timbro postale del 27 maggio. RAS, copia datt. con molte inesattezze (specie nelle parole tedesche) eseguita, dopo intercettazione, dalla Polizia politica fascista.

1. JOSEPH ALOIS SCHUMPETER, *Epochen der Dogmen-und Methodengeschichte*, in: *Grundriss der Sozialökonomik*. Bearbeitet von AA.VV., Tübingen, J.C.B. Mohr, tomo I, *Wirtschaft und Wirtschaftswissenschaft*, 1914, pp. 19-124.

2. J.A. SCHUMPETER, *Deutschland*, in: *Die Wirtschaftstheorie der Gegenwart*. Herausgegeben von Hans Mayer in Verbindung mit Frank A. Fetter und Richard Reisch, Wien, Verlag von Julius Springer, vol. I, 1927, pp. 1-31.

3. Augusto Graziani redasse la voce *Italien*, in: *Die Wirtschaftstheorie der Gegenwart* cit., vol. I, 1927, pp. 100-121.

4. P.N. ROSENSTEIN-RODAN, *Grenznutzen*. Sonderabdruck aus *Handwörterbuch der Staatwissenschaften*. Vierte Auflage. Hrsg. von L. Elster, Ad. Weber, Fr. Wieser. Band IV, Jena, Verlag von Gustav Fischer, 1927, pp. 1190-1223.

5. F. VON GOTTL-OTTLILIENFELD, *Der Wertgedanke, ein verhülltes Dogma der Nationalökonomie. Kritische Studien zur selbstbesinnung des Forschens im Bereiche der sogenannten Wertlehre*, Jena, G. Fischer, 1897, pp. 76.



## 74.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 9 giugno 1938)

Torino 9. VI. 38

Carissimo amico,

Nel vol. I della «Zeitschrift für Nationalökonomie» (1929) di Vienna (ed. Springer) c'è un articolo di Gottfried Haberler: *Wirtschaft als Leben, Kritische Bemerkungen zu Gottls methodologischen Schriften* (pp. 28-50)<sup>1</sup>, che si può considerare il punto di vista della scuola neo-vienne-  
se di economia rispetto al [G]ottl.

Rosenstein-Rodan<sup>2</sup> non è entusiasta di [G]ottl e scrive: «Egli è uno di quegli economisti che possono fiorire solo in Germania. Il 90% dei suoi scritti sono inintelligibili; od, almeno, non consentono una interpretazione intelligente. Egli cominciò assai meglio; ed il suo primo opuscolo, quello da me citato, conteneva la<sup>3</sup> tesi che il valore deve essere interpretato solo come un indice e non come sostanza. Era una elaborazione più raffinata del fatto ben noto che in economia non esiste valore intrinseco. Ma dopo egli si è perso nelle nuvole (*he has gone off the deep end*)»<sup>4</sup>.

Cordialmente

LUIGI EINAUDI

74. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta. RAS, copia datt. con qualche inesattezza, eseguita, dopo intercettazione, dalla Polizia politica fascista; vi è registrato il timbro postale del 10 giugno e l'indirizzo sulla busta: «Al Senatore Benedetto Croce. Via Trinità Maggiore 12. Napoli».

1. GOTTFRIED HABERLER, *Wirtschaft als Leben. Kritische Bemerkungen zu Gottls methodologischen Schriften*, «Zeitschrift für Nationalökonomie» (Wien), I, 1930, pp. 28-50.

2. Cfr. la nota 4 al n. 73.

3. «la» corretto su «una».

4. In una lettera di Rosenstein-Rodan a Einaudi del 31 maggio 1938, conservata in TFE, si legge: «Gottl is one of those 'economists' who could only flourish in Germany. 90% of his writings are ununderstandable, or anyway do not admit of intelligent interpretation. He started very much better, and his first pamphlet, which I quoted, contained a thesis that value is to be interpreted only as an index and not as a substance. It was thus a more refined elaboration of the well known fact that there is no intrinsic value in economics. But then he has gone off the deep end, and you will find a good review article of the volume *Wirtschaft als Leben*, which contains his complete works until 1928, by Haberler, in 'Zeitschrift für Nationalökonomie', vol. 1, page 28».

## 75.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 13 giugno 1938)

Carissimo amico,

La ringrazio delle indicazioni sul Gottl. Veramente anch'io ho avuto una gran delusione nel leggere alcuni dei suoi scritti di economia, perché dall'autore di quella dissertazione sulle *Grenzen der Geschichte*<sup>1</sup> mi aspettavo concetti originali e fecondi. Si vede che ebbe solo un momento di genialità.

Le mando un mio opuscolo, ossia un estratto, per la sua collezione. Saluti ai suoi e ossequii alla Signora. Aff[ezionato]

B. CROCE

## 76.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1938)

All'amico Benedetto Croce ricordo dell'Autore

75. TFE, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 8; indirizzo autogr.: «On. Prof. Luigi Einaudi. Senatore del Regno. Via Lamarmora 70. Torino» (con nuova svista sul numero civico); data del timbro postale.

1. Cfr. la nota 2 al n. 72.

76. NFC, LXXI. 5\*. 22. Dedicà autogr. sull'occhiello di: *Miti e paradossi della giustizia tributaria*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1938 (FIRPO, n. 3009).

77.

GIULIO EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(23 dicembre 1940)

23 Dicembre 1940

Caro Senatore,

La ringrazio per la accurata revisione del libro di Mautino<sup>1</sup>, e accetto il Suo giudizio per quanto riguarda la disputa intorno alle citazioni bibliografiche. Ho però avuto modo di riscontrare e correggere la citazione di un Suo articolo pubblicato sul «Giornale degli economisti»<sup>2</sup> che era in contrasto con un'altra citazione successiva.

Le sono assai grato per la nota per la «Rivista di storia economica»<sup>3</sup>, che trasmetto a mio padre.

Molti ringraziamenti e cordiali ossequi. Dev[otissi]mo suo

G. EINAUDI

77. NFC, origin. datt. con firma autogr. su un foglio; carta intestata: «Giulio Einaudi Editore Torino, Via Mario Gioda 1»; indirizzo datt.: «Senatore Benedetto Croce, Trinità Maggiore 12. Napoli»; manca la busta. RAS, copia datt. eseguita, dopo intercettazione, da parte della Polizia politica fascista.

1. ALDO MAUTINO, *La formazione della filosofia politica di Benedetto Croce*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1941, pp. 154.

2. Mautino, nel cap. II, *Filosofia dell'economia e scienza economica* (p. 50, nota 3, p. 51, nota 1 e p. 57, nota 1) di *La formazione* cit. ricorda il dibattito intercorso tra Croce e Pareto negli anni 1900 e 1901 sul «Giornale degli economisti» a proposito del *Sunto di alcuni capitoli di un nuovo trattato di economia pura del prof. Pareto*, pubblicato ivi, serie II, XI, vol. XX, 1° marzo 1900, pp. 216-218 e 1° giugno 1900, pp. 511-549.

3. Croce pubblicò una nota sulla «Rivista di storia economica» (*Ancora su «Le premesse del ragionamento economico»*, VI, n. 1, marzo 1941, pp. 43-45) a proposito di un dibattito iniziato tra L. Einaudi e Attilio Cabiati nel giugno 1940 sulla stessa rivista (cfr. A. CABIATI, *Intorno ad alcune recenti indagini sulla teoria pura del collettivismo*, ivi, V, n. 2, giugno 1940, pp. 73-110 e L. EINAUDI, *Le premesse del ragionamento economico e la realtà storica*, ivi, V, n. 3, settembre 1940, pp. 179-199). Alla nota di Croce Einaudi aggiunse un breve commento (ivi, VI, n. 1, marzo 1941, pp. 45-50). BORSARI, n. 3097; FIRPO, nn. 3067 e 3089.

## 78.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 27 febbraio 1941)

Torino, 27 II '41  
60 via Lamarmora

Caro amico,

Unisco le bozze della nota che mi ha inviata qualche tempo fa, insieme con una coda che mi sono indotto a scrivere mosso dal suo cortese eccitamento<sup>1</sup>. Qualunque aggiunta volesse fare, a chiusura di questa parte del dibattito, mi sarà graditissima. Molti cordiali saluti

LUIGI EINAUDI

P.S. Sono indiscreto pregando che le eventuali aggiunte, salvo si intende le semplici correzioni di poche parole, siano scritte a macchina? Poiché le seconde bozze le dovrò correggere io (con la massima attenzione), non vorrei cadere in qualche errore di interpretazione della calligrafia.

## 79.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(1° marzo 1941)

1 marzo 1941

Illustre amico,

Rimando le bozze alle quali ho fatto solo qualche piccolissimo ritocco, e perciò non mi sono valso della dattilografia.

Ho ritenuto per altro la sua postilla per rileggerla e ripensarla a mio agio, caso mai dovessi per un altro fascicolo mandarle qualche altra noterella<sup>1</sup>.

78. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.

1. Cfr. la nota 3 alla lettera precedente.

79. NFC, minuta autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 8; in alto: «a L. Einaudi». Manca l'originale in TFE, il che lascia in dubbio se mai sia stato spedito.

1. Nel 1941 sulla «Rivista di storia economica» comparve un unico articolo di B. Croce: *Ancora su «Le premesse del ragionamento economico»* cit.



Certo il liberalismo non può mai accettare, *neppure in piccola parte*, il comunismo con la sua anima materialistica, negatrice di libertà. Ma può eventualmente<sup>2</sup> accettare certe particolari proposte, che trova nei programmi comunistici, perché con la sua accettazione stessa le trasforma in proposte liberali: tale una più estesa statizzazione o accomunamento d'industrie, di terre, e simili. In *idea* non posso escludere che in dati tempi e luoghi ciò possa dare maggiore respiro e slancio di libertà all'opera umana. Nel *fatto*, credo anch'io molto difficile questo caso; ma io ragiono sull'idea e non risolvo casi pratici, che ho già rimandato alla circostanzialità storica e al genio politico che sopr'essa sorge. Tenga presente questo punto: che io miro a disintossicare le richieste economiche<sup>3</sup> del comunismo riducendole a problemi di maggiore o minore convenienza ai fini della civiltà umana; ma non mai a conciliare due inconciliabili, liberalismo e comunismo, idealismo e materialismo.

Mi abbia con affettuosi saluti suo

B. CROCE

Forse ci rivedremo costà nell'aprile.

## 80.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 15 giugno 1941)

Torino 15.VI.41  
60 via Lamarmora

Caro collega ed amico,

Io sono veramente confuso nel leggere di questi estratti<sup>1</sup>. Giulio mi dice che ha telefonato ed ha telegrafato anche l'altro ieri; ma gli estratti non arrivano. Pare che in quella tipografia (prov[incia di] Firenze)<sup>2</sup> si

2. «eventualmente» è aggiunto sopra il rigo.

3. Corretto nell'interlinea su «pratiche».

80. NFC, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 18; indirizzo autogr.: «al senatore Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli».

1. Si tratta con ogni probabilità degli estratti dell'articolo di B. CROCE, *Ancora su «Le premesse del ragionamento economico»* cit.

2. Lo Stabilimento Tipografico Fratelli Stianti di San Casciano Val di Pesa (Firenze).

divertano a stamparli subito e poi a tenerli lì, senza occuparsene più. Ed ogni volta, gli autori a gran ragione si lamentano. Speriamo che presto si ricevano e si possano inviare.

Con i più cordiali saluti suo

L. EINAUDI

81.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(By di Ollomont, 10 agosto 1942)

By di Ollomont 10.VIII.42

Caro Croce,

Vorrei potere soddisfare al suo desiderio di saper qualcosa intorno a quel celebre *x*. Ma mi sono trovato di fronte alla difficoltà della calligrafia, che ho letto benissimo per tutto il resto; ma rimase indecifrabile a mia moglie ed a me proprio il cognome del personaggio: *Venarida*? Che non mi pare lezione possibile. Potrebbe trascrivermi il nome? Se poi mi aggiungesse l'indicazione del luogo dove il nome è citato, ciò potrebbe rendere più rapida l'identificazione<sup>1</sup>. Un biglietto indirizzato a Torino, via Lamarmora 80, dove sarò lunedì 17 di passaggio, basterebbe.

Con molti affettuosi saluti da parte di mia moglie alla Signora ed alle figliole, cordialmente

LUIGI EINAUDI

81. NFC, origin. autogr.; cartolina postale, con stemma; indirizzo autogr.: «al senatore Benedetto Croce. Pollone (Biellesse)».

1. La grafia crociana, estremamente corsiva e sintetica, era certo ardua in questa perduta lettera: sembra difficile credere che il quesito riguardasse il «celebre Schmidt» di cui alla lettera 83, ma il nome doveva essere proprio quello.

## 82.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 18 agosto 1942)

Torino 18. VIII. 42  
80 via Lamarmora

Caro amico,

Posseggo di Schmidt d'Avenstein Georges-Louis un *Essai sur divers sujets intéressans de politique et de morale*, s.l. (ma Aarau), 1760, XI-362 pp. 12°, che ho a Dogliani col resto della mia biblioteca economica<sup>1</sup>. Se lo volesse poi consultare, mi mandi un biglietto là, dove mi troverò in principio di settembre. Di là spero mandare altri particolari. Lo stesso Schmidt d'Avenstein aveva pubblicato prima i *Traité sur divers sujets intéressans de politique et de morale* [Paris] 1760, VIII-9-254, 12° di cui il precedente sarebbe una ristampa forse accresciuta. Altre ristampe nel 1763; e colla data di Londra 1776 col titolo *Essai sur les philosophes et la philosophie*. Lo stesso autore pubblicò: *Principes de la législation universelle*, Amsterdam, 1766, 2 vols, 8°<sup>2</sup>.

Le biblioteche economiche di Londra (quelle cioè fuori del British Museum) fino al 1931 non elencavano nessun libro né di questo Schmidt né di altri collo stesso nome di quell'epoca. Il *Dictionary of political economy* del Palgrave non ha nulla sotto questa voce.

Se è lui l'autore a cui si riferisce la Fonseca de Pimentel, la celebrità deve essersi esaurita col sec. XVIII. Ma da Dogliani le manderò altre notizie, anche negative, perché tengo là i miei ferri del mestiere.

Cordiali saluti dal suo aff[ezionato]

LUIGI EINAUDI

P.S. Non potrebbe trattarsi di una grafia erronea di Smith (Adam) di cui, se la memoria non mi falla, nel 1790 si pubblicava una traduzione napoletana?<sup>3</sup>

82. NFC, origin. autogr.; cartolina postale intestata come al n. 18; indirizzo autogr.: «al senatore Benedetto Croce. Pollone (Biellese)».

1. FRANCESCHI, n. 5162.

2. Georg Ludwig Schmidt (1720-1805) pubblicò: *Essais sur les philosophes et la philosophie, avec des dissertations sur l'amour, la jalousie, les projets, l'agriculture, le luxe et le commerce*, Londres, 1776, pp. 358 e *Principes de la législation universelle*, Amsterdam, Chez M.M. Rey, 1776, 2 voll. Georges-Louis Schmidt d'Avenstein è la grafia francese del nome dell'autore.

3. ADAM SMITH, *Ricerche sulla natura e le cagioni della ricchezza delle nazioni*. Tradotte per la prima volta in italiano dall'ultima edizione inglese. Tomo primo-Tomo

## 83.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Dogliani, 27 agosto 1942)

Dogliani 27. VIII. 42

Caro amico,

Nemmeno qui ho rintracciato informazioni sul «celebre» Schmidt. Cossa (*Introduzione* 305) conosce un L. B. M. Schmidt come traduttore delle *Meditazioni* del Verri<sup>1</sup>.

Roscher (*Geschichte der Nationalökonomik in Deutschland*, p. 602) discorrendo della fortuna di Adamo Smith in Germania scrive:

«Von geringeren Autoren will ich nur wenige herausheben. So erzählt L. B. M. Schmid (*Lehre von der Staatswirthschaft*, II, 1780) dass er früher nach Verri und dem Versuch über Gesetzgebung vom Verfasser der philosophischen Träume gelesen habe; jetzt empfiehlt er seinen Zuhörern Genovesi, Steuart und Montesquieu! Von Smith keine Rede!»<sup>2</sup>.

quinto, Napoli, Giuseppe Policarpo Merande, 1790-1791, 5 voll. Einaudi ne possedeva copia (FRANCESCHI, n. 5343). Croce stava allora attendendo a raccogliere e commentare gli «articoli politici» riuniti in: E. DE FONSECA PIMENTEL, *Il Monitore repubblicano del 1799* (Bari, Laterza, 1943, «Biblioteca di cultura moderna», n. 382; BORSARI, n. 3209), la cui *Prefazione* è datata «luglio 1942» e che risulta (p. 4) impresso nel dicembre di quell'anno. Nell'articolo *La legge sui banchi*, pubblicato sul «Monitore», n. 27, 12 maggio 1799, la de Fonseca ricorda un proprio «piano e progetto» in materia di Monti pubblici alimentati da rendite agrarie, che «incontrò allora l'approvazione del famoso Schmidt e del nostro Giuseppe Palmieri». In nota (p. 130) il Croce finì per confessare, senza menzionare le ricerche senza esito di Einaudi, di aver «cercato invano tra gli scrittori di economia di quel tempo» per identificare lo Schmidt: «né è da pensare a un inverisimile errore di scrittura per Smith, tanto meno in quanto Adamo Smith morì appunto nel 1790». E concludeva: «Sarà stato qualche competente finanziere e bancario».

83. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 18; manca la busta.

1. LUIGI COSSA, *Introduzione allo studio dell'economia politica*, 3ª edizione interamente rifatta della *Guida allo studio dell'economia politica*, Milano, Ulrico Hoepli, 1892, pp. XII-594. A pp. 304-305 si legge: «(P. Verri) *Meditazioni sull'economia politica*. Livorno 1771. Ristampata più volte con *aggiunte* dell'autore (e talora con *note* inconcludenti e poco benevole di G. R. Carli), per esempio, nelle *Raccolte* del Custodi (vol. XV) e del Ferrara (vol. III) ed unitamente alle sue *opere filosofiche*. Se ne fecero tre traduzioni *francesi*, l'una anonima (1800), l'altra del Mingard (1773) ed una terza del Neale (1823); due *tedesche*, di un anonimo (1774) e di L. B. M. Schmidt (1785); una *olandese* (1801)».

2. WILHELM ROSCHER, *Geschichte der National-Oekonomik in Deutschland*. Herausgegeben durch die Historische Commission bei der Königl. Akademie der Wissenschaften, München, R. Oldenbourg, 1874, pp. VIII-1085.



Se Cossa e Roscher, i due eruditissimi (che poi scrivono il cognome l'uno col *t* finale e l'altro senza) non sanno altro, c'è da credere veramente che, chiunque sia, quello Schmidt non fosse uomo di gran rilievo.

Quel mio Schmidt d'Avenstein è un altro; e, ripresi in mano quei suoi *Essais sur divers sujets* e leggicchiati certi saggi sull'agricoltura, il lusso e il commercio, ne ebbi impressione di cosa di terz'ordine.

Nessuno dei grandi dizionari economici: né il Guillaumin, né il Palgrave, né il Conrad e Lexis, o<sup>3</sup> l'Elster e Weber, né l'*Encyclopaedia of social sciences* ricorda uno Schmidt o Schmid di quell'epoca.

Se non ci fossero indizi in contrario, propenderei a credere che si tratti di un errore del tipografo o dell'amanuense per Adamo Smith, già noto e celebre in Italia.

Ricevo la sua relativa alla nota per la mia «Rivista»<sup>4</sup>. Immagini con quanto piacere. Ma quando potrà pubblicarsi il prossimo fascicolo? Ricevetti comunicazione prefettizia (la ebbe anche Solari per la «Rivista di filosofia») per cui la periodicità nostra invece di *trimestrale*<sup>5</sup> diventerà *semestrale*, fermo rimanendo il numero delle pagine (48 ogni semestre?). Non so se tentare di chiedere un'eccezione per quest'anno. Ad ogni modo, mi mandi la nota, potendo tiposcritta.

Cordiali saluti dal suo

LUIGI EINAUDI

#### 84.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Dogliani, 4 settembre 1942)

Dogliani (Prov. Cuneo)

4. IX. 42

Caro amico,

Molte grazie per l'articolo grandemente chiarificatore<sup>1</sup>. Non appena mio figlio mi comunicherà qualcosa rispetto alla possibilità di pubblica-

3. «o» è corretto su: «il».

4. Nel 1942 B. Croce pubblicò un solo articolo sulla «Rivista di storia economica»: *Come si debba concepire la pura storiografia economica* (VII, n. 3-4, settembre-dicembre 1942, pp. 97-102); BORSARI, n. 3186.

5. La «Rivista di storia economica» nel 1942 uscì con cadenza trimestrale, mentre nel 1943 apparve solamente il n. 1-2 (marzo-giugno). La «Rivista di filosofia» nel 1942 ebbe cadenza trimestrale, mentre nel 1943 uscirono i nn. 1-2 (gennaio-giugno) e 3-4 (luglio-dicembre).

84. NFC, origin. autogr.; cartolina postale, con stemma; indirizzo autogr.: «al senatore Benedetto Croce. Pollone (Biellese)».

1. Cfr. la nota 4 al n. 83.

re quest'anno ancora due o un solo fascicolo, manderò il contenuto del fascicolo in tipografia. Sarà solo in principio di novembre, se usciremo con un solo fascicolo; poiché credo che l'editore non vorrà inviarlo agli abbonati tanto tempo prima della fine dell'anno. Ad ogni modo l'articolo uscirà nel *primo* fascicolo. Cordiali saluti da

LUIGI EINAUDI

P.S. Leggendo, mi sono chiesto rispetto alla storia della «tecnica» se, facendosi storia di macchine, di sistemi produttivi, di metodi di cultura dei terreni, di organizzazione di banche o di moneta ecc., si possa fare astrazione dal «calcolo economico». Se no, come escludere le considerazioni morali sul valore dei beni procacciati con quella tecnica, al confronto con altri beni? La storia delle scoperte tecniche è una cosa, quella della convenienza di applicarle pare diversa. Tutto ciò come osservazione buttata giù a prima lettura.

85.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Torino, 30 ottobre 1942)

Torino 30. X. 42

Caro amico,

Contemporaneamente spedisco le due copie [di] bozze, ricevute proprie ora<sup>1</sup>. Il manoscritto è casualmente rimasto presso la tipografia e non ho tempo di richiederlo. Del resto credo lei possa fare ugualmente le correzioni. La copia corretta me la rinvii a *Dogliani* (prov[incia di] Cuneo). Posso correggere io stesso le seconde bozze, con ogni diligenza? Cordiali saluti dal suo

LUIGI EINAUDI

85. NFC, origin. autogr.; biglietto; manca la busta.

1. Cfr. la nota 4 al n. 83.

86.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Dogliani, 3 novembre 1942)

Dogliani 3. XI. '42

Caro amico,

Ricevute le bozze e inviate in tipografia<sup>1</sup>. Correggerò le seconde con tutta attenzione. Ed a suo tempo riceverà i 100 estratti. Ci vorrà un po' di tempo, perché non credo il fascicolo uscirà prima della fine del mese. Tanti cordiali saluti

L. EINAUDI

87.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Dogliani, 19 dicembre 1942)

Dogliani 19. XII. 42

Caro amico e collega,

Ho subito avvertito la tipografia di spedire gli estratti a Sorrento invece che a Napoli. Spero che insieme con la famiglia sia stata posta al sicuro la biblioteca, nella quale lei ha radunato tante cose. Io ho portato qui quanto più mi è riuscito. Parecchio è rimasto a Torino: raccolta di riviste, pubblicazioni in serie e ufficiali, libri vari.

Solari e la signora sono sani e vivi; ma i libri sono rimasti a Torino e corrono grave pericolo. Non si sa decidere a mettere in sacchi e alla rinfusa.

Noi rimarremo qui in campagna. Mio figlio l'editore cerca di spostarsi almeno in parte. Gran parte delle tipografie torinesi sono state distrutte o sconvolte, anche con depositi di mio figlio. Ma egli continua.

Tanti saluti cordiali alla signora e alle signorine anche da parte di mia moglie. Aff[ezionato]

L. EINAUDI

L. Einaudi

Dogliani (prov. Cuneo)

86. NFC, origin. autogr.; biglietto; manca la busta.

1. Cfr. la nota 4 al n. 83.

87. NFC, origin. autogr.; cartolina postale, con stemma; indirizzo autogr.: «al senatore Benedetto Croce. Sorrento. Villa del Tritone».

88.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Dogliani, 29 dicembre 1942)

Dogliani (Cuneo)  
29.-XII. 42

Caro amico,

Spedisco un estratto<sup>1</sup>. A causa del divieto di spedire stampati, l'ho spedito come manoscritto raccom[anda]to scrivendo a mano l'indicazione di un prossimo articolo. L'indicazione non ha importanza sostanziale. L'articolo nuovo ha qualche rapporto con l'altro, ma non necessario. Con i migliori saluti aff[ezionatissi]mo

L. EINAUDI

89.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1942)

Cordialmente. Luigi Einaudi

90.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1942)

Con saluti cordiali da Luigi Einaudi

88. NFC, origin. autogr.; biglietto; manca la busta.

1. Cfr. la nota 4 al n. 83.

89. NFC, XXXV. 4. 13 (13). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Economia di concorrenza e capitalismo storico*, estratto dalla «Rivista di storia economica», VII, n. 2, giugno 1942, pp. 49-72. (Torino, G. Einaudi, 1942, con paginazione invariata); FIRPO, n. 3120.

90. NFC, XXXV. 4. 13(11). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Dell'uomo, fine o mezzo, e dei beni d'ozio*, estratto dalla «Rivista di storia economica», VII, nn. 3-4, settembre-dicembre 1942, pp. 117-130. (Torino, G. Einaudi, 1942, con paginazione invariata); FIRPO, n. 3118.



## 91.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1943)

Il Senatore Luigi Einaudi presenta a Benedetto Croce un suo allievo, il quale aveva scelto come tema di dissertazione «Rapporti fra morale e politica in Croce»; ma venuti meno, per assenza da Torino, i consigli dei suoi professori, vorrebbe indirizzarsi direttamente all'autore da lui studiato.

Grato se il dott. Paccino<sup>1</sup> potrà essere aiutato, invia all'amico cordiali saluti.

## 92.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Sorrento, 29 dicembre 1944)

Sorrento 29 dic. 1944

Mio caro Einaudi,

Non voglio chiudere l'anno senza mandare a te e alla tua signora i nostri cordiali auguri.

Ero così affaticato in Roma da tutti i colloqui che dovetti sostenere per quindici giorni che non potei parlare con te con un po' di agio<sup>1</sup>. Spero che si presenterà l'occasione di farlo.

91. NFC, origin. autogr.; biglietto; carta intestata come al n. 18; «Il Senatore» è a stampa; manca la busta. La datazione 1943 è suggerita da Alda Croce e confermata da Dario Paccino.

1. Dario Paccino (nato nel 1918), giornalista, nel 1943 faceva parte della redazione della «Gazzetta del popolo» che lasciò l'8 settembre per passare all'«Avanti!» clandestino. Nel dopoguerra proseguì la collaborazione con l'«Avanti!» nelle redazioni di Torino e Milano. Attualmente vive a Roma.

92. NFC, minuta datt. con firma e aggiunta autogr. su un foglio; in alto a sinistra è notato a penna: «Copia E.». L'originale manca in TFE.

1. Croce si riferisce con ogni probabilità alle discussioni che precedettero la formazione del secondo ministero Bonomi: il primo gabinetto Bonomi era infatti caduto il 12 dicembre e in esso Croce era stato ministro senza portafoglio dal 18 giugno al 27 luglio 1944. In precedenza egli aveva anche fatto parte del secondo governo Badoglio (22 aprile-18 giugno 1944), sempre in qualità di ministro senza portafoglio.

Intanto quel che soprattutto volevo dirti posso chiuderlo in poche parole. Tu avrai notato che io ho pertinacemente, e tra molte opposizioni in Napoli e anche in Roma, tenuto il Partito liberale affatto puro dai cosiddetti programmi economici totalitarii ossia dai piani che tu hai così bene nel tuo articolo<sup>2</sup> scoperti nella loro fallacia e nullità. Ma al tempo stesso io ho più volte raccomandato che i componenti del partito (ce ne sono di molto valenti, anche tra i giovani) studino ed elaborino proposte su questioni particolari, a cominciare da quelle che è da presumere si presenteranno prime o tra le prime. Perché ciò si faccia e si faccia bene, ci vuole persona di grande scienza e autorità in materia economica, quale non sono io, che pure posso riuscire utile in altre parti. E ora che tu sei in Roma<sup>3</sup>, l'uomo è trovato, c'è il maestro necessario al nostro partito per dare a questo concretezza non solo nel campo morale, ma anche in quello economico. Vedo che già spontaneamente ti sei mosso per questa via, e io me ne compiaccio e ti raccomando di continuare e intensificare, e spingere gli altri al lavorare e concludere, se anche con qualche problematicità o prudente riserva.

Con ossequii alla signora abbimi aff[ezionato]

B. CROCE

### 93.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 7 febbraio 1945)

Roma, li 7 febbraio 1945

Mio caro Croce,

Vorrai scusarmi se nella farragine delle cose che mi capitano addosso quotidianamente, non ho ancora avuto tempo di ringraziarti della tua cara lettera e degli auguri che contraccambio di tutto cuore per te, la tua signora e le figlie.

2. L. EINAUDI, *Tutti facciamo piani*, «Risorgimento liberale» (Roma), a. 2, n. 176, 19 dicembre 1944, p. 1 (FIRPO, n. 3196).

3. Einaudi era rientrato in Italia, a Roma, il 10 dicembre 1944, proveniente dalla Svizzera, dove era rifugiato dal 27 settembre 1943. Il 5 gennaio 1945 fu nominato governatore della Banca d'Italia.

93. NFC, origin. datt. con firma autogr. su un foglio; carta intestata: «Banca d'Italia. Il Governatore»; indirizzo datt.: «Al Senatore Benedetto Croce. Sorrento»; manca la busta.

Cerco conformarmi per quanto posso ai tuoi giusti desideri di tenermi in contatto con i bravi giovani i quali fanno parte del Partito liberale.

Per il primo numero di «La Città libera» ho scritto un articolo sul contenuto del nuovo liberalismo<sup>1</sup> il quale vuol appunto tracciare le linee fondamentali di un programma economico liberale.

Non appena lo avrò ti manderò gli estratti di un articolo pubblicato in una rivista intrapresa da mons. Barbieri<sup>2</sup>, che credo conoscerai in qualità di ospite, durante il periodo tedesco, di molti uomini politici perseguitati.

Nella speranza di vederti prossimamente a Roma abbimi per tuo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

94.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(30 aprile 1945)

30 aprile 45.

Mio caro Einaudi,

Vedi se puoi accogliere l'unita domanda. Si tratta di brava gente che io conosco, e che avrebbe grande sollievo dal richiesto trasferimento.

E ora un altro favore, e questo di carattere pubblico. *Accetta la nomina* che io proporrò all'Arangio Ruiz<sup>1</sup> per sostituire il Calisse<sup>2</sup> (ora

1. L. EINAUDI, *Il nuovo liberalismo*, «La Città libera» (Roma), a. 1, n. 1, 15 febbraio 1945, pp. 3-6 (FIRPO, n. 3250).

2. L. EINAUDI, «*Maior et sanior pars*», ossia della tolleranza e dell'adesione politica, «Idea» (Roma), I, n. 1, gennaio 1945, pp. 5-14, uscito anche in estratto: Roma, Cosmopolita, 1945 (FIRPO, n. 3215). Pietro Barbieri (1893-1963), monsignore, aiutante di studio nella S. Congregazione della Disciplina dei Sacramenti presso il Vaticano e membro della Commissione Tecnica Consultiva della S. Congregazione dei Seminari (1948), fondò «Idea» nel gennaio 1945 e la diresse fino all'ottobre 1963.

94. TFE, origin. autogr. su un foglio; manca la busta.

1. Vincenzo Arangio Ruiz (1884-1964) fu professore di Diritto romano all'Università di Camerino (1907), Perugia (1909), Cagliari (1910), Messina (1912), Modena (1918) e Napoli (1921-1945). Dal 1932 ebbe anche incarico straordinario all'Università del Cairo. Fu ministro della Pubblica istruzione nel secondo ministero Bonomi e nel ministero Parri (12 dicembre 1944-10 dicembre 1945). Dal 1952 fu presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei.

2. Carlo Calisse (1859-1945) fu professore di Storia del diritto italiano all'Università di Macerata (1886), Siena (1892), Pisa (1895) e Roma (1928-1933); di Diritto

morto) nella Commissione per la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei<sup>3</sup>. Mi rendo conto che tu sei molto occupato; ma il lavoro è stato quasi del tutto compiuto, e io ti prometto di non prenderti se non qualche ora di tempo.

Saluti affettuosi dal tuo

B. CROCE

95.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 15 maggio 1945)

Roma, 15 maggio 1945

Caro amico,

Faccio seguito alla mia del 4 corrente<sup>1</sup> e mi è gradito di comunicarti che, essendosi offerta una favorevole opportunità di servizio, ho determinato il trasferimento dalla filiale di Castellammare alla sede di Napoli del primo segretario nella Banca sig[nor] Luigi De Gregorio, da te vivamente raccomandatomi.

Assai lieto di aver potuto corrispondere al tuo interessamento, mi confermo tuo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

canonico a Siena (1892) e di Diritto ecclesiastico a Pisa (1895); fu consigliere di stato (1907), deputato (legislature XXIII e XXIV) e senatore dal 1919. Era stato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 20 settembre 1920.

3. Circa la ricostituzione dell'Accademia cfr. «Annuario dell'Accademia Nazionale dei Lincei» (Roma), CCCXLIV, 1947, pp. 12-13.

95. NFC, origin. datt. con giorno della data e firma autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 93; manca la busta.

1. Non reperita.



96.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 16 maggio 1945)

Roma, 16 maggio 1945

Caro amico,

il segretario particolare di S. E. Morelli<sup>1</sup>, nel trasmettere un'istanza della sig[no]ra Virginia Marrone ved. Chiurazzi, volta ad ottenere l'assunzione alla Banca del proprio genero dr. Alfonso Guastaferro, residente a Napoli, ha fatto conoscere che l'esaudimento del desiderio espresso dalla cennata signora è stato da te caldamente raccomandato.

Al riguardo mi occorre ora di comunicarti che il personale dell'Istituto è attualmente più che esuberante rispetto alle esigenze di lavoro, così che, almeno per il momento, non si manifesta la necessità di far luogo a nuove assunzioni. Soggiungo, nondimeno, che, in omaggio al tuo gentile interessamento, la domanda d'impiego del dr. Guastaferro è stata posta in istruzione e sarà tenuta presente per il caso che, in prosieguo di tempo, abbiano a verificarsi più favorevoli circostanze.

Mi valgo con piacere dell'occasione per confermarmi tuo aff[ezionatissimo]

LUIGI EINAUDI

96. NFC, origin. datt. con aggiunta del giorno della data e firma autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 93; indirizzo datt.: «A S.E. Benedetto Croce. Senatore del Regno. Roma»; manca la busta.

1. Renato Morelli (nato nel 1905), deputato all'Assemblea costituente, fu sottosegretario di stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri durante il gabinetto Badoglio (22 aprile-18 giugno 1944) e sottosegretario per gli Italiani all'estero nei ministeri Bonomi, Parri e I De Gasperi (18 giugno 1944-1° luglio 1946).

## 97.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 19 maggio 1945)

Napoli  
19 maggio 1945

Mio caro Einaudi,

Ti sono gratissimo per quel che hai fatto per il De Gregorio. Il sollievo, la gioia, la felicità che ha provato quella brava gente è stata tale che mi ha commosso e avrebbe commosso anche te.

Ma colgo l'occasione per dirti che, consapevole come sono dei doveri e delle difficoltà dell'amministrazione di un istituto, io non raccomando se non in qualche caso rarissimo, e sempre allora *con mia lettera personale* e con la sottintesa discrezione e riserva. Non credo che facilmente mi si ripresenterà un'occasione come quella del De Gregorio.

Quanto alla signora vedova Chiurazzi è uno dei tanti postulanti che vengono da me ogni giorno, dopo venti e più anni che non ne vedevo nessuno, perché il fascismo mi aveva recato questo beneficio! Non dico che non si debba aiutarli, perché veramente la miseria della piccola borghesia è atroce, e io li aiuto quando posso. Ma dico che si debbono<sup>1</sup> trasmettere le loro istanze a chi ha la responsabilità e potrà esaminarle e istruirle; e non insistere. Forse l'amico a cui consegnai quella carta ha usato un'insistenza verbale, che andava di là dalle mie intenzioni<sup>2</sup>.

Saluti affettuosi.

97. NFC, minuta autogr. su un foglio, senza firma; manca l'origin. in TFE.

1. «si debbono» è corretto su «tutt'al più possono».

2. «Forse... intenzioni» è correzione marginale sul brano cassato: «In questi casi io non fo raccomandazioni, ma trasmissioni. Questa volta a dirittura la raccomandazione è stata *orale*! Cioè non propriamente mia».

98.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 23 febbraio 1946)

I consultori liberali, concordi nella difesa dei loro principî ideali inviano devoti ed affettuosi auguri al maestro del rinnovato liberalismo <sup>1</sup>.

Roma 23 febbraio 1946

LUIGI EINAUDI

99.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 6 marzo 1946)

6 marzo 1946

Caro Croce,

il 21 marzo prossimo avrà luogo l'inaugurazione di un ciclo di conferenze sul «Panorama della vita sociale in Gran Bretagna» organizzato dall'Associazione di cui Tu e l'ambasciatore di Gran Bretagna, Sir Noel Charles, siete Presidenti Onorari <sup>1</sup>.

98. NFC, origin. manoscritto con firma autogr. su un foglio; carta rigata intestata: «Consulta Nazionale»; manca la busta; è firmato anche da: Franco Amoroso, Carlo Antoni, Eugenio Artom, Alessandro Bruni, Alessandro Casati, Ferdinando Ciaffi, Nicola De Grecis, Piero Del Monte, Michele De Pietro, Marziale Ducos, Egidio Fazio, Vittorio Fossombroni, Alberto Giovannini, Luigi Granello, Raffaele La Volpe, Francesco Libonati, Guido Lucatello, Roberto Lucifero, Enrico Martini, Aldobrando Medici Tornaquinci, Virginia Minoletti Quarello, Amedeo Moscati, Gabriele Pepe, Aldo Repetto, Giambattista Rizzo, Eugenio Rosasco, Felice Salivetto, Giovanni Savoretti, Bruno Villabruna, Giorgio Zambruno.

1. Due giorni più tardi, il 25 febbraio, Croce avrebbe compiuto gli 80 anni. La Consulta nazionale, istituita con il decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 146, era suddivisa in dieci commissioni. L. Einaudi e B. Croce erano consultori dal 22 settembre 1945; il primo faceva parte della Commissione Finanze e Tesoro dal 25 settembre e il secondo della Commissione Affari esteri dal 27 settembre.

99. NFC, origin. datt. con firma e aggiunta autogr. su un foglio; indirizzo a stampa: «Roma, via Zanardelli 1-A - telef. 51136»; manca la busta.

1. Si tratta dell'Associazione italo-britannica, di cui Luigi Einaudi era presidente. Noel Hughes Havelock Charles (1891-1975) entrò nel servizio diplomatico nel 1919 e si ritirò nel 1951. Fu a Tokyo (1926), Stoccolma (1931), Mosca (1933), Bruxelles

Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Prof. Filippo Vassalli<sup>2</sup> sul tema «Osservazioni di giuristi italiani in Gran Bretagna»<sup>3</sup>.

La cerimonia rappresenta l'inizio ufficiale delle attività dell'Associazione. L'ambasciatore di Gran Bretagna ha aderito all'invito di intervenire ed ha manifestato il desiderio di pronunziare poche parole augurali all'indirizzo del nostro Paese.

Il Consiglio dell'Associazione a mio mezzo Ti prega di voler intervenire alla riunione e di volere, nell'occasione, pronunziare brevi parole sull'amicizia Italo-Britannica.

So che Ti chiediamo molto, ma la convinzione di svolgere un'attività proficua al nostro Paese mi spinge a farTi la richiesta e mi rende fiducioso che Tu vorrai accettarla.

Con i più cordiali saluti<sup>4</sup>

LUIGI EINAUDI

# 100.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 9 marzo 1946)

Roma 9 marzo 1946

Carissimo Croce,

Vennero un giorno da me due della «Città libera»<sup>1</sup> e mi dissero che gli altri due che dovevano figurare nella direzione erano d'accordo.

(1936-1937), a Roma in qualità di *counsellor* (1937-1939), poi di *minister* (1939-1940) e a Lisbona (1940-1941); fu ambasciatore in Brasile dal 1941 al 1944 e alto commissario in Italia con il grado di ambasciatore dal 1944 al 1947.

2. Filippo Vassalli (1885-1955), professore di Diritto romano all'Università di Camerino (1910), di Istituzioni di diritto romano (1911-1914) a Perugia e a Cagliari (1915-1918), di Istituzioni di diritto civile a Genova (1918-1924) e a Torino (1925-1930), poi a Roma dal 1930, dove fu preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1944.

3. F. VASSALLI, *Osservazioni di uomini di legge in Inghilterra*. Lettura tenuta il 21 marzo 1946 nella sala del Palazzetto Venezia, in Roma, inaugurandosi l'Associazione italo-britannica, Roma, Associazione italo-britannica (Tip. G. Bardi), 1946, pp. 49. Il 21 marzo 1946 Benedetto Croce non presenziò all'inaugurazione dell'Associazione italo-britannica e Luigi Einaudi vi pronunziò un breve discorso (cfr. la lettera di Pasquale Chiomenti a L. Einaudi del 21 marzo 1946, conservata in TFE).

4. Questo rigo è autogr.

100. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 93; manca la busta.

1. «La Città libera» uscì a Roma nel 1945 e 1946. Nel 1945 ebbe cadenza settimanale e divenne mensile l'anno successivo. Il primo numero mensile, del gennaio



Riluttai a lungo, dappoiché, almeno per conto mio, si trattava di dire una bugia. Se alla fine mi arresi, fu solo perché si restò di accordo che sotto la dicitura *diretta da* Croce, Einaudi, Paratore, si sarebbe nella stessa pagina continuato con *e redatta da* (e qui i nomi dei vari compilatori). Scrissi a coloro che vennero a parlarmi che se nel prossimo numero non si fosse osservata l'intesa, il mio nome doveva essere cancellato. Ora vedo che il tuo consenso non esisteva!

Colgo l'occasione per confessarmi colpevole di una imperdonabile omissione: di non averti mandato un saluto personale nel giorno del tuo 80° compleanno<sup>2</sup>. Ma fu omissione dovuta a sentirmi in colpa. Avevo promesso ad Antoni<sup>3</sup> di scrivere una monografia sull'Econ[omia] politica in Italia nel cinquantennio 1895-1945<sup>4</sup>. E non avevo scritto nulla sino a quel giorno; e perciò avevo vergogna di partecipare alle onoranze all'uomo che sopra ogni altro amiamo in Italia proprio nel momento in cui mancavo ad un dovere appunto verso di lui. Ora l'ho adempiuto e consegnerò ad Antoni il manoscritto copiato fra pochi giorni; e perciò senza rossore posso anch'io dire, con tutti gli italiani, che a nessuno l'Italia deve tanto come a Benedetto Croce. Cordialmente tuo

LUIGI EINAUDI

1946, reca sul frontespizio la dicitura: «Rivista mensile diretta da Benedetto Croce - Luigi Einaudi - Giuseppe Paratore»; tale dicitura non compare più nei numeri successivi.

2. Il 25 febbraio 1946. Einaudi aveva partecipato all'augurio collettivo del 23 febbraio (lett. 98).

3. Carlo Antoni (1896-1959) dal 1930 collaborò alla «Stampa» e al «Resto del Carlino»; fu libero docente di Storia della filosofia all'Università di Roma (1937), professore di Letteratura tedesca all'Università di Padova (1942), di Filosofia della storia (dal 1946), poi di Storia della filosofia moderna (dal 1955) all'Università di Roma. Fu segretario della Commissione Esteri della Consulta nazionale.

4. La monografia fu pubblicata nel 1950: L. EINAUDI, *Scienza economica. Reminiscenze*, in: *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana (1896-1946). Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, a cura di Carlo Antoni e Raffaele Mattioli, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1950, vol. II, pp. 293-316 (FIRPO, n. 3575).

## 101.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 27 marzo 1946)

Roma, li 27 marzo 1946

Caro Croce,

Dalla casa editrice di mio figlio, sede di Roma, mi fanno premura affinché io ti comunichi il loro desiderio di avere la promessa prefazione al libro *The road to serfdom* di von Hayek<sup>1</sup>.

Certamente questa prefazione sarebbe un grande ornamento per il libro, ed io ti sarò molto grato se vorrai darla a mio figlio.

Con i più cordiali saluti tuo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

## 102.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Napoli, 6 aprile 1946)

Napoli 6 aprile '46

Carissimo amico,

avevo consentito al desiderio dello Hayek di preporre alcune mie pagine al suo volume, quando egli mi aveva pregato di cercargli in Italia un editore e io gli avevo trovato il Laterza<sup>1</sup>. Ma, passato poi il libro alla

101. NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; carta intestata: «B[anca] I[talia]. Il Governatore»; indirizzo datt.: «Al Senatore Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli»; manca la busta.

1. FRIEDRICH AUGUST VON HAYEK, *The road to serfdom*, London, G. Routledge & Sons, s.d. [1944], pp. VIII-184. Il libro di von Hayek non vide poi la luce. Solo un breve suo saggio su *La natura e la storia del problema* apparve (pp. 1-39), insieme a scritti di L. von Mises, N.G. Pierson e G. Halm, nella miscellanea: *Pianificazione economica collettivistica. Studi critici sulla possibilità del socialismo*, a cura di Ernesto Rossi e con prefazione di Costantino Bresciani Turrone, Torino, G. Einaudi editore, 1946, pp. XXI-265 («Biblioteca di cultura economica», n. 5).

102. NFC, minuta di mano di Dora Marra, bibliotecaria di Croce, su un foglio; carta intestata: «Quaderni della Critica diretti da B. Croce». La stessa Marra annotò a tergo, a matita: «non spedita».

1. *The road to serfdom* cit. uscì in italiano solo nel 1948: *Verso la schiavitù*, presentazione di John Chamberlain, Milano, Rizzoli, s.d. [1948], pp. 213 («Politeia, collezione di scritti di politica e di economia»). Croce non ne scrisse la recensione.

ditta di tuo figlio Giulio, io sentii l'inopportunità di una mia prefazione per una Casa Editrice apertamente e notoriamente legata alla propaganda russo-bolscevica. Non mi sarei sentito à *mon aise* nello scrivere e avrei temuto sempre di apportare fastidi all'editore. Tuttavia, volendo essere cortese all'autore e all'editore, dissi che del libro avrei fatto una recensione sulla «Critica», e così mi propongo di fare quando il libro finalmente verrà in luce. Molti saluti cordiali.

## 103.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 29 aprile 1946)

Roma, li 29 aprile 1946

Caro Croce,

Il lungo e complesso lavoro per l'organizzazione della propaganda murale, radiofonica, giornalistica e bancaria del prestito della ricostruzione è dall'altro giorno uscito dalla sua fase preparatoria. Ora l'Ufficio Stampa della Banca d'Italia deve procedere alla consegna dei bozzetti per i cartelloni pubblicitari (che sono tutti firmati da artisti di grido) alle industrie incaricate di curarne, in varie città, la traduzione grafica nelle dimensioni, appunto, del manifesto da richiamo<sup>1</sup>.

Visto che i bozzetti presentati, un po' per le tendenze attuali della pittura cartellonistica e un po' per la difficoltà, dopo i prestiti degli ultimi decenni, di trovare idee e spunti e sviluppi fantastici nuovi del tema in sé alquanto arido e sfruttato, rivestono nella maggior parte dei casi un carattere più suggestivo ed evocatorio che astrattamente simbolico o dimostrativo, ho pensato che sia opportuno illustrarli, in alto, con

**103.** NFC, origin. datt. con firma autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 93; indirizzo datt.: «Onorevole Sen. Benedetto Croce. Roma»; manca la busta; in calce la postilla autogr. di Croce: «Motto proposto: L'ala dell'uragano è trascorsa: riedifichiamo al sole!».

1. Il Prestito nazionale redimibile 3,50% era esente dall'«istituenda imposta sul patrimonio, dalle imposte reali presenti e future, dall'imposta di successione e dall'imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito». Le sottoscrizioni ebbero inizio il 20 novembre 1946 e furono chiuse il 4 gennaio 1947; il prestito fruttò 231 miliardi, di cui 128 in denaro contante. L. Einaudi dedicò all'argomento una serie di articoli: *Perché 97,50?*, «Risorgimento liberale», a. 4, n. 280, 30 novembre 1946, p. 1; *Le previsioni sul prestito*, ivi, a. 5, n. 6, 8 gennaio 1947, pp. 1-2 e *Successo del prestito*, «Corriere della sera» (Milano), a. 72, n. 17, 19 gennaio 1947, p. 1 (FIRPO, nn. 3378, 3486 e 3500). Il 31 dicembre 1946, inoltre, Einaudi, in qualità di governatore della Banca d'Italia, pronunciò alla radio un discorso sullo stesso tema.

una frase concisa, calda di tutto il sentimento patriottico e di tutto il senso di necessità tragicamente imperiosa che hanno ispirato e giustificano la grande iniziativa del Governo italiano. M'è sembrato, anche, che più delle solite citazioni da poeti e storici e narratori del passato possano riuscire ad accrescere la forza persuasiva insita al disegno dei pittori invitati le parole di alti dignitari della Chiesa e di uomini della politica e dell'arte popolarissimi, conosciuti cioè da tutti per ciò che hanno fatto, per ciò che fanno e lasciano sperare, e per l'autorevolezza del loro pensiero. Nella breve lista ho — naturalmente — posto anche te. Vorrei che con la cortese sollecitudine che tu metti sempre in ogni opera utile al Paese, e che ora è imposta pure da speciali ragioni tecniche, tu mi inviassi, firmata, una frase di cinque o sei parole al massimo, che si riferisca, illuminandolo, al soggetto descritto nel foglio qui concluso.

Ti ringrazio anticipatamente della tua preziosa collaborazione e ti porgo i sensi della mia amichevole cordialità

LUIGI EINAUDI

104.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, 23 maggio 1946)

Napoli 23. V. 46.

Mio caro Einaudi,

Scusami se rispondo con tanto ritardo alla tua richiesta.

Il motto potrebbe essere questo:

*L'ala dell'uragano è trascorsa: riedifichiamo<sup>1</sup> al sole!*

Può andare?

Tuo aff[ezionato]

B. CROCE

104. NFC, minuta autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 102. L'originale non si conserva in TFE, ma venne spedito, come si deduce dalla risposta di Einaudi (n. 105).

1. «riedifichiamo» reca a margine la variante «seminate», cassata.



## 105.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 10 giugno 1946)

Roma, li 10 giugno 1946

Caro Croce,

Ti ringrazio vivamente di avermi favorito con tanta cortesia la frase richiestati per il manifesto pubblicitario del prestito <sup>1</sup>, e ti porgo i miei più cordiali saluti <sup>2</sup>

LUIGI EINAUDI

## 106.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Napoli, 17 agosto 1946)

17 agosto 1946

Sono lieto di comunicarLe che con rogito 21 luglio u.s. per notaio Sanseverino di Napoli è stato qui costituito l'Istituto Italiano degli Studi Storici del quale sono in corso gli atti per il riconoscimento della personalità giuridica.

Nello stesso atto costitutivo la S[ignoria] V[ostra] è stata chiamata dai promotori a far parte del primo Consiglio direttivo composto, insieme con Lei, dei seguenti membri:

— Senatore Benedetto Croce - Presidente

— Senatore Conte Alessandro Casati <sup>1</sup>

105. NFC, origin. datt. con firma autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 101; indirizzo datt.: «Al Senatore Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli»; manca la busta.

1. Cfr. la nota 1 al n. 103.

2. Dal 2 giugno Einaudi e Croce erano deputati all'Assemblea costituente.

106. TFE, origin. datt. con firma autogr. su un foglio; carta intestata: «Istituto Italiano di Studi Storici»; indirizzo a stampa: «Napoli, Via Trinità Maggiore 12»; indirizzo datt.: «Al Senatore Luigi Einaudi. Governatore della Banca d'Italia. Roma»; manca la busta; reca in calce la postilla autogr. di Einaudi: «Moscati». NFC, copia datt. su un foglio, senza firma.

1. Alessandro Casati (1881-1955), senatore dal 1923, ministro della Pubblica istruzione dal 1° luglio 1924 al 5 gennaio 1925, consultore nazionale e ministro della Guerra nei due governi Bonomi (18 giugno 1944-21 giugno 1945).

— Prof. Arnaldo Momigliano<sup>2</sup>

— Sig.na Alda Croce

— Prof. Ernesto Pontieri<sup>3</sup>

— Prof. Luigi Russo<sup>4</sup>

Nel darne partecipazione alla S[ignoria] V[ostra] La prego di farmi pervenire la Sua accettazione<sup>5</sup>.

Cordiali saluti. Dev[oto]

B. CROCE

107.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 27 agosto 1946)

Roma, li 27 agosto 1946

Caro Croce,

Unisco la lettera di accettazione a far parte del Consiglio direttivo dell'Istituto Italiano di Studi Storici.

Prendo l'occasione per accennarti ad un grave pericolo che gli archivi italiani corrono in virtù del progetto di trattato di pace<sup>1</sup>.

2. Arnaldo Dante Momigliano (1908-1987), professore incaricato di Storia greca all'Università di Roma (1932-1936), professore di Storia romana all'Università di Torino (1936-1938 e 1945-1964), ricercatore all'Università di Oxford (1939-1947), professore di Storia antica all'Università di Londra (1951-1975) e alla Scuola normale di Pisa dal 1964.

3. Ernesto Pontieri (1896-1981), professore di Storia medievale e moderna all'Università di Palermo (1932), quindi a Napoli ove insegnò fino al 1972; fu preside della Facoltà di Lettere e filosofia (1939-41 e 1943-50) e rettore dell'Università dal 1950 al 1959.

4. Luigi Russo (1892-1961), professore di Letteratura italiana all'Istituto superiore di Magistero di Firenze (1923-1934) e all'Università di Pisa (1934), diresse la Scuola normale di Pisa dal 1945 al 1948, le riviste «Leonardo» (1925-1929) e «La Nuova Italia» (1930-1931), nonché la collana «Scrittori d'Italia» di Laterza dal 1937. Nel 1946 fondò «Belfagor», che diresse fino alla morte.

5. Cfr. la lettera n. 107 del 27 agosto 1946.

107. NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 93; indirizzo datt.: «Al Sen. Benedetto Croce. Via Trinità Maggiore, 12. Napoli»; manca la busta; reca alleg. il n. 108 e un ritaglio dell'articolo di L. EINAUDI: *Difesa della nostra storia. Gli uomini d'oggi non hanno il diritto di offendere la memoria dei loro vecchi, mutilando anche il ricordo di quel che le loro terre erano state, di quel che i loro padri avevano operato e sofferto*, «La Nuova stampa» (Torino), a. 2, n. 196, 22 agosto 1946, pp. 1-2 (FIRPO, n. 3295).

1. Il Trattato di pace tra l'Italia e i paesi vincitori della guerra fu firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, quindi l'Assemblea costituente ne autorizzò la ratifica, che diven-

Nell'articolo 7 di questo trattato<sup>2</sup> la Francia ha preso l'occasione per risollevare la vecchia questione dello smembramento dell'archivio torinese; questione la quale risale al trattato del 1860 fra l'Italia e la Francia ad occasione della cessione della Savoia. In quel trattato, come d'uso, era stipulata la consegna dall'Italia alla Francia dei documenti amministrativi della Savoia. I francesi, e specialmente gli studiosi savoirdi, non furono mai contenti di ciò che ad essi era stato consegnato. Oggi tentano di cambiare le carte in tavola stipulando la cessione di tutti gli archivi *storici* spettanti alla Savoia. Nella stampa francese si giunge persino al punto di dire che nell'archivio storico è compresa anche la Biblioteca reale di Torino, con tutti i documenti pertinenti a Casa Savoia, e ciò col pretesto che Casa Savoia verso il 1000 aveva avuto le sue origini in Savoia.

Dopo lo scempio fatto dai tedeschi degli archivi napoletani, dopo le distruzioni verificatesi un po' da per tutto dei documenti della nostra storia, questo che la Francia medita sarebbe un altro gravissimo danno apportato alla nostra suppellettile scientifica.

Se tu potessi in qualche modo, con la tua grande autorità, fa[r] presente al presidente del Consiglio l'importanza della cosa e la necessità di non mutare oggi gli accordi intervenuti nel 1860, te ne sarei molto grato.

Con i più cordiali saluti tuo aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

ne la legge 2 agosto 1947, n. 811 (cfr. «Gazzetta ufficiale» del 2 settembre, n. 200). Il 28 novembre dello stesso anno il capo provvisorio dello stato emanò il Decreto legislativo n. 1430, *Esecuzione del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947*, che fu pubblicato nel «Supplemento alla Gazzetta ufficiale» del 24 dicembre, n. 295.

2. L'articolo 7 del Trattato faceva parte delle *Clausole territoriali*, Sezione II. *Francia*. Il testo definitivo dell'articolo stabiliva che: «Il governo italiano consegnerà al governo francese tutti gli archivi, storici ed amministrativi, precedenti al 1860 che riguardano il territorio ceduto alla Francia in base al Trattato del 24 marzo 1860 ed alla Convenzione del 23 agosto 1860».

## 108.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 27 agosto 1946)

Roma, li 27 agosto 1946

Onorevole sig. presidente,

Ho ricevuto la lettera in data 17 agosto c.a. nella quale la S[ignoria] V[ostra] mi comunica la mia nomina a far parte del primo consiglio direttivo dell'Istituto.

Voglia, insieme con la mia accettazione, accogliere l'espressione dei miei ringraziamenti per avermi dato modo di seguire una iniziativa destinata, sotto la Sua guida, a dare incremento agli studi storici italiani.

Con particolare devozione

LUIGI EINAUDI

## 109.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(3 settembre 1946)

3 sett. 46.

Caro amico,

Puoi pensare con quale animo appresi le richieste della Francia per portar via gli archivi della Casa di Savoia. Ne feci parlar subito al Ministero degli Esteri<sup>1</sup>. Ma vedo che ora tu sei intervenuto validamente e con la competenza che ti spetta come piemontese e studioso della storia del Piemonte<sup>2</sup>. Io non so dove e come scrivere al De Gasperi e far che la mia lettera sia seriamente meditata. Ma se qualcosa mi sarà

108. NFC, origin. datt. con firma autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 93; indirizzo datt.: «Al Senatore Benedetto Croce. Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Storici, via Trinità Maggiore, n. 12. Napoli»; alleg. al n. 107. TFE, copia datt. su un foglio.

109. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 102; manca la busta.

1. Ministro degli Esteri era allora Alcide De Gasperi.

2. Cfr. la nota preliminare al n. 107.



dato di fare, lo farò. Tu, a ogni modo, disponi in questa occasione del mio nome e, se bisognerà firmare qualche protesta, della mia firma.

Ti accludo le proposte per le prossime elezioni ai Lincei<sup>3</sup>.

Ti stringo la mano. Aff[ezionatissi]mo

B. CROCE

# 110.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(6 settembre 1946)

6 sett. 46.

Carissimo amico,

Ti avevo mandato le proposte per le elezioni. Ma, insieme con quella lettera, leggi questo biglietto, scritto dopo aver ricevuto stamane la comunicazione che m'invia quattro schede da riempire e solo per la 5<sup>a</sup> categoria<sup>1</sup>. Io non ci capisco più niente. Non bastano le proposte che sono nel foglietto incluso nella lettera? *Credo di sì*.

Io vado per alcuni giorni a Capri, e tornerò a Napoli verso il 18. Non farei a tempo a mandare altre *trascrizioni* di proposte.

Aff[ezionatissi]mo

B. CROCE

3. Einaudi era stato nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei il 15 luglio 1906 e socio nazionale il 28 febbraio 1926. Croce venne nominato socio nazionale il 17 settembre 1923 e fu dichiarato decaduto il 28 gennaio 1935 per aver ricusato di prestare il giuramento accademico ai sensi del nuovo Statuto (approvato con R.D. 11 ottobre 1934, n. 2309). Reintegrato in forza del D.L. 12 aprile 1945, n. 278, sarebbe poi stato nominato socio onorario il 4 febbraio 1947.

110. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 102; manca la busta.

1. La categoria relativa alle Scienze filosofiche della Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Cfr. anche più avanti la nota 1 al n. 111.

## 111.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Capri, 10 settembre 1946)

Capri 10 sett. 46

Carissimo amico,

Sono venuto per pochi giorni a respirare aria di campagna ad Anacapri, ma tornerò a Napoli il 15 o il 16.

Ti ho mandato per mezzo di un amico, che doveva partire ieri per Roma, ma so che poi ha ritardato [una lettera] nella quale accludevo le mie proposte pei nuovi socii. Spero che l'abbia esattamente ricevuta. Ho avuto poi le schedine che sono quattro e si riferiscono a una categoria, la 5<sup>a</sup>, alla quale non appartengo, e d'altronde le proposte si possono fare, come io le ho fatte per tutte le categorie della classe. Così le ho fatte io, salvo che per le ultime due per le quali non mi sento competente (cat. VI e VII) <sup>1</sup>.

Credo che non sia necessario che io aspetti le nuove schede, e che tu possa far trascrivere dalla segretaria le mie proposte sulle rispettive schede, avendo presso di te il mio *autografo che fa fede*.

Ma debbo dirti una cosa molto importante e molto delicata. Sento dire che nelle nuove elezioni si pensa di proporre i socii da noi esclusi. Questa sarebbe un'offesa fatta a noi della Commissione che ha rimesso in piedi l'Accad[emia] dei Lincei. Noi non demmo carattere di perpetui-

111. TFE, origin. autogr. su due fogli; carta intestata come al n. 102; manca la busta.

1. La ricostituita Accademia dei Lincei era divisa in: Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali e Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Quest'ultima si divideva nelle seguenti categorie:

1<sup>a</sup>: Filologia e linguistica;

2<sup>a</sup>: Archeologia;

3<sup>a</sup>: Critici dell'arte e della poesia;

4<sup>a</sup>: Storia e geografia storica e antropica;

5<sup>a</sup>: Scienze filosofiche;

6<sup>a</sup>: Scienze giuridiche;

7<sup>a</sup>: Scienze sociali e politiche.

La 3<sup>a</sup> categoria era un'aggiunta rispetto alla suddivisione in vigore nell'Accademia fino al 1935, anno in cui Croce aveva lasciato i Lincei «per non aver voluto prestare il giuramento accademico prescritto dallo Statuto approvato con R.D. 11 ottobre 1934 N. 2309». Croce appartenne fino al 1935 alla categoria 4<sup>a</sup> (Scienze filosofiche); questa categoria divenne con il nuovo Statuto la 5<sup>a</sup>, ed egli vi fu assegnato in occasione della nomina a socio onorario, avvenuta il 27 novembre 1947. L. Einaudi, che divenne vicepresidente dell'Accademia il 16 ottobre 1946, apparteneva alla categoria 7<sup>a</sup> del nuovo Statuto.

tà all'esclusione, e lasciammo aperta la possibilità di rinominare alcuni di quei socii dopo qualche anno. Riammetterli ora è sconveniente ed offensivo per noi; e si rinnoverebbe quello che è stato fatto con la sponcia amnistia promulgata, con la quale gente sfacciatissima è tornata trionfante<sup>2</sup>. Parla di ciò seriamente col Castelnovo<sup>3</sup>, con l'Orlando<sup>4</sup>, col Levi<sup>5</sup>, e con altri socii. Da mia parte debbo dichiararti (non certo per acrimonia, ma unicamente per lealtà) che, se tal cosa avvenisse, rifiuterei la nomina di socio onorario e mi riserberei la libertà di contestare pubblicamente il contegno dell'Accademia<sup>6</sup>.

Ti stringo la mano. Tuo aff[ezionato]

B. CROCE

2. L'amnistia ai compromessi con il passato regime fu concessa con D.P. del 22 giugno 1946, n. 4, *Amnistia e indulto per reati comuni politici e militari* («Gazzetta ufficiale», 23 giugno 1946, n. 137).

3. Guido Castelnovo (1865-1952), professore di Geometria analitica e proiettiva all'Università di Roma (1891), poi di Geometria superiore nella stessa Università (1903-1935). Era socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei dal 1901 e ne divenne socio nazionale nel 1918; nel 1938 decadde a seguito delle leggi razziali, fu reintegrato nel 1945 e il 13 dicembre 1946 fu eletto primo presidente dell'Accademia, carica che mantenne fino alla morte. Fu nominato senatore a vita nel 1949.

4. Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952), deputato (legislature XX-XXVII), ministro della Pubblica istruzione nel secondo governo Giolitti (3 novembre 1903-28 marzo 1905), di Grazia e giustizia nel terzo ministero Giolitti (14 marzo 1907-11 dicembre 1909) e nel secondo governo Salandra (5 novembre 1914-19 giugno 1916), dell'Interno nel ministero Boselli (19 giugno 1916-30 ottobre 1917), presidente del Consiglio dal 30 ottobre 1917 al 23 giugno 1919, consultore nazionale e deputato all'Assemblea costituente. Fu socio onorario dell'Accademia dei Lincei dal 1919, decadde nel 1935 e fu reintegrato nel 1945.

5. Giuseppe Levi (1872-1965) fu professore di Anatomia nelle Università di Sassari (1909-1914), Palermo (1914-1919), Torino (1919-1938) e Liegi (1939-1941); nel 1945 riprese l'insegnamento a Torino. Fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1926 al 1938, reintegrato nel 1945.

6. Nelle elezioni ordinarie dell'ottobre 1946 venne eletto socio nazionale per la categoria 5\* (Scienze filosofiche) il prof. Giuseppe Tarozzi; soci corrispondenti divennero Antonio Banfi e Antonio Aliotta, mentre Adolfo Ravà fu iscritto alla categoria 6\* (Scienze giuridiche). Complessivamente, per la Classe di Scienze morali vennero eletti allora soci nazionali: Vincenzo Arangio Ruiz, Riccardo Bacchelli, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Piero Calamandrei, Vincenzo De Bartholomaeis, Vincenzo Federici, Giuseppe Fiocco, Ugo Forti, Gino Funaioli, Alfredo Galletti, Giorgio Levi della Vida, Giorgio Mortara, Domenico Mustilli, Biagio Pace, Giuseppe Ugo Papi, Enrico Redenti, Niccolò Rodolico, Luigi Salvatorelli, Manara Valgimigli.

## 112.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(23 luglio 1947)

Caro Croce,

Mercoledì

So che tu sei contrario al rinvio. Riterrei opportuno che tu esercitassi la tua grande influenza sugli amici del gruppo affinché, qualunque sia la decisione sul merito, si passi però alla discussione<sup>1</sup>. Sarebbe una sciagura se la questione non fosse decisa.

## 113.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(30 novembre 1947)

Caro Amico,

30 nov. 47

Un *qualunquista* di Napoli<sup>1</sup>, che è per altro un brav'uomo, è venuto da me l'altro giorno per portarmi l'accluso articolo, che egli ha rinunciato a stampare, ma vuole che tu<sup>2</sup> legga.

Te lo mando dunque, quantunque io non l'abbia letto.

Saluti cordiali. Aff[ezionato]

B. CROCE

112. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «Assemblea costituente»; manca la busta. Reca tre postille autogr. di Croce: in alto, la data «23.VII.47» (che cadde appunto di mercoledì) e l'indicazione «da Einaudi»; in calce: «Riuscii a far votare quasi tutti i liberali nel senso della discussione in corso dal sabato. Solo un paio si astennero».

1. L'Assemblea costituente si era riunita in seduta plenaria il 23 luglio 1947, per proseguire la discussione, che aveva avuto inizio il 1° luglio, circa il disegno di legge *Convalida del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato in data 29 marzo 1947, n. 143, concernente l'istituzione di una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio* (n. 14). La discussione si protrasse fino al 30 luglio, quando il provvedimento venne approvato. Sabato 19 luglio la Costituente in seduta plenaria discusse sulla patrimoniale; venerdì 25 luglio si ebbe, sempre in assemblea plenaria, una votazione per appello nominale circa la sospensione della discussione sulla patrimoniale, che venne bocciata (si astennero solo tre deputati, tra cui il liberale Quinto Quintieri). Einaudi era vicepresidente del Consiglio dal 31 maggio e ministro del Bilancio dal 6 giugno.

113. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 102; manca la busta.

1. Non identificato.

2. Seguiva: «lo», cassato.



## 114.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(30 novembre 1947)

30 nov. 47.

Mio caro Einaudi,

L'amico Franco Laterza<sup>1</sup>, che ti porta questa richiesta, ha una questione col Ministero dell'Istruzione riguardante la sua edizione degli «Scrittori d'Italia». Egli te ne esporrà i termini. Vedi tu se puoi trovare il modo di avviarla praticamente a una soluzione, sia pure graduale, perché interessa la cultura e la scuola in Italia, e la possibilità di continuare quella grande opera, giunta al volume 199<sup>2</sup>.

Scusa il fastidio. Seguo il tuo arduo e fecondo lavoro, e mi duole di disturbarlo, ossia di dare a te fastidio: ma in certi casi non si può non prendere la parola per richiamarvi sopra la tua attenzione. Aff[ezionato]

B. CROCE

## 115.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 27 febbraio 1948)

Roma 27 febbraio '48

Caro Croce,

Dietro mia istigazione e in conformità al parere da me espresso ripetutamente sulla «Nuova antologia»<sup>1</sup>, sulla «Rassegna d'Italia» ed

114. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 102; manca la busta.

1. Franco Laterza (1910-1981), figlio di Giovanni (1873-1943), era succeduto al padre nella direzione della Casa editrice nel 1943, affiancandosi al cugino Giuseppe (1899-1960), che faceva parte della direzione dal 1926.

2. TRAIANO BOCCALINI, *Ragguagli di Parnaso e scritti minori*, a cura di Luigi Firpo, vol. III, Bari, Laterza, 1948, pp. 604 («Scrittori d'Italia», n. 199). La collana aveva avuto inizio nel 1910 con la pubblicazione dei *Lirici marinisti*, a cura di B. Croce, pp. 560 (n. 1).

115. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «Repubblica Italiana. Il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri. Ministro per il Bilancio»; manca la busta; reca alleg. il n. 116.

1. L. EINAUDI, *Il problema dei giornali*, «Nuova antologia» (Roma), vol. 434, n. 1735, luglio 1945, pp. 193-216 (FIRPO, n. 3263).

altrove<sup>2</sup>, a Torino un gruppo il quale<sup>3</sup> assumerà col 1° marzo la gestione della «Gazzetta del popolo»<sup>4</sup> con intendimenti liberali (unico modo di sottrarla al pericolo di cadere sotto altre influenze) ha deciso di affidare ad un comitato particolare composto di Croce, Cadorna<sup>5</sup>, Einaudi, Casati, Gioele Solari e parmi Coda<sup>6</sup> la designazione del direttore, la cui scelta sarebbe così posta fuori di ogni dipendenza o subordinazione al gruppo che assume la gestione finanziaria del giornale.

Io ho mandato la mia designazione colla lettera unita. Ho scelto l'attuale direttore<sup>7</sup>, perché questi si è comportato molto bene per due anni e, nonostante rimbrotti da parte dell'Iri, proprietario del giornale, il quale avrebbe voluto che il giornale non dicesse nulla, non si compromettesse con alcun partito, facesse il semplice fonografo di tutti i partiti, ha sempre difeso, ed è l'unica difesa, il liberalismo in Piemonte.

Se tu aderissi con una lettera indirizzata al dott. Coda, la scelta acquisterebbe assai di autorità.

Grazie dal tuo aff[ezionato]

L. EINAUDI

2. L. EINAUDI, *Tipi di giornali*, «La Rassegna d'Italia» (Milano), a. 1, n. 12, 1° dicembre 1946, pp. 78-94 (FIRPO, n. 3402).

3. Seguiva «tra», cassato.

4. Nel febbraio 1948 la «Gazzetta» era di proprietà della S.E.T. (del gruppo S.I.P.). Già dal 1947 si era ventilato di vendere la «Gazzetta» a un gruppo di industriali piemontesi, ma l'iniziativa non era andata in porto. La «Gazzetta» fu ceduta solo nel 1953 al senatore Teresio Guglielmone.

5. Raffaele Cadorna (1889-1973) fu comandante del Corpo Volontari della Libertà in Alta Italia dal 4 giugno 1944, generale di divisione (marzo 1945) e capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal maggio 1945 al gennaio 1947. Fu senatore indipendente nelle liste D.C. (1948-1963).

6. Anton Dante Coda (1899-1959) diresse «La Fiamma» di Biella (1917) e la «Tribuna biellese» (1919-1926); alto esponente della massoneria, fu vicesegretario nazionale del C.L.N.A.I., consultore nazionale e presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino dal 1946 al 1959.

7. Massimo Caputo (1899-1968) fu corrispondente estero della «Stampa» (1920-1924), poi del «Secolo» (1925-1940), infine della «Gazzetta del popolo» dal 1940 al 1943. Alla caduta del fascismo era a capo della redazione romana della «Stampa», quindi passò a dirigere la «Gazzetta del popolo» il 4 luglio 1945; nel 1953 fu sostituito da Francesco Malgeri.

## 116.

LUIGI EINAUDI AD ANTON DANTE CODA

(Roma, 27 febbraio 1948)

Roma, 27 febbraio 1948

Caro Coda,

grazie per la prova di fiducia che mi si dà nell'invitarmi a designare il nome della persona che io reputo degna di essere il direttore della «Gazzetta del popolo». Questo nome credo sia quello dell'attuale direttore Massimo Caputo.

Cordiali saluti dal Suo

LUIGI EINAUDI

## 117.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Napoli, 28 febbraio 1948)

Napoli 28 II. 48

Mio caro Einaudi,

Quando mi è giunto il tuo espresso, era con me il fratello di mio cognato, Mario Rossi<sup>1</sup>, che *dopodomani* sarà a Torino e gli ho dato la lettera per il Coda, designando il Caputo.

Te ne avverto per maggiore sicurezza.

Tuo aff[ezionato]

B. CROCE

116. NFC, copia datt. su un foglio con l'indicazione «COPIA» e l'abbreviazione «ffirmat[o]» prima della firma; carta intestata come al n. 115; indirizzo datt.: «Dott. Rag. Anton Dante Coda. Via Botero 17. Torino»; alleg. al n. 115.

117. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 102; manca la busta.

1. Si tratta di un *lapsus calami*, perché occorre leggere «Mario Alasonatti» (1890-1979), fratello della moglie di Oreste Rossi; quest'ultimo era cognato di Croce quale fratello della sua consorte Adele Rossi.

## 118.

BENEDETTO CROCE A IDA EINAUDI  
(15 maggio 1948)

15 maggio 1948

Cara signora, ed amica,

Dopo aver dato il mio voto per l'elezione presidenziale che assunse carattere pratico solo quando fu messa la candidatura dell'Einaudi<sup>1</sup>, ripartii per Napoli stanco psicologicamente e fisicamente e non potetti essere presente<sup>2</sup> al giuramento e all'insediamento<sup>3</sup> e all'eccellente discorso di lui. E ancora indugiavo a scrivergli in questi primi giorni per lui tumultuosi, e ora scrivo a Lei perché gli dica ciò che sarebbe superfluo dirgli, la gioia e il grato sentimento di sicurezza per la patria, da me provato quando egli ha accettato di far passaggio da un posto nel quale rendeva grandi servigi a un altro che era urgente coprire per il fondamentale nuovo servizio della salvezza politica dell'Italia.

Gli dica anche che io formo i migliori<sup>4</sup> e i più affettuosi auguri per l'opera sua. Ma anche ciò è forse superfluo, perché anche questo è un sentimento di tutti i buoni e *vecchi* italiani: vecchi non solo per l'età<sup>5</sup> ma per l'animo.

Coi miei ossequi a Lei e i saluti di tutti i miei, mi abbia

118. NFC, minuta autogr. su un foglio, senza firma; in alto, l'indicazione autogr.: «alla s.ra Einaudi».

1. Che era stato eletto presidente della Repubblica l'11 maggio.

2. Seguiva «con rincrescimento», cassato.

3. Seguiva una parola cassata, illeggibile.

4. Seguiva «auguri», cassato.

5. Sembra doversi leggere «Italia», per attrazione da «italiani» che precede; l'emendazione in «età» è congetturale.



## 119.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Napoli, 18 maggio 1948)

Napoli, 18 maggio '48

Mio caro Einaudi,

Ti mandai un saluto affettuoso per mezzo della tua signora affinché ti giungesse di sicuro e in un momento di respiro. Ora ti scrivo di cosa che mi riguarda perché vi è mescolato il mio nome. De Nicola<sup>1</sup> mi disse, 5 non una sola volta, che aveva proposto che nella Costituzione si stabilisse una categoria di cinque senatori a vita<sup>2</sup>, non per riempirla tutta

119. Origin. mancante in TFE. Si conserva grazie a una copia del testo definitivo e in due minute, il tutto redatto nello stesso giorno:

A) NFC, minuta datt. (anteriore a B) con varie correzioni, poscritto e firma autografi, su un foglio non intestato.

B) NFC, minuta datt. (derivata da A) con minime correzioni autogr., su un foglio; carta intestata: «Senato della Repubblica».

C) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Fondo Casati, cartella 15, 8/3; copia datt. per uso di Alessandro Casati, con minime correzioni a penna, su un foglio; carta intestata: «Senato della Repubblica».

Trascrivo il testo di C, fornendo qui di seguito correzioni e varianti di A e B:

4 vi è] BC *corr. autogr. su* vien A *prima di* De Nicola] Il *agg. autogr. A, cassato* B  
6 per riempirla tutta] BC, *correz. dattiloscritta su cassatura autogr. di* per nominarli  
tutti A 7 tenerla di] C, *correz. autogr. su* tenerli come A, tenerla in B 8 usato  
con] BC, *correz. autogr. su* fatto per A *fino al*] C, *correz. autogr. su* fin dal B, fin al  
A 10 (Giuseppe ... censo) BC, *agg. interlin. autogr. A* 13-14 anche ipersensibile]  
BC, *correz. autogr. su* risensibile A 14 affettuoso] BC, *om. A che presenta sopra il*  
*rigo una parola autografa fortemente cassata* 16 remota e incerta] BC, *correz. autogr.*  
*su* lontana A *questione*] C, *quistione* AB 21-22 nel caso presente] BC, *correz.*  
*autogr. su* in questo caso A 23-24 distinguerebbe] BC, *correz. autogr. su* distacche-  
rebbe A 25 ottantatré] C, 82 *corr. a penna in* 83 AB 26 *la frase spagnola non reca*  
*accenti* AB, *agg. C* 28 ai lavori] BC, *correz. autogr. su* alla vita A 28 collegio] BC,  
*correz. autogr. su* collegio A 32 ti] BC, *correz. autogr. su* vi A *manifestazione*] BC,  
*correz. autogr. su* espressione A 34 affatto] BC, *correz. autogr. su* che è A 35  
un senso v'è] C, un senso c'è B, *correz. autogr. su* c'è un senso A 36-38 Ti stringo...  
irrevocabile] C *poscritto autogr. A (che comprende anche la firma B. Croce) Tuo...*  
irrevocabile] *om. B.*

1. Enrico De Nicola (1877-1959), più volte deputato (legislature XXIII-XXVII), sottosegretario di stato per le Colonie nel quarto gabinetto Giolitti (27 novembre 1913-21 marzo 1914) e per il Tesoro nel ministero Orlando (19 gennaio-23 giugno 1919), presidente della Camera dei deputati (26 giugno 1920-1° dicembre 1923), si ritirò dalla vita politica nel 1924; nominato senatore nel 1929, non prese parte ai lavori del Senato. Consultore nazionale (1945), fu eletto capo provvisorio dello stato alla Costituente il 28 giugno 1946, venne riconfermato il 26 giugno 1947 e assunse il titolo di presidente della Repubblica con l'entrata in vigore della nuova Costituzione (1° gennaio 1948), rimanendo in carica fino all'elezione di L. Einaudi alla presidenza (11 maggio).

2. Si tratta dell'articolo 59 della Costituzione.

insieme ma per tenerla di riserva per casi straordinari di benemerenzza, come del resto si era usato con l'antico Statuto, quando, se mal non ricordo, fino al 1910, la sola nomina a quel titolo era stata quella di  
 10 Alessandro Manzoni (Giuseppe Verdi entrò per censo)<sup>3</sup>. Soggiunse il De Nicola che egli avrebbe nominato me e il Toscanini<sup>4</sup>, e non altri, giacché il Fermi<sup>5</sup>, terzo nome al quale aveva dapprima pensato, è ormai cittadino americano. Dato il carattere molto sensibile, e anche ipersensibile, del De Nicola, e la gentilezza del suo affettuoso sentimento verso  
 15 di me, io non pensai neppure per un momento a schermirmi, e a entrare in polemica. Tacqui, tanto più che si trattava di cosa ancora remota e incerta. Ora vedo che la questione torna e devi risolverla tu, ed io ti debbo parlare veracemente e liberamente.

Non ho mai provato viva soddisfazione per le onorificenze che mi  
 20 sono state conferite, perché la sola seria soddisfazione mi viene dal lavoro che compio, quando mi pare che riesca bene. Ma, nel caso presente, il trasferimento dalla condizione di senatore di diritto e a tempo, come sono altri colleghi, a quella di senatore a vita, mi distinguerebbe da vecchi amici e sarebbe sostanzialmente cosa superflua. Sono  
 25 negli ottantatré anni; il posto di senatore mi è assicurato per altri cinque o sei anni (*Qué largo me lo fiáis!*, diceva don Giovanni)<sup>6</sup>, e se, per bizzarria della natura, a quel termine ancora vivessi e fossi in grado di partecipare ai lavori del Senato<sup>7</sup>, non dubito che qualche collegio di Napoli o degli Abruzzi, per un naturale sentimentalismo, mi elegge-  
 30 rebbe.

Dunque, lasciamo che le cose restino come stanno nei miei riguardi; e perciò ti prego di accogliere questa manifestazione della mia volontà,

3. Lo Statuto albertino fissava in 21 categorie i requisiti per la nomina al Senato vitalizio; la categoria 20ª era riservata a «coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la Patria». Prima del 1910 i senatori nominati nella 20ª categoria furono in realtà quarantatré. Alessandro Manzoni, nominato il 29 febbraio 1860, prestò giuramento l'8 giugno dello stesso anno. Giuseppe Verdi fu convalidato per due categorie: la 21ª (censo), ma anche per la 20ª, e prestò giuramento il 15 novembre 1875.

4. Arturo Toscanini fu nominato senatore a vita (in base all'art. 59 cit., comma 1º, della Costituzione) per altissimi meriti nel campo artistico il 5 dicembre 1949, ma vi rinunciò il 6 dicembre; il Senato prese atto della rinuncia nella seduta del 7 dicembre.

5. Enrico Fermi (1901-1954), professore di Fisica teorica nell'Università di Roma dal 1926 al 1937, anno in cui emigrò negli Stati Uniti per sottrarre la moglie ebrea alle incombenti persecuzioni. A New York ricoprì la cattedra di Fisica presso la Columbia University e nel '38 ricevette il premio Nobel per la Fisica; durante la guerra cooperò alla realizzazione della prima bomba atomica.

6. Cita TIRSO DE MOLINA, *El burlador de Sevilla y convidado de piedra*, atto I, sc. XV: «Tropo mi sono fidato!».

7. A seguito del rifiuto di Croce, la sua nomina a senatore a vita non ebbe luogo.

che mi dorrebbe di dover fare a nomina effettuata, nel qual caso potrebbe prendere un senso disdegnoso, affatto estraneo ad essa, dove, a dir 35 vero, se un senso v'è, è il buon senso.

Ti stringo la mano. Tuo aff[ezionatissi]mo

Ti mando questa lettera per mezzo dell'amico Alessandro Casati, al quale ho confidato la mia determinazione e che la sa irrevocabile.

## 120.

IDA EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 21 maggio 1948)

Roma 21 maggio

Caro Senatore,

Nessuna parola poteva giungere più cara della Sua ed io La ringrazio per le affettuose espressioni che l'antica amicizia che ci unisce Le ha dettato. Mi ricordi alla Signora e con animo grato sono la Sua

IDA EINAUDI

## 121.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Napoli, inverno 1948-1949)

Mio caro Einaudi,

Grazie: non ti dico altro. Spero di rivederti se nella primavera mi sarà dato venire costà. Sto bene e lavoro, ma, dopo una caduta<sup>1</sup> che feci

120. NFC, origin. autogr. su un biglietto muto; manca la busta. È la risposta alla lett. 118.

121. TFE, origin. autogr. senza data; biglietto di visita intestato: «Benedetto Croce. Senatore. Trinità Maggiore, 12. Napoli»; manca la busta.

1. Da Monaco, il 12 settembre 1948, Karl Vossler scriveva a Croce: «Vengo a sapere che in seguito a una caduta sei rimasto gravemente ferito. Dammi notizie della tua salute, se puoi, ché sto in gran pensiero»; il 27 dello stesso mese Croce gli rispondeva: «Un mese fa caddi e battetti forte sulla ghiaia del cortile della nostra villetta piemontese e ne riportai una dolorosa contusione, che mi ha impedito di muovermi da solo per circa un mese. Ora sono tornato a Napoli e migliore di giorno in giorno» (cfr. *Carteggio Croce-Vossler*, 2ª ediz., Bari, 1983, pp. 423-424).

a Pollone mi sono impigrito quanto al muovermi e viaggiare. Ossequii alla tua signora. Aff[ezionato]

B. CROCE

122.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 25 febbraio 1949)

Nel lieto giorno del tuo compleanno<sup>1</sup> lascia che io associ il mio fervido augurio a quello di quanti entro e fuori i confini del paese ti amano et ammirano.

LUIGI EINAUDI

123.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 25 luglio 1949)

Roma, li 25 luglio del 1949

Carissimo Croce,

ti chieggo venia se ancora una volta<sup>1</sup> ti parlo della tua nomina a senatore a vita in relazione all'art. 59 della Costituzione. La esigenza della tua nomina è posta non da me, ma dagli italiani, i quali sanno che il decreto della tua nomina non sarebbe un atto dipendente da una scelta compiuta dal presidente della Repubblica, sibbene, da parte sua, la mera registrazione, richiesta formalmente dalla legge costituzionale, della designazione spontanea di una concorde opinione pubblica.

Verranno poi, a distanza di tempo, le altre nomine; e queste sole saranno atti di scelta da parte del presidente, atti giustamente soggetti

122. NFC, tel. origin.; data del timbro postale.

1. Croce, nato a Pescasseroli il 25 febbraio 1866, quel giorno compiva il suo ottantatreesimo anno.

123. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata: «Luigi Einaudi»; manca la busta.

1. Cfr. sopra la lett. 119.



a critica. La firma apposta all'omaggio reso al tuo nome procaccerà invece sicuramente immeritata lode anche a chi avrà in tal modo semplicemente, quasi pubblico notaio, messo per iscritto il voto unanime degli italiani, i quali riconoscono in Benedetto Croce la espressione più alta del pensiero contemporaneo.

Affezionatissimo tuo

LUIGI EINAUDI

124.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Roma, 29 luglio 1949)

Roma 29 luglio 1949

Caro Amico,

Purtroppo non posso in nessun modo accettare la nomina che tu avresti in animo di fare. Vi si oppone la logica, quella logica che è poi buon senso. Manca all'accettazione ogni ragione obiettiva, perché io sono di fatto e legalmente senatore, sebbene purtroppo non mi riesca di esercitare con assiduità questo ufficio per cause che attengono ai troppi anni. Dovrei accettarla dunque come un'onorificenza grandiosa, che carezzerebbe una grandiosa vanità, la quale, a dir vero, non è nel mio naturale; e, per di più, dovrei dir sì dopo aver detto no<sup>1</sup>, il che mi farebbe apparire, quale procuro di non essere, incoerente e leggiero. Si aggiunga che io stimo che, con l'incidente che mi riguarda, dò una pratica dimostrazione che quella facoltà dei cinque da nominare è difettosa e pericolosa, ed è troppa e troppo poca, e, se mai, sarebbe meglio sostituita con l'altra<sup>2</sup>, antica, riserbata al re, rinnovandola nel presidente<sup>3</sup>, di nominare senatori a vita senza che ne sia indicato<sup>4</sup> un limite

124. NFC, copia datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; in alto la nota autogr. «copia»; carta intestata come al n. 102. Sempre in NFC esiste una minuta autogr. in pari data, su un foglio che reca in testa la postilla autogr.: «a Luigi Einaudi»; poscritto illeggibile e correzioni in parte illeggibili.

1. Nella minuta «dovrei dir sì dopo aver detto no» è correzione su «tornando su una decisione». Per il «no» precedente cfr. sopra la lett. 119.

2. Nella minuta «con l'altra» è correzione su «dall'altra».

3. Nella minuta in luogo di: «rinnovandola nel presidente» si legge: «imposta dal presidente».

4. Nella minuta in luogo di: «senza che ne sia indicato» si legge: «senza indicare».

numerico, che in questo caso si converte in una pressione, alla quale il presidente vien sottoposto e dalla quale non c'è speranza di difendersi, affinché riempia tutto il numero. Dunque nel mio tener fermo alla prima determinazione, c'è un interesse pubblico che mancherebbe o sarebbe offeso se ora la cangiassi.

Non ti domando scusa di questo mio rinnovato ricusare, perché son persuaso che tu non puoi non essere d'accordo con me nelle considerazioni con le quali l'ho accompagnato.

Ti stringo la mano. Tuo aff[ezionato]

B. CROCE

### 125.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1949)

A Benedetto Croce, ricordo su un amico comune, da Luigi Einaudi

### 126.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1949)

A Benedetto Croce ricordo dell'autore

125. NFC, XXXV. 1. 4(19). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Gioele Solari*, Estratto dal fascicolo di marzo 1949 (n. 1779) della «Nuova antologia», Roma, Nuova Antologia, 1949, pp. 14. Si tratta della ristampa (col titolo: *Un maestro del diritto: Gioele Solari*, «Nuova antologia», vol. 445, n. 1779, marzo 1949, pp. 223-234) della prefazione di Einaudi a G. SOLARI, *Studi storici di filosofia del diritto*, Torino, Giapichelli, 1949, pp. V-XVII (FIRPO, nn. 3548, 3554, 3555, 3561).

126. NFC, XXXV\*. 4. 10(35). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Galiani economista*, Estratto da «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei», Classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie VIII, vol. IV, fasc. 3-4, marzo-aprile 1949, pp. 121-156 (FIRPO, n. 3547).

## 127.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Ravello, 25 febbraio 1950)

Accogli in questo giorno<sup>1</sup> i miei pensieri affettuosi e tutti i miei più fervidi voti perché la tua preziosa attività possa ancora a lungo essere conservata al paese e al mondo della cultura

LUIGI EINAUDI

## 128.

IDA E LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Ravello, 25 febbraio 1950)

Affettuosamente beneaugurando nel glorioso compleanno

IDA LUIGI EINAUDI

## 129.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 27 marzo 1950)

Non puoi credere quanto mi sia giunto caro il saluto recatomi ieri da parte tua dal prof. Altavilla<sup>1</sup>. Spiacente che l'inesorabile programma non mi abbia consentito di farlo di persona ti ringrazio ora di cuore mentre affettuosamente ricordandoti ti invio tutti i miei più fervidi voti.

LUIGI EINAUDI

127. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Benedetto Croce Trinità Maggiore 12 Napoli».

1. Il giorno in cui Croce compiva l'84° anno.

128. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Senatore Benedetto Croce Napoli»; data del timbro postale.

129. NFC, tel. origin.; indirizzo: «On. sen. Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli»; data del timbro postale di arrivo.

1. Enrico Altavilla (1883-1968), professore di Antropologia penale, poi di Diritto e procedura penale all'Università di Napoli e membro della Consulta nazionale.

## 130.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 3 dicembre 1950)

Mentre con odierna offerta attuasi deferente omaggio reso at tua opera desidero particolarmente ricordarmiti pregando maestro insigne et diletto amico voler accogliere affettuosi pensieri et rinno[vata] espressione fervidissimi voti augurali

LUIGI EINAUDI

## 131.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(1950)

A Benedetto Croce cordiale ricordo di Luigi Einaudi

130. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli»; data del timbro postale. Il giorno successivo ebbe luogo a Napoli, in casa Croce, alla presenza dei promotori Raffaele Mattioli e Carlo Antoni, nonché di uno scelto gruppo di studiosi e amici eminenti (Bruno Nardi, Adelchi Attisani, Giovanni Macchia, Ettore Paratore, Ernesto Sestan, Alfredo Schiaffini, Bruno Paradisi, Giuseppe Santonastaso, Federico Chabod, Fausto Nicolini, Gino Doria, Riccardo Ricciardi) la presentazione al festeggiato dei due nutriti volumi in suo onore: *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana* (1896-1946). Cfr. la nota 4 alla lett. 100.

131. NFC, XXXV\*. 4. 10(26). Dedicata autogr. sul frontespizio di: *Scienza economica ed economisti nel momento presente*. Discorso pronunciato il 5 novembre 1949 per l'inaugurazione dell'anno accademico 1949-1950 della Università di Torino, Torino, G. Giappichelli editore, 1950, pp. 37 (FIRPO, n. 3574).



## 132.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 11 gennaio 1951)

Roma, 11 gennaio 1951

Mio caro Croce,

il prof. Filangieri<sup>1</sup> mi ha fatto tenere la tua lettera relativa alla proposta per l'acquisto dell'archivio Borbone da parte dello stato<sup>2</sup>.

È ovvio che si tratta di cosa del più alto interesse ed io non voglio tardare ad assicurarti che sarò ben lieto di apprendere dalla viva voce del prof. Filangieri i dettagli di questa vicenda, per quanto mi sia poi dato di fare.

Circa il giorno dell'udienza saranno fatte quanto prima dirette comunicazioni al prof. Filangieri, che tu avrai frattanto la bontà di far prevenire.

Credimi sempre, mio caro Croce, con viva cordialità tuo aff[ezionatissimo]

LUIGI EINAUDI

132. NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 123; indirizzo datt.: «Onorevole Senatore Benedetto Croce. Via Trinità Maggiore, 12. Napoli»; manca la busta.

1. Riccardo Filangieri di Candida (1882-1959), direttore dell'Archivio di stato di Napoli dal 1934, soprintendente agli Archivi delle province meridionali dal 1937, fu nominato ispettore generale degli Archivi nel 1947.

2. L'Archivio Borbone fu acquisito nel 1951 dallo stato italiano e destinato all'Archivio di stato di Napoli a integrazione e completamento dell'Archivio denominato di Casa Reale. L'inventario dell'Archivio Borbone uscì in due volumi: ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone*, vol I, *Inventario sommario*, Roma [Napoli, Stabilimento de «L'Arte tipografica»], 1961, pp. LVI-303 e vol. II, *Inventario*, a cura di Amalia Gentile, Roma [Napoli, Stabilimento de «L'Arte tipografica»], 1972, pp. XIII-377 («Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di stato», XLIII e XLIV).

## 133.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 1° febbraio 1951)

Roma, 1 febbraio 1951

Carissimo Croce,

spero mi vorrai perdonare se mi rivolgo a te per una informazione lontanissima dai tuoi studi. Ma parmi ricordare un tuo scritto su un gentiluomo che, fra l'altro, si occupò anche di argomenti affini al presente: e, poi, a chi potrei rivolgermi per sapere qualcosa su uomini e libri napoletani?

Nella Biblioteca del Ministero della Casa reale, che ora fu trasportata in certe salette, assai adatte, dei mezzanini sopra al mio ufficio, esiste una collezione su cavalli, cavalieri ecc. ecc. Sebbene non mi interessi, trattandosi di collezione che dicono pregevole, curai fosse collocata distintamente dagli altri libri.

Taluno, conoscendone l'esistenza, offre di arricchirla. E così mi fecero vedere uno stupendo esemplare in legatura napoletana detta a tappeto, di un volume già appartenente alla biblioteca del principe di Lichtenstein:

*Opera di d. Giuseppe D'Alessandro duca di Peschiolanciano divisa in cinque libri ne' quali si tratta delle regole di cavalcare, della professione di spada ed altri esercizi d'armi ecc.* data in luce da d. Ettore... figlio dell'autore. In Napoli 1723, nella stampa... di Antonio Muzio. In 4° grande, pp. 758 con molte tavole fuori testo.

Questo duca di Peschiolanciano <sup>1</sup> è persona nota? Nei tuoi *Aneddoti*

133. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 123; manca la busta. Edita in: E. PROVIDENTI, *La Biblioteca del Quirinale*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLV, 1985, p. 534.

1. Giuseppe D'Alessandro di Pescolanciano (1656-1715) pubblicò nel 1711: *Pietra paragone de' cavalieri, divisa in cinque libri, con discorsi intorno alle regole di cavalcare, accompagnate con molti paralleli di norme essenziali circa la professione di spada; e nell'istess'opera accenna parimenti alcuni altri insegnamenti d'altri esercizi d'armi, e cavalereschi; con addurvi molti ritratti d'uomini illustri circa il cavalcare, e schermire, come anche figure di briglie, disegni di torni, bische, e d'altre figure, portate non men per curiosità de' lettori, che per ornamento dell'opera. Nel quinto libro però si tratta del modo di curare l'infermità de' cavalli, di preservarli, e d'altre notizie appartenenti a i medesimi*, Napoli, D.A. Parrino, 1711, pp. 402. Stampò inoltre: *Arpa morale*, Napoli, Stamperia di F. Mosca, 1714, pp. 286. L'esemplare mostrato a Einaudi, con la data del 1723, apparteneva alla seconda edizione (postuma). Sul D'Alessandro si veda la «voce» di M. VIGILANTE, in: *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, vol. XXXI, 1985, pp. 737-738.

*di varia letteratura*<sup>2</sup> gli indici non ne fanno menzione. Oltre al valore per gli specialisti e per la legatura, il libro può avere qualche rilievo?

Molte scuse e ringraziamenti dal tuo

LUIGI EINAUDI

134.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI  
(Napoli, primi di febbraio 1951)

1 febbraio 1951

Mio caro Einaudi,

La nobiltà napoletana era famosa in Europa per il suo amore pei cavalli. Ne parla il Vasari nelle *Vite*<sup>1</sup>, ma c'è di più e di meglio: una allusione satirica di Shakespeare nel *Mercante di Venezia*<sup>2</sup>, se ben ricordo. Perciò non è meraviglia che da quell'ambiente uscissero parecchi libri sull'arte del cavalcare. Uno dei più noti è quello del duca di Pescosciano, la cui prima edizione trovo citata come del 1711 e la seconda è quella che tu hai presente del 1723<sup>3</sup>. Io l'ho trovato più volte presso i librai e se non ne ho fatto acquisto è perché troppo quell'arte è distante dalle mie abitudini. Il libro ha certamente non piccolo valore di curiosità, per tutte le incisioni. Il D'Alessandro componeva anche versi e si ha

2. B. CROCE, *Aneddoti di varia letteratura*, Napoli, Ricciardi, 1942, 3 voll., pp. VIII-445, VI-509, VI-450 (BORSARI, n. 3106).

134. Roma, Palazzo del Quirinale, Bibl. della Presidenza della Repubblica, *Sezione cimeli*, origin. su un foglio di mano di Alda Croce con firma autogr.; carta intestata come al n. 102; la data del Ms. («1 febbraio 1951») è sicuramente errata, visto che il 1° febbraio venne vergata a Roma la lettera di proposta di Einaudi (lett. 133); questa sarà posteriore di pochi giorni. Fotocopia in NFC, trasmessa il 26 febbraio 1982 da Raul Antonelli, funzionario della Presidenza cit. Edita in E. PROVIDENTI cit. (cfr. la lett. 133), pp. 534-535.

1. GIORGIO VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti...* con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi, Firenze, G. C. Sansoni, 1878-1885, vol. V, p. 151; ivi, nella *Vita di Pulidoro da Caravaggio e Maturino fiorentino*, si narra che Polidoro trovò scarso apprezzamento a Napoli «da coloro che più conto tenevano d'un cavallo che saltasse che di chi facesse con le mani le figure dipinte parer vive».

2. Atto I, sc. II.

3. Cfr. la nota 1 al n. 133. In seguito al parere positivo di Croce il volume del d'Alessandro venne acquistato dalla Biblioteca del Quirinale, in seno alla quale risulta inventariato il 21 marzo 1951.

di lui una *Selva poetica*<sup>4</sup> stampata nel 1713 e un'*Arpa morale* stampata nel 1714.

Saluti affettuosi dal tuo

B. CROCE

che si ricorda che quando era ministro col Giolitti<sup>5</sup> gli si ravvivò nelle poche ore d'ozio la passione bibliografica.

135.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 24 febbraio 1951)

Nel tuo ottantacinquesimo compleanno accogli le mie affettuose felicitazioni con l'augurio di ogni desiderato bene

LUIGI EINAUDI

136.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 28 febbraio 1951)

Roma, li 28 Feb. 1951

Mio caro Croce,

ricevo la gradita tua del 22 corrente e desidero anzitutto dirti che la mia recente visita alla Reggia napolitana è stata decisa lì per lì e dedicata essenzialmente alle due mostre colà ordinate<sup>1</sup>.

4. GIUSEPPE D'ALESSANDRO, *Selva poetica*, Napoli, per Felice Mosca, 1713, pp. 378.

5. Cfr. la nota 1 al n. 17.

135. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Benedetto Croce Trinità Maggiore 12 Napoli»; data del timbro postale.

136. NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; data impressa meccanicamente; carta intestata come al n. 123; indirizzo datt.: «Onorevole Senatore Benedetto Croce. Napoli. Trinità Maggiore, 12»; manca la busta.

1. Nell'ottobre 1950 era stata inaugurata nel Palazzo Reale di Napoli una importante rassegna dedicata alle «Sculpture lignee della Campania», curata da Raffaello Causa e Ferdinando Bologna; nello stesso periodo si tenne anche in quella sede una mostra su «La scultura nel presepe napoletano del Settecento».



La visita alla Biblioteca Nazionale esige tempo del quale io allora non disponevo e pertanto se ne parlerà in altra occasione che mi auguro non lontana.

Intanto mi preme assicurarti che ho già provveduto ad interessare la competente autorità in merito ai lavori affidati al Genio Civile e che non mancherò di tenerti informato non appena si avrà qualche notizia in argomento.

Grazie, mio caro Croce, del tuo buon ricordo e con sempre memori ed affettuosi saluti credimi tuo cordialmente

LUIGI EINAUDI

### 137.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, primi d'aprile 1951)

Di ritorno a Roma voglio confermarti la mia gioia di avere avuto l'opportunità di intrattenermi teco dopo la sia pur rapida visita alla Biblioteca Nazionale dove aleggia la tua lunga ed alta sollecitudine. Grazie ancora, mio caro Croce, per le tue amichevoli accoglienze e vive cordialità anche da parte [di] mia moglie, che a me si unisce nel pregarti di ricordarci a donna Adele

LUIGI EINAUDI

### 138.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(13 ottobre 1951)

13 ottobre '51

Mio caro Einaudi,

a Napoli c'è nel Palazzo della Posta una Emeroteca assai ben fornita e che rese anche a me buoni servigi quando scrissi la mia *Storia d'Italia*

137. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Benedetto Croce Trinità...»; la data si ricava dal riferimento alla visita di Einaudi alla Biblioteca Nazionale di Napoli, che avvenne il 3 e 4 aprile 1951, in occasione del X Congresso di Tisiologia.

138. NFC, frammento di minuta manoscritta di mano di Alda Croce, con data, aggiunte e correzioni autogr., su un foglio; manca la firma.

dopo il 1871<sup>1</sup>. Questa Emeroteca era sussidiata dal Ministero dell'Istruzione, ma dal 1949 non riceve nulla, e per ciò languisce. Io ti prego vivamente di accogliere la preghiera che i giornali hanno fatto a te ed a me per questo intervento benefico — e anzi a questo proposito sarebbe da dire al Ministero dell'Istruzione che è opportuno<sup>2</sup> che il suo sussidio sia mandato al Sindacato Corrispondenti di Giornali alla Sala Stampa Posta Centrale (Napoli) che intende<sup>3</sup> servirsene al fine anzidetto dell'acquisto e della legatura dei giornali. — Il desiderio sarebbe di ottenere il sussidio del 1950; ma questa domanda può sembrare indiscreta e perciò la richiesta<sup>4</sup> si restringe al 1951.

Ti accludo un ritaglio del Giornale di S[icilia] preso nell'Emeroteca<sup>5</sup>.

### 139.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Roma, 20 ottobre 1951)

Roma, 20 Ott. 1951

Mio caro Croce,

sono lieto di comunicarti che il Ministero della Pubblica istruzione ha subito disposto un sussidio straordinario di L. 200.000 in favore della Biblioteca della Associazione Napoletana della Stampa.

Inoltre lo stesso Ministero, per compensare l'ente del contributo mancatogli nel decorso esercizio finanziario, ha incaricato la soprintendente bibliografica di Napoli, dr.ssa Guerrieri<sup>1</sup>, di autorizzare l'ente a procedere all'acquisto del materiale librario indispensabile alla sua attività fino al limite di lire 200.000, e a far rilegare quell'altro materiale più bisognevole di riparazioni, fino al limite di uguale somma.

1. *La Storia d'Italia dal 1871 al 1915* cit. (cfr. lett. 48, nota 2).

2. «che è opportuno» è aggiunta autogr.

3. «Sindacato... intende» è correzione autogr. su: «presidente dell'Associazione della stampa per».

4. «la richiesta» è aggiunta autogr.

5. «preso nell'Emeroteca» è aggiunta autogr.

139. NFC, origin. datt. con l'ultimo capoverso e la firma autogr. su un foglio; data impressa meccanicamente; carta intestata come al n. 123; indirizzo datt.: «A Benedetto Croce. Napoli».

1. Guerriera Guerrieri (1902-1980), dal 1948 direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli e sovrintendente bibliografica per la Campania e la Calabria (1943-1967).

Sono così in complesso lire 600.000 con le quali l'ente potrà far fronte alle sue immediate necessità.

Lieto di aver potuto fare cosa gradita a te e doverosa per la tua città, ti prego di accogliere i miei migliori saluti ed auguri

LUIGI EINAUDI

140.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 24 febbraio 1952)

A te vicino con l'antico ammirato affetto formulo ogni migliore augurio per il tuo compleanno<sup>1</sup>

LUIGI EINAUDI

141.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI

(Napoli, 28 febbraio 1952)

28 febbraio

Mio caro Einaudi,

Grazie degli augurii<sup>1</sup> e del tuo pensiero affettuoso. Io non ho dimenticato il giorno che ci conoscemmo, condotto io da Emanuele Sella<sup>2</sup>, al

140. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Benedetto Croce Trinità Maggiore 12 Napoli»; data del timbro postale.

1. L'ottantesimo sesto.

141. TFE, origin. di mano di Alda Croce con firma autogr. su un foglio; carta e busta intestate come al n. 102; indirizzo della stessa mano: «A S. E. Luigi Einaudi. Presidente della Repubblica. Roma»; l'anno è attestato dal timbro postale.

1. Con telegramma del 24 febbraio; cfr. la lett. 140.

2. Emanuele Sella (1879-1946), professore di Economia politica nelle università di Perugia (1904-1912), Sassari (1913-1914), Cagliari (1914-1915), Perugia (1915-1916), Messina (1916), Parma (1922-1923) e Genova dal 1924; fu rettore dell'Università di Genova (dal 25 luglio all'8 settembre 1943) e dopo la Liberazione. Einaudi ne dettò due volte il necrologio: *Emanuele Sella economista e poeta*, «La Nuova stampa», a. 2, n. 238, 10 ottobre 1946, p. 3 e *Emanuele Sella (3 febbraio 1879 - 5 ottobre 1946)*, «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei» (Classe di scienze morali, storiche e filologiche), *Appendice. Necrologi di soci defunti nel decennio dicembre 1945 - dicembre 1955*, fasc. I, 1956, pp. 7-10 (FIRPO, nn. 3298 e 3630).

tuo ufficio nel giornale che non era ancora, mi sembra, la «Stampa»<sup>3</sup>. È passato da quel giorno quasi un mezzo secolo di amicizia costante.

Ossequi alla tua Signora, alla quale mia moglie m'incarica di fare i suoi saluti.

Abbimi tuo

B. CROCE

142.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(maggio-giugno 1952)

Roma,

Mio caro Croce,

ho ricevuto la tua del 15 corrente, con la quale mi segnali le benemerenze di Salvatore Giannini<sup>1</sup>, titolare della omonima tipografia napoletana, e tengo ad assicurarti che ho già disposto perché la cosa sia avviata per il meglio.

Sarai naturalmente informato di quanto sarà stato possibile di fare.

Con i più cordiali saluti credimi tuo aff[ezionato]

LUIGI EINAUDI

3. Einaudi collaborò alla «Stampa» dal 1896 al 1902; tra il 1893 e il 1896 collaborò alla «Critica sociale», al «Giornale degli economisti», alla «Riforma sociale» e a «Credito e cooperazione». Il primo incontro con Croce dev'essere appunto di cinquant'anni prima: l'ultimo articolo di Einaudi su «La Stampa» nella forma della collaborazione continuativa è del 9 dicembre 1902; il primo, in analoga forma, sul «Corriere della sera» è del 4 gennaio 1903 (FIRPO, nn. 480 e 531).

142. NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 123; indirizzo datt.: «A Benedetto Croce. Trinità Maggiore, 12. Napoli»; manca la busta; la data (forse perché riservata alla timbratura meccanica) risulta omessa e si ricava da una postilla aggiunta da Alda Croce.

1. La tipografia Giannini, fondata a Napoli nel 1856 da Francesco Giannini e tuttora esistente, venne gestita successivamente dal figlio Giuseppe e poi, dal 1920 all'incirca, dal figlio di quest'ultimo, Salvatore (1893-1964).



## 143.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 24 giugno 1952)

Roma, 24 Giugno 1952

Mio caro Croce,

ho ricevuto la tua gradita lettera con la quale segnali per la nomina a cavaliere del lavoro l'editore napoletano Riccardo Ricciardi<sup>1</sup> e tengo ad assicurarti del mio interessamento.

Grata del tuo gentile ricordo, mia moglie si associa a me nell'inviarti i più cordiali saluti. Aff[ezionatissi]mo

LUIGI EINAUDI

## 144.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE

(Roma, 7 ottobre 1952)

Roma, 7 Ottobre 1952

Mio caro Croce,

ho ricevuto la tua del 26 p.p.<sup>1</sup> e non ho mancato di interessarmi della questione in essa prospettata.

Risulta peraltro che la proposta di apertura del concorso alla cattedra di Clinica odontoiatrica presso l'Università di Torino fu già esaminata e respinta una prima volta dal Consiglio superiore nella seduta del

**143.** NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; carta intestata: «Il Presidente della Repubblica Italiana»; indirizzo datt.: «A Benedetto Croce. Trinità Maggiore, 12. Napoli»; manca la busta.

1. La lettera di proposta di Croce non è in TFE. Riccardo Ricciardi (1879-1973) iniziò nel 1907 a Napoli l'attività di editore di opere di letteratura e critica letteraria; pubblicò tra l'altro «Napoli nobilissima» e dal 1934 fu amministratore delegato della Editrice Politecnica S.A. (E.P.S.A.). Non risulta che egli abbia ottenuto il cavalierato del lavoro; vinse invece nel 1963 il premio della Repubblica per il «Libro d'oro» 1962.

**144.** NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 123; indirizzo datt.: «A Benedetto Croce. Trinità Maggiore, 12. Napoli»; manca la busta.

1. La lettera di Croce a Einaudi del 26 settembre 1952 non è conservata in TFE; forse se ne conserva la minuta (non disponibile) in NFC.

24 gennaio c.a. Che si sappia, da allora la proposta non è stata più rinnovata da parte della Facoltà medica di Torino.

Comunque è da tener presente che il Consiglio superiore sarà chiamato a pronunciarsi sul piano organico di tutte le richieste di apertura di concorso che saranno pervenute da parte delle Facoltà interessate nella sessione di gennaio-febbraio 1953. Solo allora anche la richiesta che avesse a rinnovare Torino potrà essere pertanto esaminata.

Come vedi, allo stato delle cose, qualsiasi passo in favore del tuo patrocinato<sup>2</sup> sarebbe affatto prematuro.

Nell'assicurarti che a suo tempo vedrò tutto ciò che sarà possibile di fare, ti ricambio, mio caro Croce, i più cordiali saluti. Aff[ezionatis-si]mo

LUIGI EINAUDI

#### 145.

LUIGI EINAUDI A BENEDETTO CROCE  
(Milano, ottobre-novembre 1952)

Ti prego vivamente di volere aderire al desiderio di Missiroli<sup>1</sup> di pubblicare nel «Corriere» almeno per una volta le bozze dello «Spettatore<sup>2</sup>». Grazie. Cordialmente tuo

LUIGI EINAUDI

2. Sembra trattarsi di Giosuè Giardino (Napoli, 1905), professore straordinario di Clinica odontoiatrica nell'Università di Napoli del 1956 e ivi ordinario della stessa disciplina dal '59 al '75.

145. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Benedetto Croce. Trinità Maggiore 12. Napoli»; la data si ricava da una postilla manoscritta in margine.

1. Mario Missiroli (1886-1974) iniziò l'attività giornalistica nel 1900; collaborò a «Don Chisciotte», «Rinascenza», «Gazzetta dell'Emilia» (1906) e «Resto del carlino» (1909); fu condirettore del «Tempo» di Roma (1917-1918) e direttore del «Resto del carlino» (1918-1921) e del «Secolo» (1921-1923); fu corrispondente da Roma della «Stampa» (1924-1925), redattore del «Messaggero» di Roma e collaboratore dell'«Illustrazione Italiana»; diresse il «Messaggero» (1946-1952), quindi il «Corriere della sera» (1952-1961).

2. Il «Corriere della sera» del 16 dicembre 1952 (a. 77, n. 297, p. 3) pubblicò sotto il titolo *Postille* tre scritti di B. Croce (che furono poi ripubblicati sullo «Spettatore italiano» (Roma), V, 1952, pp. 457-459) con i titoli: *Leggendo riviste filosofiche; Perché non ho fede nella filosofia della natura e Vico ed Hegel e la conversione del male morale col bene civile* (BORSARI, nn. 4345, 4347, 4348 e 4354).

## 146.

VINCENT AURIOL ' A LUIGI EINAUDI  
(Parigi, 22 novembre 1952)

Paris 22/11/1952

J'adresse à Votre Excellence l'expression de mes condoléances très sincères à l'occasion de la mort de Benedetto Croce. La perte de cet illustre philosophe dont la personne et l'œuvre étaient connues et hautement estimées dans les milieux intellectuels français a été douloureusement ressentie par mes compatriotes

VINCENT AURIOL

## 147.

LUIGI EINAUDI A VINCENT AURIOL  
(Roma, 23 novembre 1952)

Profondamente sensibile alle condoglianze espressemi nella luttuosa circostanza della scomparsa di Benedetto Croce rendo vive grazie a Lei e all'amica nazione francese così intimamente partecipi del nostro cordoglio

LUIGI EINAUDI

146. NFC, copia datt. di tel. spedito alle ore 22.15; indirizzo: «Son Excellence Monsieur Einaudi Président de la République Italienne Rome»; alleg. al n. 148.

1. Vincent Auriol, nato a Revel (Haute-Garonne) nel 1884 e morto nel 1966, socialista, deputato del collegio di Muret dal 1914 al 1940, carcerato e posto in residenza sorvegliata dal regime di Vichy, riuscì a sottrarsi alla vigilanza, partecipando alla Resistenza e prestando la sua opera a Londra e in Algeria. Più volte ministro, rientrò in Parlamento nel '45, presiedette l'Assemblea costituente dal gennaio 1946 e il 16 gennaio 1947 venne eletto capo dello Stato (il primo della IV Repubblica), restando in carica fino al 1954.

147. NFC, copia datt. di tel.; indirizzo: «A Sua Eccellenza il Signor Vincent Auriol Presidente Repubblica Francese. Parigi»; alleg. al n. 148. Manca la data, che si deduce dal giorno e dall'ora di spedizione del telegramma di V. Auriol.

## 148.

FERDINANDO CARBONE<sup>1</sup> AD ADELE CROCE  
(Roma, 24 novembre 1952)

Roma, 24 Nov. 1952

Gentile Signora,

il Signor Presidente pensa Le interessi prendere conoscenza del telegramma con cui il Presidente della Repubblica francese ha tenuto ad esprimere le sue condoglianze per la scomparsa di Benedetto Croce.

Mi affretto pertanto a rimetterLe qui unito il testo di tale messaggio e con esso quello della risposta indirizzata dal Signor Presidente al Signor Vincent Auriol.

Mi creda, La prego, gentile Signora, con i più deferenti omaggi suo devotissimo

FERDINANDO CARBONE

## 149.

LUIGI EINAUDI AD ADELE CROCE  
(Roma, 20 novembre 1953)

In questo primo anniversario della scomparsa di Benedetto Croce mi inchino con profonda tristezza alla memoria dell'uomo insigne e dell'indimenticabile amico pregandola volere accogliere anche da parte [di] mia moglie e per tutti i suoi la rinnovata espressione della nostra commossa simpatia

LUIGI EINAUDI

148. NFC, origin. datt. con sottoscrizione autogr. su un foglio; carta intestata: «Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica», con stemma; indirizzo datt.: «Gentile Signora Adele Croce, Trinità Maggiore, 12. Napoli»; manca la busta; reca alleg. i nn. 146 e 147.

1. Ferdinando Carbone (Mola di Bari, 1900), consigliere di stato, fu capo di gabinetto di Einaudi al Ministero del Bilancio (1947-1948), poi segretario generale della Presidenza della Repubblica (1948-1954), subito dopo assumendo la presidenza della Corte dei conti.

149. NFC, tel. origin.; indirizzo: «Donna Adele Croce Trinità Maggiore 12. Napoli»; data del timbro postale.



## 150.

LUIGI EINAUDI AD ADELE CROCE

(Roma, 23 novembre 1953)

Roma, il 23 novembre del 1953

Cara signora,

*Un angolo di Napoli*<sup>1</sup> sarà collocato nello scaffale dedicato in Dogliani alle cose di suo marito. Quello scaffale l'ho posto proprio di fronte al mio tavolo da lavoro per trarne esempio e coraggio. La preziosa ristampa dello scritto nel quale Croce aveva detto quanto egli amasse la sua casa e la sua città mi ricorderà ogni volta il dovere che tutti abbiamo di amare il luogo dove noi e i nostri siamo vissuti.

Voglia, cara signora, accogliere, insieme col mio ringraziamento<sup>2</sup>, il devoto saluto del suo

LUIGI EINAUDI

150. NFC, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 123; manca la busta.

1. B. CROCE, *Un angolo di Napoli*, Verona, Mardersteig, 1953, pp. 43 (edizione in 400 esemplari, destinati dalla famiglia agli amici di Croce). Si tratta della ristampa di un opuscolo uscito con lo stesso titolo nel 1912 (Bari, Laterza, pp. 47). BORSARI, nn. 4381 e 886.

2. Per svista, l'autografo reca: «ringraziamenti».

## NOTA AL TESTO

Le lettere che qui si pubblicano sono tratte per la quasi totalità dall'archivio della Fondazione Croce di Napoli e da quello della Fondazione Einaudi di Torino. Un vivo grazie per la generosa collaborazione va reso ad Alda Croce, vigile e informatissima custode del primo, a Stefania Martinotti Dorigo, archivistica solerte del secondo, e a Paola Fadini Giordana, sua preziosa collaboratrice. I criteri di pubblicazione e illustrazione di ogni singolo documento sono quelli che ebbi a mettere a punto molti anni fa nel dare in luce il carteggio Einaudi-Griziotti negli «Annali della Fondazione L. Einaudi» di Torino (I, 1967, pp. 255-313 e II, 1968, pp. 295-302) e che sono poi stati adottati in varie altre circostanze e da vari studiosi negli stessi «Annali» e in numerose altre pubblicazioni scientifiche di epistolari e carteggi. Quattro delle missive einaudiane, intercettate fra il 1936 e il '38 dalla Polizia politica, sono conservate in copia a Roma, presso l'Archivio centrale dello Stato. Tale Divisione, istituita nel 1926 in seno alla Direzione generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, aveva tra l'altro il compito di raccogliere e coordinare tutte le informazioni sugli oppositori del regime. Nei confronti di Croce, in particolare, venne esercitato un controllo costante e minuzioso sul privato carteggio, istituendo un sotto-fascicolo per ognuno dei suoi corrispondenti. Risultano dissuggellate, trascritte a macchina e archiviate appunto quattro lettere di Einaudi a Croce, rispettivamente del 15 giugno 1936, 28 febbraio, 26 maggio e 9 giugno 1938 (lett. 66, 71, 73, 74), nonché una lettera di Giulio Einaudi allo stesso Croce del 23 dicembre 1940 (lett. 77). L'apporto di questo modesto fondo alla presente raccolta è minimo, perché della prima lettera soltanto non si conserva l'originale presso la Fondazione Croce.

## Abbreviazioni

- BORSARI = Silvano BORSARI, *L'opera di Benedetto Croce. Bibliografia*, Napoli, 1961.  
 FIRPO = Luigi FIRPO, *Bibliografia degli scritti di Luigi Einaudi*, Torino, 1971.  
 FRANCESCHI = Dora FRANCESCHI SPINAZZOLA, *Catalogo della biblioteca di Luigi Einaudi. Opere economiche e politiche dei secoli XVI-XIX*, Torino, 1981, 2 voll.  
 NFC = Napoli, Fondazione e biblioteca Benedetto Croce.  
 RAS = Roma, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione Polizia politica, Fascicoli personali B. 354, fasc. «Benedetto Croce», sotto-fasc. «Luigi Einaudi».  
 TFE = Torino, Fondazione Luigi Einaudi.



## INDICE DEI NOMI

- Alasonatti Mario, 126.  
 Albertini Luigi, 8.  
 Alessandro (d') di Peschiolanciano Giuseppe, v. D'Alessandro di Pescolanciano Giuseppe.  
 Aliotta Antonio, 122.  
 Altavilla Enrico, 134.  
 Amelot de La Houssaye Abraham-Nicolas, 66.  
 Amendola Giovanni, 28.  
 Amoroso Franco, 110.  
 Anderson James, 76, 77.  
 Antonelli Raoul, 138.  
 Antoni Carlo, 110, 112, 135.  
 Antonice!li Franco, 80.  
 Apelle, 3.  
 Arangio Ruiz Vincenzo, 106, 122.  
 Argelati Filippo, 64.  
 Arias Gino, 27.  
 Artom Eugenio, 21, 110.  
 Asburgo-Lorena (d') Maria Carolina, moglie di Ferdinando IV, re di Napoli, 74, 78.  
 Ascoli Max, 4, 49, 58, 59.  
 Attisani Adelchi, 135.  
 Auriol Vincent, 146, 147.  
 Azzariti Francesco Paolo, 62.  
 Babeuf François-Noël, detto Caius-Gracchus, 6, 66.  
 Baboeuf François-Noël, v. Babeuf François-Noël.  
 Bacchelli Riccardo, 122.  
 Badoglio Pietro, 71, 104, 108.  
 Bagehot Walter, 34.  
 Bandini Sallustio Antonio, 63, 64.  
 Banfi Antonio, 122.  
 Barbieri Pietro, 106.  
 Battaglia Roberto, 21.  
 Bauer Stéphane, 66.  
 Beer George Louis, 32.  
 Benini Rodolfo, 7, 53.  
 Bertini Aldo, 80.  
 Bianchi Bandinelli Ranuccio, 122.  
 Billia Lorenzo Michelangelo, 5, 39.  
 Boccacini Traiano, 124.  
 Boccassino Renato, 71.  
 Böhm Bawerk (von) Eugen, 46.  
 Bologna Ferdinando, 139.  
 Bongiorno Andrew, 85.  
 Bonomi Ivanoe, 104, 106, 108, 116.  
 Borsari Silvano, 1, 2, 10, 11, 13, 15, 16, 20, 26, 37, 38, 44-47, 50, 53, 57, 58, 60, 61, 66, 73, 74, 81, 82, 84, 85, 90, 94, 99, 100, 138, 145, 148, 149.  
 Boselli Paolo, 50, 122.  
 Bosellini Carlo, 77-79.  
 Botero Giovanni, 80.  
 Bresciani Turrone Costantino, 113.  
 Bruni Alessandro, 110.  
 Buller Charles, 33.  
 Buonarroti Filippo, 66.  
 Busino Giovanni, 20.



- Cabiati Attilio, 16, 94.  
 Cadorna Raffaele, 125.  
 Calamandrei Piero, 122.  
 Calisse Carlo, 106.  
 Camurani Ercole, 21.  
 Caputo Massimo, 23, 125, 126.  
 Carbone Ferdinando, 147.  
 Carli Gian Rinaldo, 99.  
 Casati Alessandro, 21, 110, 116, 125, 128, 130.  
 Castelnuovo Guido, 122.  
 Catalano Franco, 21.  
 Cattani Attilio, 21.  
 Causa Raffaello, 139.  
 Chabod Federico, 135.  
 Chamberlain John, 113.  
 Charles Noel Hughes Havelock, 110.  
 Chellini Renato, 88.  
 Chiomenti Pasquale, 111.  
 Chiurazzi Marrone Virginia, 108, 109.  
 Ciaffi Ferdinando, 110.  
 Clausewitz (von) Carl, 82.  
 Coda Anton Dante, 125, 126.  
 Cognetti de Martiis Salvatore, 40.  
 Colletta Pietro, 82.  
 Conrad Johannes, 100.  
 Contarini Giovan Battista, 69.  
 Cosmo Umberto, 80.  
 Cossa Luigi, 99, 100.  
 Craveri Raimondo, 61.  
 Crespi Angelo, 34.  
 Croce Alda, 61, 104, 117, 138, 140, 142, 143, 149.  
 Croce Benedetto, *passim*.  
 Croce Elena, 61, 62, 65, 66.  
 Croce Rossi Adele, 24, 64, 126, 140, 147, 148.  
 Curtis Lionel George, 31, 32.  
 Cusin Fabio, 82.  
 Custodi Pietro, 63, 66, 99.  
  
 D'Alessandro di Pescolanciano Ettore, 137.  
 D'Alessandro di Pescolanciano Giuseppe, 7, 137-139.  
 De Bartholomaeis Vincenzo, 122.  
 De Bernardi Mario, 65, 80.  
 De Gasperi Alcide, 23, 108, 119.  
 De Giuliani Antonio, v. Giuliani (de) Antonio.  
  
 Degni Francesco, 70.  
 De Grecis Nicola, 110.  
 De Gregorio (famiglia), 5.  
 De Gregorio Luigi, 5, 107, 109.  
 Del Monte Piero, 110.  
 Del Vecchio Giorgio, 87.  
 Denham James Steuart, 99.  
 De Nicola Enrico, 23, 128, 129.  
 De Pietro Michele, 110.  
 De Sanctis Francesco, 61.  
 De Simone (fratelli), 88, 89.  
 De Viti de Marco Antonio, 55.  
 Doria Gino, 135.  
 Ducos Marziale, 110.  
 Dupuit Arsène-Jules, 65, 80.  
 Durham (Lambton of) John George, v. Lambton of Durham John George.  
  
 Ehrard Christian Daniel, 78.  
 Einaudi Giulio, 16, 22, 80, 84, 86, 94, 96, 114, 149.  
 Einaudi Luigi, *passim*.  
 Einaudi Mario, 70.  
 Einaudi Roberto, 7, 48.  
 Einaudi Pellegrini Ida, 6, 20, 23, 45, 84, 127, 130, 134.  
 Elster Ludwig, 91, 100.  
 Errico Enrico, 64.  
  
 Fadini Giordana Paola, 149.  
 Falco Giorgio, 31, 36.  
 Falco Mario, 36.  
 Fauci Riccardo, 9, 21.  
 Fazio Egidio, 110.  
 Federici Vincenzo, 122.  
 Fermi Enrico, 129.  
 Ferrara Francesco, 99.  
 Fetter Frank A., 91.  
 Filangieri di Candida Riccardo, 136.  
 Fiocco Giuseppe, 122.  
 Firpo Luigi, 2, 7, 8, 10, 11, 13, 16, 17, 20-22, 24, 27, 28, 34, 37, 38, 40, 43, 46, 50, 52, 53, 58, 65, 72, 73, 77, 78, 80, 87, 93, 94, 103, 105, 106, 112, 114, 117, 124, 125, 133, 135, 142, 143, 149.  
 Foà Bruno, 4, 49.  
 Fonseca (de) Pimentel Eleonora, 6, 98, 99.  
 Fornaseri Giorgio (pseud. di Giorgio Falco), 36.

- Forti Ugo, 122.  
 Fortunato Giustino, 36.  
 Fossombroni Vittorio, 110.  
 Fracchia Francesco, 43.  
 Franceschi Spinazzola Dora, 53, 62, 64, 88, 98, 99, 149.  
 Funaioli Gino, 122.
- Galiani Ferdinando, 62, 63, 133.  
 Galletti Alfredo, 122.  
 Garino Canina Attilio, 33.  
 Geisser Alberto, 50.  
 Genovesi Antonio, 99.  
 Gentile Amalia, 136.  
 Gerbi Antonello, 4, 51.  
 Geymonat Ludovico, 80.  
 Giacosa Piero, 61.  
 Giannini Francesco, 143.  
 Giannini Giuseppe, 143.  
 Giannini Salvatore, 6, 143.  
 Giardino Giosuè, 145.  
 Giolitti Giovanni, 39, 70, 122, 128, 139.  
 Giovanni (don), 129.  
 Giovannini Alberto, 110.  
 Giuliani (de) Antonio, 73, 75-79, 82.  
 Gottl-Ottlilienfeld (von) Friedrich, 90-93.  
 Gozzini Gino, 88.  
 Gozzini Oreste, 88.  
 Gracián y Morales Baltasar, 6, 61, 66, 68, 69.  
 Granello Luigi, 110.  
 Graziani Augusto, 4, 49, 83, 91.  
 Graziano Baldassar, v. Gracián y Morales Baltasar.  
 Griziotti Benvenuto, 149.  
 Guastaferrero Alfonso, 108.  
 Guerrieri Guerriera, 141.  
 Guglielmone Teresio, 125.  
 Guillaumin Urbain-Gilbert, 100.
- Haberler Gottfried, 92.  
 Halm Georg, 113.  
 Hanson Richard Davies, 33.  
 Hayek (von) Friedrich August, 22, 113.  
 Hegel Georg Wilhelm Friedrich, 51, 145.  
 Hobbes Thomas, 77, 78.
- Intieri Bartolomeo, 62.
- Jannaccone Pasquale, 50.
- Jean Paul (pseud. di Giampaolo Richter), 61.  
 Jones Thomas, 33.
- Kaye Frederick Benjamin, 54.  
 Kerr of Lothian Philip, 32.  
 Kittredge Tracy B., 72.
- Lacroix Marguerite, 4, 69.  
 Lamberti Mario, 16.  
 Lambton of Durham John George, 32, 33.  
 Lamprecht Karl, 90.  
 La Rocca Emilio, 54.  
 Laterza Franco, 5, 124.  
 Laterza Giovanni, 124.  
 Laterza Giuseppe, 124.  
 La Volpe Raffaele, 110.  
 Lazzari, v. Lazzeri Gerolamo.  
 Lazzeri Gerolamo, 29.  
 Leoni Bruno, 15, 19.  
 Levi Giuseppe, 122.  
 Levi della Vida Giorgio, 122.  
 Lexis Wilhelm, 100.  
 Libonati Francesco, 110.  
 Lipson Ephraim, 83.  
 Livigni Vincenzo, 64.  
 Livingston Arthur, 74, 85.  
 Lucas Charles Prestwood, 32.  
 Lucatello Guido, 110.  
 Lucifero Roberto, 110.
- Macchia Giovanni, 135.  
 McCulloch John Ramsay, 54.  
 Malavasi Achille, 5, 52.  
 Malestroict (Cherruyt de) Jehan, 65.  
 Malgeri Francesco, 125.  
 Malthus Robert, 73, 76, 77.  
 Malvezzi Virgilio, 47.  
 Mandeville Bernard, 6, 53.  
 Mann Ida L., 83.  
 Manzoni Alessandro, 129.  
 Marget Arthur William, 89.  
 Marra Dora, 113.  
 Marshall Alfred, 33.  
 Martinetti Piero, 30.  
 Martini Enrico, 110.  
 Martinotti Dorigo Stefania, 149.  
 Marx Karl, 51.  
 Matthews Herbert L., 61.  
 Mattioli Raffaele, 112, 135.

- Maturino fiorentino, 138.  
 Mautino Aldo, 94.  
 Mayer Hans, 91.  
 Medici Tornaquinci Aldobrando, 110.  
 Mele Eugenio, 66, 68.  
 Menger Karl, 46.  
 Mila Massimo, 80.  
 Milanese Gaetano, 138.  
 Mill James, 52.  
 Mingard Jean-Pierre Daniel, 99.  
 Minoletti Quarello Virginia, 110.  
 Mirabeau (Riquetti de) Victor, 66.  
 Mises (von) Ludwig, 113.  
 Missiroli Mario, 4, 145.  
 Momigliano Arnaldo, 117.  
 Montaigne (Eyquem de) Michel, 66.  
 Montanari Geminiano, 63, 64.  
 Montesquieu de Secondat Charles-Louis, 99.  
 Morelli Renato, 108.  
 Morgenstern Oskar, 4, 45, 58.  
 Mortara Giorgio, 122.  
 Moscati Amedeo, 110, 116.  
 Muggia Giulio, 80.  
 Mussolini Benito, 80.  
 Mustilli Domenico, 122.  
 M. X. (pseud. di Anne-Robert-Jacques Turgot), 77.  
  
 Nardi Bruno, 135.  
 Neale Frédéric, 99.  
 Nicolini Benedetto, 62, 64.  
 Nicolini Fausto, 62, 135.  
 Nicolini Nicola, 62.  
 Nitti Francesco Saverio, 25.  
  
 Omodeo Adolfo, 71, 81.  
 Oncken August, 66.  
 Orlando Vittorio Emanuele, 122, 128.  
  
 Paccino Dario, 4, 104.  
 Pace Biagio, 122.  
 Palgrave Robert Harry Inglis, 53, 98, 100.  
 Palmieri Giuseppe, 99.  
 Pantaleoni Maffeo, 87.  
 Papi Giuseppe Ugo, 122.  
 Paradisi Bruno, 135.  
 Paratore Ettore, 135.  
 Paratore Giuseppe, 112.  
  
 Parente Alfredo, 1.  
 Pareto Vilfredo, 7, 12, 74, 85, 88, 89, 94.  
 Parri Ferruccio, 106, 108.  
 Patetta Federico, 80.  
 Pennington James, 52.  
 Pepe Gabriele, 110.  
 Pescolanciano (di), v. D'Alessandro di Pescolanciano Giuseppe.  
 Petty William, 77, 78.  
 Pierson Nicolaas G., 113.  
 Pigou Arthur Cecil, 33.  
 Platone, 66.  
 Polidoro Caldara da Caravaggio, 138.  
 Pontieri Ernesto, 117.  
 Porri Vincenzo, 80.  
 Postan Michael Moïsey, 83.  
 Power Eileen, 84.  
 Prato Giuseppe, 27, 30.  
 Providenti Elio, 137, 138.  
  
 Quintieri Quinto, 123.  
  
 Raffaello Sanzio, 61.  
 Ravà Adolfo, 122.  
 Redenti Enrico, 122.  
 Reisch Richard, 91.  
 Repaci Francesco Antonio, 50, 89.  
 Repetto Aldo, 110.  
 Rey Anna Maria, 81.  
 Ricardo David, 52.  
 Ricciardi Riccardo, 6, 135, 144.  
 Rist Charles, 2, 59, 60.  
 Rizzo Giambattista, 110.  
 Rodolico Niccolò, 122.  
 Rogers James Harvey, 85.  
 Rosasco Eugenio, 110.  
 Roscher Wilhelm, 99, 100.  
 Rosenstein-Rodan Paul Narziss, 4, 57, 91, 92.  
 Rossi Adele, v. Croce Rossi Adele.  
 Rossi Ernesto, 16, 113.  
 Rossi Mario, v. Alasonatti Mario.  
 Rossi Oreste, 126.  
 Roux Luigi, 25.  
 Rubens Pierre Paul, 61.  
 Ruffini Edoardo, 8.  
 Ruffini Francesco, 7, 8, 50, 81, 82.  
 Ruffini Nina, 21.  
 Ruffini Renzo, 20.  
 Russo Luigi, 117.

- Salandra Antonio, 122.  
 Salivetto Felice, 110.  
 Salvatorelli Luigi, 122.  
 Sanseverino Roberto, 116.  
 Santonastaso Giuseppe, 135.  
 Savoia (dinastia), 44, 118, 119.  
 Savoia (di) Maria Cristina, moglie di Ferdinando II, re delle Due Sicilie, 2, 44.  
 Savoretti Giovanni, 110.  
 Scaruffi Gasparo, 63.  
 Schelle Gustave, 60.  
 Schiaffini Alfredo, 135.  
 Schmid, v. Schmidt.  
 Schmidt Georg Ludwig, v. Schmidt d'Avenstein Georges-Louis.  
 Schmidt d'Avenstein Georges-Louis, 6, 97-100.  
 Schumpeter Joseph Alois, 91.  
 Scott Geoffrey, 61.  
 Seeley John Robert, 31, 32, 36.  
 Segre Umberto, 80.  
 Sella Emanuele, 24, 142.  
 Senior Nassau W., 61.  
 Serra Antonio, 9, 62, 65.  
 Sestan Ernesto, 135.  
 Sesto Empirico, 66.  
 Shakespeare William, 138.  
 Smart William, 33-35.  
 Smith Adam, 77, 98-100.  
 Solari Gioele, 4, 8, 20, 30, 50, 75, 77, 80, 100, 102, 125, 133.  
 Solari Paolo, 10.  
 Spaventa Silvio, 61, 81.  
 Spectator (pseud. di Ernesto Rossi), 16.  
 Spinazzola Franceschi Dora, v. Franceschi Spinazzola Dora.  
 Spirito Ugo, 53.  
 Steuart James, v. Denham James Steuart.  
 Tacchi Venturi Pietro, 71.  
 Tacito P. Cornelio, 66.  
 Tarozzi Giuseppe, 122.  
 Tawney Richard Henry, 83.  
 Thomasis (de) Giuseppe, 37.  
 Tirso de Molina, 129.  
 Togliatti Palmiro, 19.  
 Toscanini Arturo, 23, 129.  
 Treves Paolo, 80.  
 Turgot Anne-Robert-Jacques, 77.  
 Tuzet Hélène, 69.  
 Valgimigli Manara, 122.  
 Vasari Giorgio, 138.  
 Vassalli Filippo, 111.  
 Venarida, 6, 97.  
 Verdi Giuseppe, 129.  
 Verri Pietro, 63, 65, 99.  
 Vico Giambattista, 145.  
 Vigilante Magda, 137.  
 Villabruna Bruno, 110.  
 Vischer Robert, 61.  
 Vitroli Diego, 82.  
 Volpe Gioacchino, 27, 28.  
 Vossler Karl, 52, 130.  
 Wakefield Edward Gibbon, 33.  
 Weber Adolf, 91, 100.  
 West Edward, 76.  
 Wieser (von) Friedrich, 46, 91.  
 Withers Hartley, 33, 34..  
 Zambruno Giorgio, 110.





FONDAZIONE LUIGI EINAUDI - TORINO

---

Studi 27  
Carteggio Einaudi-Croce

---

**Lire 25.000**

